



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

“Venerunt ad Aquilam”:
Forestieri e mobilità alpina
nei *registri bullettarum* di Trento
(1471 - 1474)

Relatrice:

Ch.ma Prof.ssa Isabelle Chabot

Laureando: Luca Sallustio

Matricola: 1211102

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE

Lista abbreviazioni.....	2
Fonti	2
Introduzione: Vescovi, bollette e colli di bottiglia	3
Capitolo 1 - I registri bullettarum di Trento: la fonte e le metodologie di studio	9
1.1: La fonte e le sue potenzialità	11
1.2: Un database relazionale	18
1.3: Uno sguardo d'insieme: i dati e le problematiche.....	27
Capitolo 2 - Trento, Alemania, Italia: i luoghi dei registri.....	33
2.1: Trento, una città a metà.....	34
2.2: I luoghi dei forestieri.....	45
2.3: L'area cisalpina.....	49
2.4: L'area tedesca	62
Capitolo 3 – Uomini e cose in transito.....	69
3.1: <i>Magistri, pueri, mulieribus</i> : le persone	69
3.2: <i>Equester vel pedester</i> : la materialità degli spostamenti	74
3.3: <i>Per transitum, ad laborandum</i> : le motivazioni dei viaggi	79
3.4: Il tempo e la stagionalità dei viaggi	82
3.5: <i>Cum porcis vel pannis</i> : le merci.....	85
3.6: <i>Venerunt ad Aquilam</i> : registrazione e ospitalità per i forestieri a Trento	87
Capitolo 4 – I viaggiatori notevoli	97
4.1: I veronesi.....	98
4.2: I Ganassoni da Brescia.....	104
4.3: Piccoli mercanti regionali	110
Una rete di mobilità interconnesse: note conclusive e spunti per future ricerche ..	117
Ringraziamenti.....	122
Bibliografia	123
Sitografia.....	133

Lista abbreviazioni

- ASBs = Archivio di Stato di Brescia
- ASC = Archivio Storico Civico
- BCT = Biblioteca Comunale di Trento
- GIS = *Geographic Information System*

Fonti

- *Estimo di Brescia (1475)*: Archivio di Stato di Brescia (ASBs), Archivio storico civico (ASC), busta 434/10*.
- *Registri bullettarum*: Biblioteca Comunale di Trento (BCT), sezione trentina, raccolta Mazzetti, serie XIII, mss. BCT1-335 e BCT1-435.

* Si ringrazia il prof. Fabrizio Pagnoni per la segnalazione e i riferimenti.

Introduzione:

Vescovi, bollette e colli di bottiglia

Lo studio della storia dell'attuale Trentino per l'epoca medievale è un ambito quantomai controverso: (sovra)caricato durante il XIX e XX secolo di aspettative e fini spesso politici, esso ha assunto in più di un'occasione il ruolo di vero e proprio campo di battaglia tra tradizioni storiografiche¹. Un campo di battaglia dove però scarseggiano, per così dire, determinate tipologie di armi: se avvicinandosi all'epoca contemporanea si può osservare un felice moltiplicarsi di fonti e prospettive, per l'epoca medievale la regione trentino-tirolese soffre di una decisa povertà di fonti (soprattutto scritte) di completezza e durata nel tempo sufficienti a consentire studi di ampia prospettiva².

Gian Maria Varanini osserva come per tutto l'alto e il pieno medioevo l'area del principato vescovile trentino soffra di una carenza di documentazione prodotta da quegli enti che, solitamente, avrebbero dovuto presentare una produzione molto più consistente. In particolare, viene evidenziato come per il periodo dal X al XIII secolo siano assenti tanto una produzione vescovile, quanto un'opera di enti ecclesiastici affermati sul territorio: le poche menzioni della regione provengono, infatti, da documentazione prodotta in area veneta e lombarda³. Varanini continua affermando che, se con le elezioni di vescovi particolarmente attenti alla produzione e conservazione documentaria, come Federico Wanga (1209) ed Enrico di Metz (1310), si ha un rilancio dal lato ecclesiastico per quanto riguarda per i citati ambiti, dalla parte laica la situazione rimane per lungo tempo tristemente carente.

Come si vedrà nel secondo capitolo, Trento non riuscì mai a sviluppare un governo comunale dalle capacità comparabili con i corrispettivi dell'Italia centro-settentrionale. Questa debolezza iniziò a venir meno con gli ultimi decenni del XV secolo, e solo dai primi del XVI ci fu un rilancio generale della documentazione

¹ VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento*, pp. 507-509.

² VARANINI, *Fonti per la storia locale* per una visione d'insieme delle fonti di epoca medievale e moderna.

³ Idem, pp. 11-12.

locale, che acquistò la “capacità di dare una visione d’insieme del principato stesso”⁴.

Per povertà non si vuole chiaramente intendere totale assenza di documenti utili per un lavoro che possa comprendere una prospettiva transregionale e diacronica. Uno di questi è una apparentemente anonima collezione contenente il registro degli ingressi presso le porte di Trento, noti come *registri bullettarum*. Questi si presentano come una compilazione sistematica degli ingressi dei forestieri a Trento per il periodo 1465 – 1474. La loro eccezionalità sta tanto nella loro durata, quanto nella completezza: essi, pur non essendo comparabili a fonti coeve di provenienza cisalpina, sono comunque in grado di restituire un’immagine degli spostamenti (soprattutto di persone) per l’area trentino-tirolese. Ne deriva, quindi, la loro propeudeuticità per uno studio di mobilità regionale. La mole dei *registri* è però tale che un’analisi completa sarebbe andata oltre i limiti che un lavoro come questo intende porsi. Dei quasi dieci anni si è, quindi, deciso di selezionare un campione, ovvero il periodo compreso tra il 1° gennaio 1471 e il 23 settembre 1474. Questa sezione dei *registri* non solo presenta quasi quattro anni sostanzialmente ininterrotti, ma coincide con l’inizio del governo temporale del vescovo Johannes Hinderbach, che, come si vedrà, fu molto attento all’amministrazione e alla produzione documentaria. Inoltre, nel 1472, Trento soffrì un’improvvisa epidemia di peste, i cui effetti sono rintracciabili nelle registrazioni dei mesi successivi. Si ha quindi un campione di dati estremamente ricco, ma che richiede adeguate metodologie e strumenti per essere studiato e interpretato adeguatamente. Edoardo Demo e Gian Maria Varanini si sono già, infatti, confrontati con i *registri*, ricavando contributi di altissimo livello rispettivamente per la storia delle fiere del Sudtirolo⁵ e per la mobilità tra la regione veneto-lombarda e quella trentino-tirolese⁶. Per entrambi non è però stato possibile analizzare i *registri* nella loro completezza e in dettaglio, in quanto tale lavoro sarebbe andato oltre i necessari limiti dei vari temi affrontati nei contributi. I due studiosi, inoltre, non hanno potuto applicare alcuni strumenti di più recente

⁴ Idem, p. 21.

⁵ DEMO, *Mercanti e mercanzie a Bolzano ed Egna* (1996), *Le fiere di Bolzano* (2003), *Una compagnia per attendere al traffico* (2009) e *Il ruolo di Merano nei traffici* (2018).

⁶ Della monumentale produzione di Gian Maria Varanini si segnala in particolare VARANINI, *Per le Prealpi vicentine*, in quanto lo si considera progenitore di questo contributo.

introduzione, particolarmente indicati per elaborare dati provenienti da fonti di tipologia contabile e analitica, quali sono i *registri*. Tenendo a mente il focus sulla mobilità, si è, infatti, deciso di fare affidamento sulle nuove metodologie delle *digital humanities*. In particolare, si è costruito un database relazionale in grado di mostrare i vari collegamenti tra persone e luoghi, coadiuvato nella visualizzazione grafica dei suoi risultati da un *Geographic Information System* (GIS). Quest'ultimo, grazie alla georeferenziazione dei dati a partire dalle registrazioni, ha poi permesso di costruire una carta digitale dotata di molteplici filtri per meglio evidenziare le peculiarità emerse. Sarà compito del primo capitolo di questo lavoro, quindi, introdurre propriamente i *registri*, la loro struttura, così come si è costruito ed elaborato un sistema che vede tra i suoi frutti grafici relazionali e mappe capaci di rendere facilmente leggibili i legami tra luoghi e persone in movimento.

Da tale mappa vedremo come la regione trentino-tirolese si trovi al varco: essa è infatti posta a cavallo delle Alpi, tra due aree che determinano e condizionano i movimenti che la attraversano, così come il paesaggio e la vita di coloro che la abitano, in virtù della loro intensità demografica e produttiva. Al centro di questo varco troviamo Trento stessa, una città a metà tra regioni, poteri, culture differenti; il trovarsi però nel mezzo fa della città vigliana quello che Favero, Serruys e Sugiura indicano come *gateway* all'interno di una rete di realtà urbane e non⁷. Mutuando la terminologia dei tre studiosi⁸ è possibile descrivere l'area come un network di realtà urbane caratterizzato da due macroregioni (*hinterland*) di natura policentrica che vengono messe in collegamento attraverso il *gateway* delle fiere tirolesi, come illustrato in figura 1. Nella regione veneto-lombarda è particolarmente opportuno parlare di policentrismo, considerata la presenza di molteplici realtà urbane di dimensioni comparabili, tutte dotate ancora di distinte forme di autonomia economica e politica rispetto a Venezia e di produzioni commerciali destinate all'area tedesca.

Se in questo contesto cisalpino cose e persone potevano circolare senza particolari restrizioni dettate dall'ambiente, il collegamento con la Germania era

⁷ FAVERO – SERRUYS – SUGIURA, *The urban logistic network*, p. 7; per uno studio più approfondito di un *gateway* si veda HALLÉN, *Gateway of Gothenburg*.

⁸ Idem, pp. 6-19.

obbligatoriamente limitato allo stretto corridoio della valle dell'Adige, che assume nello schema il ruolo di 'collo di bottiglia', incanalando i traffici e i movimenti verso il *gateway* principale. A limitare questo corridoio troviamo, dunque, Trento e i passi del Brennero e di Resia: riducendo la scala, è possibile notare come questi ultimi due elementi diventino a loro volta *gateway* 'primari', colleganti la regione tirolese ai due *hinterland* più ampi (fig. 1).

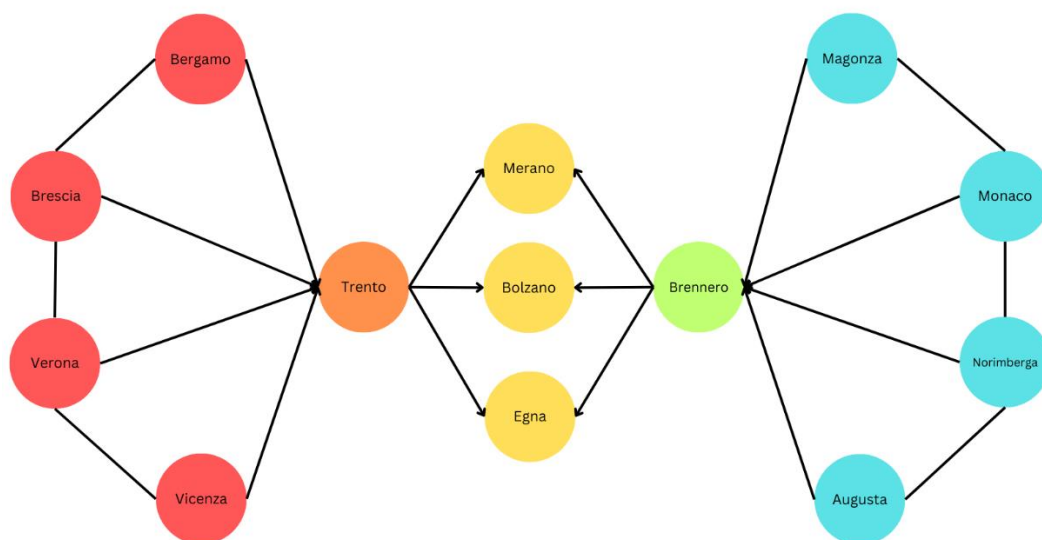


Figura 1: Rappresentazione grafica del network urbano emerso dai registri. (Fonte: elaborazione dell'autore)

Sarà compito del secondo capitolo di questo studio presentare i nodi di questo network, calandoli nel contesto storico e in quello spaziale. Si vedrà quali città e comunità erano base di partenza per i collegamenti, quali fossero le loro peculiarità e i loro punti in comune, in che maniera si collegavano a Trento. La città vigiliana stessa sarà oggetto di ampia introduzione, per comprendere a pieno come fosse retta e da chi, e come si rapportasse con i flussi di persone e cose che la attraversavano.

Questi flussi mettono in relazione non solo luoghi, ma persone e cose in movimento. Sarà quindi obiettivo del terzo capitolo analizzare gli individui dietro le registrazioni. Chi erano questi uomini e donne, e come si distinguevano, sia per professione che per status sociale? Come organizzavano i loro viaggi e chi li seguiva lungo la strada fino alle porte di Trento e oltre? Queste domande portano a interrogarsi anche sulla presenza e la tracciabilità di gruppi, siano essi compagnie

commerciali stratificate o legate in maniera particolare a un nucleo familiare, e di quali beni trattassero nei loro scambi.

Quali erano, dunque, le direttive lungo cui si sviluppavano questi ultimi e in che maniera si differenziavano? Come osservato dal prof. Demo, una considerevole parte degli spostamenti era legata alle fiere di Bolzano, Egna e Merano, ma non tutti i viaggi vengono effettuati nelle stagioni fieristiche⁹. Verranno presi in esame i movimenti stessi, la loro stagionalità e tempistiche, le loro modalità lungo l'Adige e attraverso i passi montani del Tirolo, provando anche a mostrare come un forestiero potesse vedere Trento al suo arrivo: la "*porta ad domus Austriae dominia*"¹⁰ per tutti coloro che salivano verso le Alpi.

Si vuole, inoltre, mettere in risalto le ulteriori potenzialità non solo quantitative ma anche specifiche e qualitative del database relazionale costruito. Attraverso la lente dei "viaggiatori notevoli" – individui le cui registrazioni sono risultate particolarmente interessanti in virtù della loro frequenza o particolarità – il quarto capitolo si occuperà di fornire *case study* specifici per la mobilità regionale su media e piccola scala. Verranno analizzati gli spostamenti di gruppi familiari, i viaggi organizzati da grandi gruppi di mercanti-aristocratici e i traffici più umili, ma non per questo meno interessanti, di alcuni piccoli commercianti. In sostanza, si vedrà come un database relazionale, se adeguatamente costruito e interrogato, sia capace di estrapolare una mole di informazioni e dati anche minuti, aprendo la strada a futuri spunti di studio e ricerca comparata.

⁹ Cfr. tabella 8 (p.83) per una visione d'insieme delle maggiori fiere e feste a cui erano soliti prendere parte i mercanti veneti e lombardi.

¹⁰ BELLABARBA, *Ai confini d'Italia*, pp. 47-48.

Capitolo 1

I registri bullettarum di Trento:

la fonte e le metodologie di studio

Custoditi presso la sezione trentina della Biblioteca Civica di Trento (BCT), i *registri bullettarum* si presentano come una raccolta di quaderni cartacei ricuciti all'interno di più ampie raccolte di documenti¹¹; come espresso nella tabella 1, è emerso come l'ordine cronologico dei *registri* non sia stato rispettato in più di un caso.

Anno	Periodo	Fogli
1465	8 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 24r a 28r
1466	1° gennaio – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 28r a 47r
1467	1° gennaio – 17 giugno	BCT1 – 435, f. 47r a 57r
1468	23 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 142r a 154v
1469	1° gennaio – 12 marzo	BCT1 – 435, f. 155r a 160r
	23 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 142r a 154v
1470	3 gennaio – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 198v a f. 236r
1471	1° gennaio – 22 settembre	BCT1 – 435, f. 103v a f. 263v
	23 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 95r a f. 103v
1472	1° gennaio – 22 settembre	BCT1 – 435, f. 104r a f. 122v
	23 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 61r a f. 66v
1473	1° gennaio – 22 settembre	BCT1 – 435, f. 67r a f. 87r
	23 settembre – 31 dicembre	BCT1 – 435, f. 264v a f. 273v
1474	1° gennaio – 24 giugno	BCT1 – 435, f. 273v a f. 291v
	24 giugno – 22 settembre	BCT1 – 335, f. 162r a f. 169v

Tabella 1: estensione temporale dei registri bullettarum e relative segnature (fonti: BCT1-335 e BCT1-435).

¹¹ Biblioteca Comunale di Trento (BCT), sezione trentina, raccolta Mazzetti, serie XIII, mss. BCT1-335 e BCT1-435.

Dal punto di vista dei contenuti, i *registri* si presentano come una raccolta sistematica degli ingressi dei forestieri a Trento. Tali registrazioni erano inserite nei quaderni dall'Ufficiale *bullettarum*¹² dopo la segnalazione da parte degli ufficiali e capitani delle varie porte della città. Essi riportavano nei propri libri (dei quali non è stata ritrovata traccia al momento della stesura) nomi, origini, provenienze e destinazione di coloro che passavano per Trento, oltre a fornire menzione della tassa pagata e di eventuali luoghi e persone di riferimento per i forestieri, spesso i locandieri e gli osti presso i quali erano ospitati. Non si ha, invece, una menzione sistematica di beni e merci (come si vedrà in seguito, nel computo totale delle registrazioni si avranno meno di una sessantina di cenni a tal proposito), fatto derivante dalla probabile esistenza di altra documentazione amministrativa legata allo sdoganamento dei beni che facevano ingresso a Trento¹³. Raramente si possono rintracciare registrazioni più complesse, per esempio a causa della menzione di lettere di salvacondotto e lasciapassare, emanate dal vescovo stesso o dai signori del territorio di provenienza e che esentavano dal pagamento delle imposte d'ingresso, oppure a causa del pagamento della tassa da parte di altri individui esterni al gruppo di viaggiatori, siano essi familiari, soci o in altro modo legati.

Una fonte del genere offre dunque molti spunti per studi nell'ambito della storia economica, sociale e, soprattutto, della mobilità: come si avrà modo di vedere la puntualità dei *registri*, calata in un contesto dove la documentazione degli spostamenti è nel migliore dei casi sporadica, li rende estremamente preziosi per lo studio degli spostamenti di persone nel Trentino e nel Tirolo, in una regione che già Braudel individuava come “l'istmo del Brennero”¹⁴.

¹² L'ufficio dell'Ufficiale si trovava nel palazzo vescovile ed era sede di importante attività amministrativa, in quanto luogo di conservazione documentaria assieme alla cattedrale di San Vigilio, che custodiva invece il thesaurus. L'ufficio non era però solo sede di produzione e conservazione di documenti, ma anche luogo di aggregazione e riunione per coloro che erano preposti all'amministrazione e parte delle magistrature cittadine, come riportano diversi documenti i cui autori affermano di averli redatti “*in officio bullettarum*” (VARANINI, *Gli uffici del comune di Trento*, pp. 563-564).

¹³ Sono già stati effettuati studi su altre tipologie di documentazione daziaria trentina in particolare STENICO, *Il dazio del Tonale*. Per un più recente lavoro di simile natura si segnala VIDAL, *Integrazione e specializzazione*.

¹⁴ BRAUDEL, *Civiltà e imperi*, pp. 209-211.

È da segnalare, tuttavia, che non è solo il contenuto della fonte a essere elemento di interesse, ma anche gli strumenti e le metodologie applicate: si vedrà, infatti, come attraverso l'uso di software moderni, di una schedatura capillare e di riflessioni informate da moderne esperienze di formazione sia stato possibile far evolvere quello che in circostanze normali sarebbe stato uno studio puramente quantitativo, facendone emergere aspetti qualitativi e puntuali che altrimenti sarebbero rimasti nascosti in piena vista agli studiosi.

In coda al capitolo, infine, si avrà modo di dare un primo sguardo d'insieme ai dati e agli interrogativi da essi posti, ascoltando la viva voce di una fonte capace di parlarci di viaggi, affari e pellegrinaggi anche a secoli di distanza.

1.1: La fonte e le sue potenzialità

Si vuole quindi ritornare alla fonte, a quanto rappresenta e può offrire alla storia regionale del Trentino e del Tirolo. Come introdotto precedentemente, il Trentino non presenta molti materiali adatti allo studio della mobilità – cosa che risulta alquanto sconsolante se giustapposta alla natura di snodo e collegamento tra i mondi italiano e germanico che le valli come quella dell'Adige svolgono. Eppure siamo in grado di interagire con un documento che risulta incredibilmente preciso nella maggioranza delle sue registrazioni, grazie probabilmente alla direzione politica e amministrativa di un principe vescovo di origine austriaca – in una realtà che storici di epoca successiva (non senza un chiaro intento anch'esso politico) continuarono a contendere tra le aree italiana e tedesca – formatosi a Padova e venuto a contatto con le attente macchine amministrative dei primi domini regionali cisalpini. Johannes Hinderbach, infatti, è noto per aver dato un forte slancio alla revisione e al reclamo di diversi beni, privilegi e castelli – cosa che lo portò in conflitto con gli Asburgo d'Austria prima e poi con diverse famiglie del territorio trentino, come i Thun e i Castelbarco¹⁵. Non deve quindi stupire se, con l'inizio del suo

¹⁵ Johannes Hinderbach fu eletto vescovo dal capitolo della cattedrale nel 1465, ma non poté prendere pieno controllo del governo del proprio episcopato fino al 1468, a seguito della ratifica delle “compattate” stipulate con Sigismondo d'Asburgo, duca d'Austria – Tirolo e detentore dell'avvocazia della Chiesa vigliana; per una efficace introduzione, RANDO, *Johannes Hinderbach*.

effettivo governo nel 1468, anche i modi di registrare coloro che passano per Trento subiscano un cambiamento importante, il cui risultato è una mole di dati ben strutturati, di facile lettura e di asciutta utilità amministrativa. Tali dati possono, se adeguatamente riorganizzati, restituire un'immagine ben più dettagliata, capace di esulare dai limiti di un semplice studio quantitativo del numero di persone transittanti o di quanti quattrini queste pagarono per proseguire nel loro viaggio. Che i *registri* contengano in sé un grande potenziale sfruttabile per studi diversi lo dimostrano i contributi dei proff. Gian Maria Varanini ed Emanuele Curzel riguardo i pellegrinaggi verso santuari come quello di San Gottardo presso Mezzocorona¹⁶, o gli studi del prof. Edoardo Demo riguardo gli spostamenti dei mercanti veronesi e vicentini, che risalivano la val d'Adige con i propri panni per scambiarli con i loro omologhi di origine tedesca presso le fiere di Bolzano e del Sudtirolo¹⁷. È quindi emersa la necessità di andare oltre le lenti specifiche di questi lavori, osservando i dati nel loro respiro più ampio, così da fornire nuovi materiali e prospettive per studi sulla società e sulla mobilità della regione.

Obbligatoria, a questo punto, una presentazione nel dettaglio delle forme e dei contenuti dei manoscritti. Come osservato prima, i *registri* oggetto di questo studio coprono l'arco temporale che va dal 1465 al 1474, che coincide quasi interamente con la prima metà l'episcopato di Johannes Hinderbach; in particolare, per il periodo 1468 – 1474 che, come si è appena visto, rappresenta un punto importante nell'opera di governo del principe, i *registri* sono redatti dall'ufficiale Agostino da Grigno, che si assenta da Trento solo per un breve periodo nel 1472 a causa di un'epidemia di peste¹⁸. Essi contengono le registrazioni degli ingressi a Trento di forestieri suddivise per data, arricchite da diversi dati legati alla geografia e all'economia dell'area alpina e prealpina del lombardo-veneto. Da notare come, per il periodo di redazione di Agostino, i quaderni contenenti le registrazioni non seguano l'anno solare, bensì inizino il 23 settembre dell'anno corrente, per poi concludersi il 22 dello stesso mese dell'anno successivo, seguendo i periodi di ufficio dei vari ufficiali pubblici della *communitas Tridenti*¹⁹. Ai fini del lavoro, invece, si è deciso

¹⁶ CURZEL – VARANINI, *Trentino-Alto Adige-Südtirol*.

¹⁷ DEMO, *L'anima della città*.

¹⁸ BCT, BCT1-435 f. 122v.

¹⁹ CAGOL – VARANINI, *Archivio del comune*, pp. 45-51.

di catalogare le registrazioni seguendo gli anni solari, per favorire la leggibilità dei risultati.

Le registrazioni seguono una struttura precisa che non viene mai alterata, anche se alcuni elementi possono essere omessi. Essa segue, idealmente, il seguente ordine:

- suddivisione per data, con più ingressi registrati sotto la stessa; la **datazione** viene espressa solitamente con la formula “*die* [giorno della settimana] [giorno del mese, espresso in forma scritta e abbreviata o in numerali romani o arabi] [nome del mese, inserito solitamente solo nella prima datazione della pagina, e poi sostituito da *s(upra)s(crip)ti*];
- eventuali annotazioni abbreviate o aggiunte di datazioni successive nel margine sinistro;
- l’abbreviatura “R”, a indicare *r(ecepi)*, intendendo l’ammontare dell’imposta pagata;
- la menzione della porta d’ingresso, composta dal compendio “P” e dall’iniziale del nome della porta²⁰;
- il nome o soprannome del viaggiatore;
- dati onomastici, siano essi patronimici o nomi di famiglia;
- toponimo d’origine e/o residenza del viaggiatore;
- dichiarazione della *natio*;
- dichiarazione della provenienza del viaggiatore, talvolta indicata con la formula “*de eodem*”²¹ se identica a origine o residenza;

²⁰ Si tratta quindi, per le quattro porte di Santa Croce, San Martino, del ponte e dell’aquila, di “*p(er) S(ante) (Crucis), p(er) S(anti) M(artini), p(er) P(ontem), p(er) A(quilam)*”.

²¹ Va comunque osservato come non sia stato possibile escludere completamente, nei casi dove il “*de*” è omesso, che non si tratti di una forma avverbiale, facente riferimento a ingressi simultanei di più viaggiatori.

- dichiarazione della destinazione;
- menzione di eventuali accompagnatori, merci o animali al seguito;
- luogo d'ospizio in Trento;
- tipologia di tassa pagata;
- tassa riscossa dalle guardie delle porte, divisa in grossi e quattrini; alla fine di ogni foglio l'ufficiale tira le somme totali delle tasse riscosse, senza un criterio temporale (come una somma per ogni giorno, a esempio).

Dall'organizzazione delle singole registrazioni si ricava l'interesse fiscale legato alla riscossione delle imposte per l'ingresso; tuttavia, non emerge una volontà legata al tracciamento specifico dei singoli individui e dei loro spostamenti, dal momento che in più casi non vengono menzionate le destinazioni o, a volte, anche i nomi dei viaggiatori. Si può osservare come in più di un caso i viaggiatori passino "*per transitum*" senza specificare la loro destinazione o lo scopo del viaggio²². Numerose sono anche le occorrenze di vari capitani delle porte o altri individui che riferiscono ad Agostino di Grino di aver riscosso tasse "*pro aliqui*", spesso indicati solo con un toponimo legato alla loro origine (e.g. "*de vicentina*"). Un'altra grande mancanza, che verrà analizzata in seguito, è quella delle donne, esenti, a quanto pare, dalla tassa d'ingresso, ma menzionate in poche registrazioni e solo come *femine* o *mulieribus* a seguito dei viaggiatori maschi.

Ci si trova dunque davanti a un documento che, per essere sfruttato al meglio e reso accessibile al maggior numero possibile di persone e studi, necessita dell'apporto di nuovi approcci e strumenti. Questo studio si è rivelato il frutto di un'applicazione efficace di metodologie e software propri delle *digital humanities*, che hanno permesso di districare e scomporre l'ordinata opera di Agostino al fine di renderla essa stessa uno strumento atto a facilitare nuovi studi e approfondimenti. Di come i *registri* sono stati riorganizzati e trasformati in mappe, grafici si parlerà dunque a breve, con particolare attenzione al mezzo che ha reso tutto ciò possibile.

²² Cfr. capitolo 3, fig. 30.

DIE Jovis Primo Septembris 1474

	Antonius petrus	de Xona venit eode per transitu ad bulgarnu	SP	3	41
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†

Die Veneris .2. Septembris

†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†

†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†

Die Sabati .iii. Septembris

†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†

†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†
†	†	†	†	†	†

Figura 2: Esempio di una pagina dei registri, BCTI-335 f. 166r, trascrizione a fronte.

DIE JOVIS PRIMO SEPTEMBRIS 1474

[Antonius] de Verona venerunt eodem per transitum ad Bulzanum pedester grossi 3 quatrini 1
[Petrus]

Recepi per Santi Martini Tomeus de Calearis de Verona venit eodem per transitum equester grossi 4 quatrini 4

Recepi per Sante Crucis Dominicus mulaterius de veronesio venit eodem et redivit pedester grossi 1 quatrini 3

Andreas Johanneti ditto Predella venit Sondri cum uno socio / ad Andreas Galli pedester grossi 2 quatrini 2

Die veneris 2° Septembris

Recepi per Santi Martini Baldesar de Castiono de Verona venit eodem per transitum pedester grossi 4 quatrini 4

Recepi per Sante Martini Crucis Salvazius de Piasenza cum duobus sociis venit de Bulzano cum duobus sociis per transitum equester grossi 10 quatrini 4

Simeon Spolverinus]
Antonius Calderarius] de Verona venerunt de eodem equester grossi 19 quatrini 1
Nicola Spolverinus]
[~~Johannes Antonis da Loeh~~]
Antonius Banda]

nota Recepi per Sante Crucis [Johannes Antonius Guagninus] de Verona venit eodem equester grossi 4 quatrini 4
[Benditus Guagninus] de Verona non solvit de relatione auctoritate statim per gracia

Recepi per Sante Crucis Lucha Schiavo cum tribus sociis de Mediolano ~~venerunt~~ de Bulzano equester grossi 14 quatrini 2

Recepi per Aquilam Castionis de gardesana venite odem per transitum pedester grossi 1 quatrini 3

Recepi per Sante Crucis Jacobus de Francinis de ~~Vieneia~~ Verona cum uno socio ad Antonelum pedester grossi 3 quatrini 1

Recepi per Santi Martini Jacobus Beltrami de Voltolina venit de Verona ~~equester~~ pedester grossi 1 quatrini 1

Recepi per Santi Martini Jacobus Antoni de Gandino habitator Verone equester grossi 4 quatrini 4

Die sabati III° Septembris

Recepi per Santi Martini Johannes Dominici de Verona cum uno socio per transitum ad Bulzanum pedester grossi 3 quatrini 1

Recepi extra Recepi a filio Polidori pro quinque de Brissia qui non intraverunt equester grossi 18 quatrini 0

Recepi per Santi Martini Michael de Verona cum uno socioper transitum equester grossi 9 quatrini 3

Recepi per Santi Martini Georgius de vicentina venit eodem per transitum pedester grossi 1 quatrini 1

Recepi per Santi Martini Thomeus de Sumacampagna cum tribus sociis pedester grossi 6 quatrini 2

Petrus povinarius de Voltolina venit de Lassino pedester grossi 1 quatrini 1

[Baldesar de Cavalariis de Salodio cum duobus sociis venerunt eodem pedester grossi 3 quatrini 3

Recepi per Santi Martini [Johannesfranciscus de Bertoldis] de Mantua per transitum equester grossi 9 quatrini 3
[Marianus Azonus]

[Antonius Gregorii de gardesana venit eodem per transitum pedester grossi 1 quatrini 1

Jeronimus de Nofris]
Jheronimus de Piombis] de Verona venerunt eodem equester grossi 14 quatrini 2
Silvester a Bono]

Benonus de Verona venit eodem ~~per~~ equester grossi 4 quatrini 4

Ser Georgius de Nofris de Verona non solvit de mandato Reverendissimi Domini equester -----

Libre 12 grossi 6 quatrini 0

1.2: Un database relazionale

Come si evince da questa breve descrizione, i *registri bullettarum* si prestano soprattutto a un'analisi quantitativa degli ingressi in città, e quindi a uno studio della mobilità degli uomini e delle merci, anche se, come vedremo, non mancheranno possibili approfondimenti qualitativi. Si è quindi deciso di circoscrivere un campione di analisi di quattro anni (1471-1474) e di intraprendere una schedatura sistematica dei dati presenti per il quadriennio. La scelta del periodo studiato è stata informata dalla sostanziale continuità di registrazioni da parte dello stesso ufficiale, nonché dalla già menzionata peste del 1472, che fornisce una possibilità di analisi dell'andamento degli spostamenti prima e dopo l'evento epidemico.

Dopo attenta osservazione della fonte, al fine di comprenderne al meglio struttura ed elementi di potenziale interesse (introdotti nella sezione precedente), si è presto notata la necessità di strumenti e metodologie capaci di sfruttare al meglio i dati forniti, andando oltre la semplice costruzione di schede e database per le singole registrazioni. La scelta è quindi ricaduta, anche grazie a esperienze di studio di chi scrive²³, sulla costruzione di un database relazionale coadiuvato per la visualizzazione e interrogazione dei dati da una componente GIS (*Geographic Information System*). Le ragioni che hanno informato questa scelta sono molteplici: innanzi tutto ci si trova di fronte a un documento il cui contenuto, data la sua natura formulare, può essere facilmente scomposto nei suoi minimi elementi, che possono essere quindi facilmente manipolati, interrogati e, soprattutto, messi in relazione tra loro secondo i criteri di interesse per i diversi ambiti di studio. Questi segmenti, comunemente noti come metadati, si trasformano in snodi di reti di informazioni dal potenziale e dalla facilità di consultazione esponenzialmente più ampi; in particolare, attraverso la georeferenziazione delle registrazioni, è possibile visualizzare in maniera immediata la loro distribuzione spaziale nonché temporale; alternativamente,

²³ Doverosi menzione e ringraziamenti vanno alla dott.ssa Giulia Zornetta e al dott. Denny Solera, che mi hanno seguito durante il mio periodo di tirocinio svolto nell'ambito del progetto "*Patavina libertas*", il cui scopo è stato catalogare in un database relazionale oltre 70 000 laureati dell'Ateneo patavino, al fine di poterne studiare legami, spostamenti e storie personali. Durante il lavoro mi è stato possibile apprendere come strutturare e usare un database relazionale per massimizzare le potenzialità di una fonte come i registri. Per i risultati del lavoro, si veda LA ROCCA – ZORNETTA, *Stranieri* e il database "Bo2022".

si può osservare lo sviluppo delle relazioni e dei viaggi attraverso gli anni collegando tra loro individui che sulla fonte appaiono in un gruppo coeso ma che, in un database normale, risulterebbero come inserimenti singoli e isolati. Attraverso un GIS è stato dunque possibile, per esempio, osservare su mappa gli spostamenti di una famiglia come quella dei Ganassoni da Bergamo, evidenziando le tratte battute dai singoli membri.

Dopo aver scelto la tipologia di sistema da utilizzare, è stato necessario selezionare lo specifico software con cui visualizzare i dati. Nel campo delle *digital humanities* sono presenti, al momento della stesura, diverse opzioni tra cui scegliere. In conclusione, anche grazie ai preziosi suggerimenti del prof. Federico Mazzini e all'esperienza maturata da chi scrive durante le attività del MobiLab²⁴, la scelta è ricaduta su Palladio, software sviluppato dall'università di Stanford per la creazione e visualizzazione di database relazionali con dati georeferenziati²⁵. Per il suo corretto funzionamento è necessario preparare i dati sotto forma di foglio di calcolo, dividendoli in una tabella principale, contenente tutti i campi che si vogliono analizzare (fig. 3) e in diverse tabelle secondarie necessarie, a esempio, alla georeferenziazione (figg. 4 e 5). Una volta che la fonte è stata adeguatamente trascritta e formattata, si può passare alla sua interrogazione, che può essere mostrata attraverso mappe, grafici o tabelle; essa viene poi rifinita attraverso filtri, che sono la vera e propria chiave che permette di evidenziare le relazioni tra i vari dati inseriti.

Il primo passo è stato pensare e visualizzare la struttura che il database avrebbe dovuto avere. Dato lo stile formulare delle registrazioni è apparso come una scelta ovvia fornire un campo per ciascuno degli elementi presenti, così da poter sfruttare appieno le potenzialità della fonte e farne emergere i collegamenti nascosti tra le menzioni di viaggi e ingressi. Questo ha permesso di visualizzare in maniera efficace su mappa le origini, provenienze e destinazioni dei viaggiatori passanti per Trento, oltre a poterle analizzare relativamente al periodo di tempo in cui le

²⁴ Si vogliono in particolare ringraziare nuovamente la prof.ssa Chabot e il prof. Mazzini per avermi permesso di prendere parte alla Mobility and Humanities Summer School del 2020, grazie alla quale ho potuto acquisire importanti competenze e una maggiore comprensione degli strumenti digitali che tanto fondamentali si sono rivelati ai fini di questo lavoro.

²⁵ Il software è utilizzabile in forma browser al link <http://hdlab.stanford.edu/palladio/>.

registrazioni sono avvenute. Tuttavia, un elemento che risulta mancante dalla struttura ideale delle registrazioni – e quindi del database – è il collegamento tra compagni di viaggio: in più occasioni si possono infatti trovare diversi individui inseriti in un'unica bolletta, la cui tassa totale viene riportata una volta per tutti i viaggiatori, specialmente se questi condividono, a esempio, un luogo di origine o di provenienza²⁶. A tal proposito si è deciso di inserire due nuovi campi: il primo legato all'identificazione del singolo viaggiatore, così da poterlo evidenziare nonostante le variazioni di onomastico e registrazione; il secondo, invece, presentante il nome di tutti i compagni di viaggio menzionati nella stessa bolletta. Lo scopo di queste aggiunte era di evidenziare le reti di relazioni tra viaggiatori, e possibilmente portare alla luce la presenza di compagnie mercantili. Tuttavia, considerata la quantità di dati e di persone, un'identificazione completa avrebbe richiesto una mole di lavoro che sarebbe andata oltre i limiti dello stesso, pur rientrando negli obiettivi ideali. Per ovviare a questa situazione si è deciso, dopo aver completato l'inserimento dei dati, di selezionare un gruppo ristretto di viaggiatori ricorrenti – che verranno successivamente analizzati come “viaggiatori notevoli” – così da fornire un campione significativo per questo tipo di analisi. Il gruppo dei viaggiatori notevoli è stato selezionato sulla base dei seguenti criteri guida²⁷:

- registrazione di più viaggi nel corso del periodo analizzato;
- menzione di merci nelle registrazioni di ingresso;
- presenza di un onomastico o nome di famiglia che permettesse un'identificazione.

Con l'aggiunta di questi campi si è dunque reso possibile visualizzare in forma di grafico le relazioni tra viaggiatori, evidenziando i legami tra gli individui registrati e permettendo al lavoro di catalogazione di esprimere tutte le sue potenzialità. Per poter georeferenziare i dati e collegare i nomi dei registrati è stato necessario approntare due ulteriori tabelle dipendenti dalla prima (cfr. figure 4 e 5),

²⁶ BCT, BCT1-435 f. 254r per diverse occorrenze di questo fenomeno.

²⁷ È importante specificare che la maggioranza dei viaggiatori notevoli non rispetta tutti i criteri simultaneamente; alcuni casi sono stati selezionati anche solo per la presenza, comunque significativa, di uno dei tre elementi di interesse.

per consentire a Palladio di mettere in relazione le informazioni fornite e mostrarle su mappa. Per questa parte del lavoro è stato possibile avvalersi di uno studio preliminare svolto sulla fonte a opera del prof. Edoardo Demo, presentante diverse località e nomi di viaggiatori già rintracciati, consentendo così di procedere speditamente nel lavoro di catalogazione.

Il database in forma di foglio di calcolo è stato quindi organizzato con i seguenti campi (cfr. figura 1 per una rappresentazione visiva):

- **Data:** espressa con il formato aaaa-mm-gg per le necessità di Palladio, segue la datazione inserita da Agostino di Grino nel documento; tuttavia, è da osservare la discrepanza rispetto al calendario contemporaneo per quanto riguarda i giorni della settimana, che non sono stati registrati.
- **Anno:** necessario per permettere al database di sfruttare appieno le funzioni di visualizzazione dei dati su scala temporale.
- **Stagione:** come per l'anno, è stata inserita per facilitare la visualizzazione dell'andamento stagionale dei dati.
- **Nome:** indicato come riportato nella fonte; se il viaggiatore presenta un soprannome (e.g. "*dicto Casamata*"), questo viene inserito.
- **Onomastico:** comprendente ogni elemento utile all'identificazione dei viaggiatori al di fuori del nome e del toponimo, ossia soprannomi, patronimici, nomi di famiglia, eventuali rapporti di dipendenza o legami d'affari.
- **Toponimo:** comprendente le menzioni di origine dei viaggiatori come riportate nella fonte.
- **Professione/Status:** riportante tutte le varie menzioni di mestieri e particolari status sociali, come *ser*, *famulus*, *puer*.
- **Natio:** alcuni viaggiatori si presentano di *natio* diversa e hanno necessità di esplicitarla.

- **Origine:** derivante direttamente dal campo “toponimo”, esprime la località attuale più vicina al luogo di nascita o origine del viaggiatore; nei casi in cui questo luogo non fosse stato rintracciato, si è lasciata la dicitura riportata nella fonte; nel caso di origine incerta a causa dell’omonimia di più località, si è inserita la dicitura “disputed”; nella fonte, inoltre, sono presenti diversi casi dove viene menzionato il territorio di origine piuttosto che una località specifica (e.g. “*de vicentina*” oppure “*de veronesio*”); in tali casi si è deciso di inserire la località “capoluogo” collegata al territorio.
- **Residenza:** inserita se specificata nella fonte; segue le stesse regole dell’origine per la localizzazione.
- **Provenienza:** si veda “residenza”.
- **Destinazione:** si veda “residenza”.
- **Spostamento/Soggiorno:** in questo campo viene indicato se il viaggiatore si sposta da Trento o in quale luogo decide di fermarsi per la sua permanenza in città; nel caso dello spostamento, si possono avere le diciture “*per transitum*”, che può accompagnarsi o meno alla menzione della destinazione, “*venit et redivit*”, che è stata intesa come un ingresso in città seguito da un viaggio di ritorno verso la località di provenienza, e la forma “*recessit*”, che è stata intesa come un ritorno alla località di origine o, se non presente, di residenza (ove presente); per quanto riguarda la permanenza in città, si è riportato il nome delle osterie e ospizi presenti nella fonte²⁸.
- **Numero di viaggiatori:** riportante il computo totale dei viaggiatori inseriti nella registrazione, da considerarsi come la somma tra il viaggiatore registrato e tutti gli individui non nominati; nel caso di una bolletta presentante più individui identificabili, tutti gli individui non

²⁸ È da specificare che nel database si è inserita la forma “*venit et redivit*” anche per alcuni casi di “*recessit*”; tuttavia, i dati inseriti nei campi “origine”, “provenienza” e “destinazione” sono coerenti con i criteri espressi.

identificati sono stati inseriti come viaggiatori al seguito del pagatore della bolletta, salvo diversa specificazione nella fonte²⁹.

- **Soci**: riportante tutti i soci senza nome al seguito del viaggiatore registrato.
- **Puer**: riportante tutti i *pueri* senza nome al seguito del viaggiatore registrato.
- **Famulus**: riportante tutti i *famuli* senza nome al seguito del viaggiatore registrato.
- **Donne**: riportante le menzioni di “*femine*” e “*mulieribus*”, dove presenti.
- **Cavalli**: riportante le menzioni di altri cavalli rispetto a quelli su cui possono arrivare i viaggiatori.
- **Merci**: riportante le menzioni di merci o beni trasportati dai viaggiatori; si è deciso di seguire quanto indicato dalla fonte e di non inferire la presenza di merci dalla professione dei registrati, nello specifico nei casi di “*merzarius*” e “*mulaterius*”.
- **Porta**: riportante in forma estesa l’abbreviatura segnalante la porta di ingresso dei viaggiatori.
- **Tipo di tassa**: nello specifico si presentano quattro tipologie di tasse pagate dai viaggiatori, ossia a piedi, a cavallo, con cavallo a basto (ossia da carico) oppure con soma.
- **Grossi**: riportante la prima parte della tassa pagata dai viaggiatori.
- **Quattrini**: riportante la seconda parte della tassa pagata dai viaggiatori; da osservare che il numero non va mai oltre il quattro.

²⁹ Cfr. BCT1-435 f. 278v per diverse menzioni di ulteriori viaggiatori a seguito degli identificati nella bolletta.

- **Esenzione:** dal momento che alcuni viaggiatori non solvono la propria tassa di ingresso, si è deciso di creare questo campo per riportare l'eventuale non pagamento o causa dell'esenzione.
- **Identificato:** come si spiegava sopra, la creazione di questo campo è dettata dalla necessità di tracciare i movimenti dei singoli individui la cui identificazione è ragionevolmente plausibile; il nome viene riportato come inserito in fonte, mentre per i patronimici e nomi di famiglia si è deciso di non usare la dicitura latina della fonte, ma di scomporli o di italianizzarli (*"Bartolamei"* → *"di Bartolameus"*; *"de Nofris"* → *"Nofri"*).
- **Compagni:** direttamente collegato al campo "identificato", presenta tutti i viaggiatori identificabili (ossia con un nome o un qualche elemento del sistema onomastico) inseriti nella stessa bolletta assieme all'individuo registrato.
- **Segnatura:** indicante il foglio dove la registrazione è stata inserita, è espresso con la segnatura del manoscritto e la numerazione moderna presente sulla fonte.

Come si accennava sopra, si sono anche preparate le due tabelle necessarie a geolocalizzare e identificare i viaggiatori. Nel caso della scheda "luoghi", si è fornito il nome attuale della località e le coordinate in forma latitudine-longitudine decimale; nel caso della scheda "persone", si è fornito il nome dell'individuo identificato (v.s. "identificato"), il suo luogo d'origine (v.s. "origine"), il suo status e la sua professione (a differenza della scheda "registrazioni", i due elementi sono riportati in campi separati).

Name	Coordinates
Ala	45.76247223081683, 11.00508939118614
Altissimo	45.61382204414148, 11.25456076474785
Anfo	45.76531578604, 10.494583780469023
Angiari	45.2179264, 11.283351
Arco	45.91819369380772, 10.885793018419873
Ardesio	45.93824602212954, 9.9308776440909
Arsiero	45.80324952984489, 11.355325991009781
Arzignano	45.5223525, 11.3337046
Asiago	45.87588, 11.51223
Asola	45.22015021920041, 10.412233942014048
Asolo	45.79935953885027, 11.914044179967963
Astego	45.84754776588583, 11.840706779039719
Avio	45.733192466461524, 10.93872594397122
Bagnolo di Po	45.01629604898243, 11.500820288792669
Bagolino	45.82326846432111, 10.463475008017076
Barbarano Vicentino	45.409921, 11.5395817
Bardolino	45.551667, 10.721389
Bassano Bresciano	45.3266322, 10.1280267
Bassano del Grappa	45.7657368006902, 11.727223346950696
Baviera	48.7904472, 11.4978895
Belluno	46.14600414277689, 12.219816849818327
Bergamo	45.6982642, 9.6772698
Bergoi	45.97858238117811, 10.287712655150935
Bologna	44.494887, 11.3426163
Bolzano	46.49067, 11.33982
Borghetto	45.3537846553875, 10.723179156111279
Borghetto	45.353660032830746, 10.723347547265039
Borgo Valsugana	46.05291147094615, 11.462625936114204
Bormio	46.469248, 10.372171

Figura 4: Esempio dalla scheda "Luoghi".

Nome	Luogo d'origine	Status	Professione
Nicola Spolverini	Verona		
Simeon Spolverini	Verona		
Dionisius Spolverini	Verona		
Slovenus Spolverini	Verona		
Georgius Nofri	Verona	ser	
Philipus Nofri	Verona		
Jeronimus Nofri	Verona		
Scaramuza di Bartolameus	Forni		mulaterius
Jacobus Casamata	Valtellina		povinarius
Simeon Pensa	Valtellina		povinarius
Johannes Pensa	Valtellina		povinarius
Cristoforus Ganassoni	Brescia		
Luchinus Ganassoni	Brescia	ser	
Paulus Ganassoni	Brescia		
Mateus Ganassoni	Brescia	ser	
Rainaldus Ganassoni	Brescia		
Jacobus Ganassoni	Brescia		
Antonius Ganassoni	Brescia		
Pedrinus Ganassoni	Brescia		
Marcus Ganassoni	Brescia		
Paulus Franciscus Ganassoni	Brescia		
Lodovicus Ganassoni	Brescia		
Albertus Ganassoni	Brescia		
Bartolameus Betelo	Garda		oliarus
Bartolameus Cerminati	Bergamo		
Martinus Cerminati 1	Bergamo		
Martinus Cerminati 2	Brescia		
Antonius Calderarius	Verona		calderarius
Jacominus Sandrini	Verona		

Figura 5: Esempio dalla scheda "Persone".

1.3: Uno sguardo d'insieme: i dati e le problematiche

Al completamento del lavoro risultano 8140 registrazioni, per un totale di 12702 viaggiatori per il quadriennio 01.01.1471 – 22.09.1474. In media risultano tra le 2000 e le 2500 registrazioni e più di 3000 viaggiatori per anno. Si tratta, tuttavia, di numeri che mostrano la marginalità di un centro come Trento rispetto a realtà già studiate, come nel caso di Bologna (città di dimensioni e vocazione ovviamente diverse rispetto alla città vigiliana) nel lavoro di Beatrice Saletti, dove risultano in media 900 forestieri registrati al mese, pur essendo questi ultimi richiamati da una moltitudine di altri fattori, primo tra tutti quello formativo presso l'università³⁰.

VIAGGIATORI REGISTRATI PER ANNO	
1471	3886 viaggiatori
1472	2987 viaggiatori
1473	3105 viaggiatori
1474	2724 viaggiatori

Tabella 2: numero di viaggiatori registrati per anno.

Nondimeno, ponendo Trento nel suo proprio contesto geografico, possiamo notare la sua posizione strategica nella Val d'Adige come punto di passaggio per gli spostamenti, grazie alla navigabilità del fiume fino a Verona che rendeva il corso atesino un elemento di importanza per i traffici commerciali, e come confine di fatto, essendo la città formalmente parte del *regnum Italiae*, ma alle porte dei domini asburgici veri e propri come il comitato tirolese³¹. Questo permette anche di contestualizzare le origini, provenienze e destinazioni dei forestieri: si può infatti notare una maggioranza di provenienze dall'area prealpina limitrofa, con nutriti gruppi del veronese, vicentino, bresciano e bergamasco (tab. 4). Le destinazioni, invece, sono nella loro maggioranza legate all'area tedesca, con particolare attenzione per le località fieristiche di Bolzano, Egna e Merano, anche se spuntano mete di pellegrinaggio regionale come i santuari di San Gottardo presso Mezzocorona e San Leonardo in Baviera (tab. 5).

³⁰ SALETTI, *Stranieri alle porte*, p. 54.

³¹ BELLABARBA, *Legislazione statutaria nel principato vescovile*, pp. 17-38.

ORIGINI		VIAGGIATORI
Veneto	Verona	1418
	Vicenza	1173
Lombardia	Brescia	999
	Bergamo	993
	Mantova	509
	Valtellina	488
	Lovere	453
	Gandino	401
Lago di Garda e territori limitrofi		777

Tabella 3: Principali origini dei viaggi per regione.

PROVENIENZE		VIAGGIATORI
Veneto	Verona	704
	Vicenza	628
	Lessinia	197
Lombardia	Brescia	377
	Bergamo	257
Trentino e Tirolo	Bolzano	2120
	San Gottardo di Mezzocorona	628
	Valsugana	310
	Egna	200
	Merano	193

Tabella 4: Principali provenienze dei viaggi per regione.

DESTINAZIONI		VIAGGIATORI
Veneto	Vicenza	171
	Verona	84
Lombardia	Bergamo	40
	Brescia	15
Trentino e Tirolo	Trento	3906
	Bolzano	388
	San Gottardo di Mezzocorona	691
	Egna	89
	Valsugana	85
	Merano	65
	Pergine Valsugana	43

Tabella 5: Principali destinazioni dei viaggi per regione.

Strettamente collegata punto precedente è la stagionalità dei viaggi: essi coincidevano spesso con i periodi di pellegrinaggio, come nel caso del San Gottardo, e di fiera in area tirolese³². Entrambi ricadono nei mesi primaverili, che nel caso di analisi risultano avere in media 1590 viaggiatori registrati, con la grande maggioranza concentrata, come si vedrà poi nel dettaglio, nel mese di marzo per le partecipazioni alle manifestazioni fieristiche, e a maggio e giugno per il pellegrinaggio verso il santuario di Mezzocorona³³.

Il registro, come si accennava, sembra essere stato compilato con chiari scopi fiscali in quanto la menzione del pagamento delle bollette risulta essere l'informazione in assoluto meglio registrata. Dalla lettura della fonte risultano quattro diverse tipologie di tassa, alcune con un differente ammontare da saldare: un uomo a piedi paga in media 1 grosso soldo e un quarto oppure 1 grosso soldo e 2 quarti;

³² Per quanto riguarda il santuario di San Gottardo e le mete di pellegrinaggio nella regione si guardi VARANINI, *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona*. Riguardo le fiere tirolesi è doveroso menzionare i vari lavori di Edoardo Demo, ai quali si farà spesso riferimento nel prosieguo di questo lavoro.

³³ Per il quadriennio 1471 – 1474 risultano in media 454 viaggiatori totali nei mesi invernali, 1590 per la primavera, 478 per l'estate e 656 per l'autunno. È importante specificare che i dati relativi ai mesi invernali e autunnali sono parziali, poiché non sono stati registrati gli inserimenti di dicembre 1470, e i dati relativi agli ultimi tre mesi del 1474 non sono contenuti nei registri consultati.

un uomo a cavallo 3 grossi e 3 quarti o 4 grossi e 3 quarti; un uomo con un cavallo a basto (ossia un viaggiatore a piedi con un cavallo per il trasporto di beni) 1 grosso soldo e un quarto; un uomo con una soma non specificata paga 1 grosso soldo e due quarti. Questo si applica solamente agli individui di sesso maschile, con le donne esentate da qualsiasi tassa, quantomeno nel campione preso in esame. Sono inoltre presenti esenzioni dal pagamento dovute a lettere di via o a ordine diretto dell'autorità vescovile o del duca d'Austria. Ciò non sembra però essere direttamente collegato con lo status del viaggiatore, in quanto diversi individui di rilievo nelle comunità di provenienza (basti pensare agli Spolverini³⁴ o ai Banda da Verona³⁵) si ritrovano comunque a dover pagare la bolletta all'ingresso. Parimenti scollegati dalla tassa pagata appaiono la dichiarazione di una specifica professione e il trasporto di merci. A tal proposito, si segnalano 56 menzioni dirette di beni, con una prevalenza di bestiame, panni e generi alimentari. Per quanto riguarda le professioni, la situazione è più varia, con una nutrita presenza di mulattieri e mercanti affiancati da lavoratori non ben specificati, produttori di generi caseari dalle valli e aree prealpine, muratori, oliari dalla zona del lago di Garda, ma anche professionisti delle armi e pittori.

Altro dato che viene riportato in maniera consistente riguarda l'ospitalità. I viaggiatori che si fermano a Trento dichiarano spesso il luogo o la persona presso cui vanno a risiedere durante il loro periodo di permanenza, sia esso breve o prolungato³⁶. Solitamente si possono trovare menzionati diversi alberghi, come quello *feriale* o quello di Melchiorre Rici (presso i quali sostano rispettivamente 652 e 252 forestieri), affiancati da abitanti che accolgono nelle proprie case individui a loro collegati da legami lavorativi, di parentela o di *natio* e religione come nel caso di Angelo, ebreo residente a Trento che nel marzo 1474 ospita un altro *judeus* originario di Piacenza³⁷. Non è immediatamente chiaro il motivo di questa catalogazione, anche se un'ipotesi plausibile potrebbe essere collegata alla necessità di rintracciare i forestieri una volta entrati in città, oppure a qualche ulteriore mansione di cui dovevano prendersi cura gli ospitanti – va infatti osservato come gli osti

³⁴ DEMO, *Dalla dedizione a Venezia alla fine del Cinquecento*, pp. 158-164.

³⁵ TRANIELLO – VARANINI, *La famiglia Banda di Verona*.

³⁶ VARANINI, *Dal territorio vicentino a Trento*, p. 1145.

³⁷ BCT, BCT1 – 435, f. 71r.

ricoprono spesso figure di spicco nel limitato governo cittadino della comunità trentina, e che quindi questo avrebbe potuto riflettersi in una devoluzione di mansioni amministrative³⁸.

Si può quindi vedere come la comunità trentina si sia dovuta interfacciare con persone provenienti da un'area vasta, però spesso accomunate da intenti e destinazioni. Sarà dunque compito del prossimo capitolo introdurre e analizzare nel dettaglio i luoghi presentati dai *registri*: Trento, con la sua territorialità e governo, stretti tra Tirolo e Venezia; i territori del lombardo-veneto, dove comunità diverse si muovevano con più o meno autonomia rispetto a un dominio veneziano che andava assestandosi sulla Terraferma; infine, le località del Sudtirolo, che trovarono nel rilanciato commercio transalpino un potente veicolo di sviluppo, che però non si realizzò in maniera uniforme, né nei modi che forse il vescovo di Trento avrebbe desiderato³⁹.

³⁸ A esempio, Lorenzo Cazuffi, spesso menzionato come ospitante, ricopre sei volte la carica consolare tra il 1445 e il 1462; egli ospita, inoltre, riunione del consiglio cittadino nella sua casa (VARANINI, *Gli uffici del comune*). Per maggiori informazioni sulla famiglia, si rimanda a GIOVANNELLI, *Contributo alla genealogia dei Cazuffi*, pp. 263-278.

³⁹ Sono noti i tentativi dell'episcopato tridentino di intaccare il predominio di Bolzano, ora che il centro fieristico era definitivamente uscito dal controllo diretto vescovile, attraverso il trasferimento di fiere (come quella di S. Egidio nel 1499) dalla città sull'Isarco a quella vigiliana e la creazione di mercati concorrenti, come Termeno (DEMO, *Mercanti e mercanzie alle fiere di Bolzano ed Egna*, p. 348).

Capitolo 2

Trento, *Alemania*, Italia:

I luoghi dei *registri*

Nel momento in cui si voglia svolgere uno studio legato alla mobilità, o creare un database georeferenziato, si ritrova subito un elemento senza il quale tutto ciò non sarebbe possibile: quello geografico, ossia i luoghi. Con questo si intende non solo l'aspetto fisico, dettato da fiumi, montagne e ogni altro elemento nel quale le persone vivono, ma anche l'intervento che queste ultime hanno nel plasmare il paesaggio. I due elementi sono infatti strettamente interconnessi, con i primi in grado di influenzare l'azione umana, incanalandola verso specifiche attività o spostamenti, e le seconde, invece, capaci di trasformare il terreno e renderlo un paesaggio antropico. Questa connessione si rivela poi strumento di interazione tra le persone e le comunità: cosa succederebbe se i coloro che vivono a monte decidessero di bloccare il traffico sul fiume che collega un'intera valle? Che risposta porterebbero coloro che da questi traffici dipendevano? Tali domande rientrano nello specchio della territorialità⁴⁰, ovvero dell'interazione tra attori umani attraverso la modellazione del paesaggio, a esempio nell'ambito dei confini entro i quali si possono riscuotere tributi, oppure di chi o cosa potesse transitare oltre e fermarsi o vivere entro detti confini. Queste domande erano all'ordine del giorno per le persone che vivevano nell'area alpina compresa tra il lago di Garda e Bolzano, dove nel XV secolo si stava arrivando, dopo un periodo di travagliati assestamenti, a una situazione territoriale che vedeva nei confini tra attori politici e nel transito di beni e persone i suoi elementi distintivi. Elementi che emergevano con forza già dal XIV secolo e prima, quando Rodolfo IV d'Asburgo comunicò al Doge di Venezia – quasi a metà tra il trionfante e il minaccioso – di avere, grazie al Tirolo, “in mano tutte le strade fra l'Italia e la Germania”⁴¹. È a tali elementi che i *registri* sono connessi.

⁴⁰ PASE, *Linee sulla terra*, p. 37.

⁴¹ VARANINI, *L'economia*, p. 1082.

Posta, dunque, al centro di questo spazio liminale si trova Trento, snodo dei movimenti e a metà tra due aree geografiche e politiche. Si analizzeranno dunque i motivi geografici che hanno portato questa città a divenire il punto dove tutti i flussi da e per il Tirolo andavano concentrandosi, così come si analizzeranno gli attori che nel periodo sotto osservazione erano in grado di plasmare e influenzare il territorio. Si vedranno dunque le complicate relazioni tra il vescovo e i duchi d’Austria, che sullo sfondo trovavano la presenza sempre meno silenziosa della Repubblica di Venezia. Una volta chiariti gli spazi e i criteri d’azione, si potrà passare alla presentazione dei loro risultati, ossia i dati riguardo ai luoghi presenti nei *registri*. Da dove venivano i forestieri che passarono per Trento, e dove erano diretti?

Da questa presentazione si troveranno le prove di quanto si menzionava in precedenza, ovvero della prevalenza dell’area del Sudtirolo come destinazione privilegiata, così come della regione del lombardo-veneto come bacino di provenienza. Sarà quindi necessario soffermarsi rapidamente in chiusura su ciascuno di questi elementi, per contestualizzare adeguatamente i risultati e ottenere così una mappa ideale sulla quale si potrà poi distendere e ancorare il resto dello studio.

2.1: Trento, una città a metà

I primi cenni riguardo la fondazione di Trento si hanno già per il periodo preromano, con possibili insediamenti retici lungo le sponde dell’Adige⁴². Ciò non sorprende, se si osserva la posizione strategica della città rispetto alle valli circostanti, come la Valsugana che si estende a oriente rispetto a Trento, o la Val di Non dal lato opposto. Si può quindi intuire che da tale posizione Trento avrebbe potuto ricavare molto in termini di influenza su un territorio che, secondo la tendenza, si rivelò nei secoli sparsamente popolato e subalterno da un punto di vista economico e politico nei confronti di realtà pedemontane poste da entrambi i lati della catena alpina. Per la rilevanza del centro può essere indizio la presenza di un vescovo sin dal IV secolo – cosa non indifferente agli occhi dei viaggiatori provenienti dalla pianura padana, che spesso indicano Trento con l’appellativo di *civitas* in virtù della

⁴² Si rimanda a GULLINO, *Storia di Trento* e MARZATICO – MIGLIARIO, *L’età antica*.

cattedra vescovile⁴³ – o la sua presenza sulla *Reichsstraßen*, data la relativa facilità del percorso che dal Brennero, seguendo poi l’Adige, apriva le porte all’Italia per i viaggiatori provenienti dalla Germania. Questo suo essere a metà – sulla via – rappresentò la fortuna di Trento, ma anche il suo più grande limite: attraversata da molti, libera di interfacciarsi con tutti, eppure mai pienamente capace di emanciparsi dalle realtà economicamente e politicamente emergenti attorno a essa. Il legame con l’Adige, come si vedrà, era dettato dai commerci tra l’egemone Verona e le fiere tirolesi. Questi due poli sono i veri magneti che dettarono la maggior parte degli spostamenti attraverso le Alpi orientali, attraendo merci, persone e competenze. La via fluviale, percorribile per lunghi tratti e delimitata da chiuse, restò fino al XIX secolo la più grande arteria per lo spostamento di beni⁴⁴, in particolare legname (di cui l’Arsenale era sempre bisognoso e per il cui commercio Venezia dimostrò sempre attenzione) e metallo (che spesso si appoggiava a manodopera e *know-how* di origine tedesca per l’estrazione e la lavorazione in loco⁴⁵). Non era infatti raro imbattersi in zattere composte da lunghi tronchi o travi semilavorate, cariche di panni di lana o minerale di ferro diretti verso il Veneto e la Lombardia, e condotte dai cosiddetti *radaroli*, il cui compito era lo scaricamento delle merci e il successivo disassemblaggio dei “mezzi”, così da permettere il loro successivo instradamento verso i mercati di interesse⁴⁶. Di questo commercio Trento fu, come si vedrà, solo luogo di passaggio, e quasi mai al centro di reti di esportazione verso le regioni cisalpine e pedemontane. Anzi, se si vanno a osservare documenti daziari del XV secolo come il registro del passo del Tonale⁴⁷ si può evidenziare la provenienza lombarda di diversi individui che pagarono per il trasporto di metalli lavorati e no, probabile indizio di un distinto mercato d’importazione. Per quanto riguarda il legname, invece, Rovereto appare come il centro di riferimento più importante per la fluitazione: sono infatti emblematiche le lagnanze portate dai cittadini al podestà e capitano veneziano, citanti i danni derivati dagli acquitrini e improvvise esondazioni, risultato della manipolazione del flusso fluviale a vantaggio del

⁴³ VARANINI, *Viste dalla pianura padana*, pp. 501-506.

⁴⁴ Le ultime zattere dal Sudtirolo viaggiarono fino ai preludi della Prima guerra mondiale, con le ultime partenze da Bronzolo nel 1913 (CONATI, *Arti e mestieri sull’Adige*, pp. 212-213).

⁴⁵ FAES – VARANINI, *Produzione e commercio del ferro*, pp. 1191-1196.

⁴⁶ VARANINI, *Una valle prealpina*, p. 671.

⁴⁷ STENICO, *Il dazio del Tonale*.

passaggio dei tronchi⁴⁸. Che quindi l'area trentino-tirolese fosse di interesse per le realtà politiche l'area padana risulta quasi scontato, come dimostrano i tentativi di Ezzelino da Romano di impadronirsi dell'episcopato tridentino nel XIII⁴⁹ e i quelli di diversi comuni, primo fra tutti Vicenza, di prendere il controllo delle chiuse dei vari fiumi uscenti dalla regione alpina al fine di controllarne i flussi, o nel lanciare iniziative per la costruzione di nuove strade così da aprire sbocchi ulteriori rispetto alla via atesina, già in mano a Verona⁵⁰. Il controllo di queste aree passò spesso per uno stretto rapporto con le famiglie aristocratiche delle valli del Trentino meridionale, che tra i secoli XII e XIV si rivelarono molto attive nelle loro relazioni con le realtà pedemontane, forti, come si vedrà a breve, di una considerevole autonomia rispetto al principe vescovo, che solo in brevi periodi riuscì a riguadagnare il controllo su quelle aree che i vari presuli avevano nel tempo distribuito a diversi feudatari come i Thun in Val di Non o i Castelbarco nella Vallagarina. Queste consorterie cercarono spesso di giocare le varie realtà vicine le une contro le altre, ottenendo quindi spazi di autonomia e in alcuni casi un dominio nei fatti indipendente sul proprio territorio, che in alcuni casi – emblematico quello dei Castelbarco⁵¹ – si trasformarono praticamente in “stati di strada”, legati al controllo delle vie di accesso al territorio trentino-tirolese.

Il trovarsi, dunque, su una via di transito portò con molta probabilità Trento a svilupparsi in favore delle varie direttrici di arrivo dei viaggiatori; esistevano infatti quattro ingressi, grossomodo in corrispondenza dei punti cardinali, ovvero le porte di Santa Croce a sud, di San Martino a nord, presso la torre dell'Aquila a est e l'accesso attraverso il ponte sull'Adige a ovest. Dall'analisi dei *registri* è emersa una marcata presenza di ingressi riconducibili all'asse nord-sud che seguiva la valle atesina, con 9076 viaggiatori che, nel quadriennio studiato, vengono registrati presso Santa Croce, San Martino e il ponte, anche se va specificato che l'ingresso occidentale poteva essere utilizzato sia da coloro che si fermavano presso il porto

⁴⁸ Per l'importanza e la partecipazione veneziana ai commerci VARANINI, *Rovereto e la Vallagarina*, pp. 455-458; per le proteste contro la fluitazione VARANINI, *Una valle prealpina*, p. 681.

⁴⁹ VARANINI, *I conti del Tirolo*, p.308.

⁵⁰ VARANINI, *Itinerari commerciali secondari*, p.1123.

⁵¹ VARANINI, *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento*.

fluviale⁵², ed erano quindi collegati alla tratta dell'Adige, così come da coloro che potevano provenire dal passo del Tonale e la Val di Non. Dalla preminenza di questo genere di traffici si può quindi derivare come diverse delle osterie, locande e case a uso ospitale si trovassero nei pressi delle porte più frequentate. Emblematico è il caso della contrada di San Pietro, nella parte settentrionale della città e quindi collegato alla porta di San Martino⁵³. L'area, collegata ai viaggiatori provenienti dall'area germanica, ospitava infatti larga parte della comunità tedesca di Trento, oltre a diverse strutture legate all'ospitalità come la locanda della Rosa, che poté tracciare il proprio successo fin al XIX secolo⁵⁴.

VIAGGIATORI REGISTRATI ALLE PORTE DI TRENTO (1471-1474)	
Porta di Santa Croce (sud)	4202
Porta di San Martino (nord)	3626
Dal ponte sull'Adige (ovest)	1248
Porta dell'Aquila (nord-est)	1168
Indicati per Santa Croce e Aquila	80
Indicati per il ponte e Aquila	14
Indicati per Santa Croce e il ponte	5
<i>Ex civitate</i>	5
<i>Per Atesium</i>	menzione

Tabella 6: numero dei viaggiatori registrati presso ciascuna porta di Trento per il quadriennio 1471-1474.

Trento si rivela quindi davvero una città a metà, nel senso di punto intermedio di una strada più ampia. Tuttavia, come si osservava introducendo questo capitolo, si rivelò anche una realtà a metà tra attori politici e compagni territoriali che ridiscussero e riarrangiarono i propri equilibri nel corso del XV secolo. Volendo quindi introdurre brevemente il tema del governo cittadino è imprescindibile parlare della sua figura più importante, ovvero del principe vescovo. L'inizio del principato

⁵² Trento vantava due porti fluviali: uno principale, che di solito accoglieva le barche e zattere in discesa, e uno presso il ponte, che serviva spesso quelle in risalita (CONATI, *Arti e mestieri sull'Adige*, p. 38).

⁵³ LUZZI, *Immigrati tedeschi a Trento*, pp. 211-219.

⁵⁴ MARCHESONI – TAIANI, *Trento nei secoli XVIII-XX*, p. 33.

vescovile risale al 1027, in particolare a due diplomi, rispettivamente del 31 maggio e 1° giugno, con i quali l'imperatore Corrado II concesse i comitati di Trento, Bolzano e Venosta in perpetuo al vescovo Uldarico II e ai suoi successori⁵⁵. Il momento d'oro dell'episcopato tridentino in termini di capacità politica e controllo del territorio si ha nei secoli XI e XII, ovvero quando i vescovi riuscirono a legare le proprie fortune al considerevole appoggio degli imperatori, in particolare della dinastia sveva – le speranze trentine di ottenere lo status di principato elettivo vennero, tuttavia, disattese⁵⁶. È durante questo periodo che si va però preparando la congiuntura che, tra il Tre- e il Quattrocento, porterà al ridimensionamento definitivo delle ambizioni e dell'effettiva indipendenza del vescovato rispetto ai suoi vicini. Al fine di un miglior controllo del territorio, diversi castelli, banni e diritti vennero infeudati a famiglie dell'aristocrazia locale fedele, almeno in questo momento, alla figura del principe vescovo, che risultava ancora dominante sul contesto regionale⁵⁷. Posizione, però, che non durò molto a lungo e la cui perdita comportò una sorta di effetto a valanga, con una progressiva riduzione di entrate e controllo sul territorio a favore di consorterie e masnade incentrate sui castelli precedentemente concessi. Tale processo fu parzialmente fermato dall'opera di Federico Wanga, che ricoprì la carica di vescovo tra il 1207 e il 1213, il cui frutto più evidente è la serie di *cartularii* nota come *Codex Wangianus*⁵⁸. L'intervento del Wanga, il cui scopo era di riguadagnare alla chiesa vigiliana una lunga serie di diritti, beni e immobili attraverso una vera e propria restaurazione della dignità episcopale e riorganizzazione documentaria, riuscì nel suo intento di arrestare l'emorragia di autorità, forte anche del sostegno dei propri avvocati siti a castel Tirolo, ma non fu in grado di sopravvivere al suo ideatore: con la morte di Federico il processo prese nuovamente trazione, anche se la dignità del vescovo, soprattutto spirituale, rimase riconosciuta anche se spesso non connessa a una capacità d'azione⁵⁹.

L'importanza dell'episcopato tridentino a livello politico vede però un ulteriore e ancor più significativo cambiamento a partire dai secoli centrali del XIII

⁵⁵ TOMEDI, *I da Mezzo*, p. 37, si rimanda alla nota n. 46 per riferimenti specifici alla documentazione.

⁵⁶ VARANINI, *Città alpine*, pp. 480-481.

⁵⁷ TOMEDI, *Op. cit.*, p. 39.

⁵⁸ CURZEL – VARANINI, *Codex Wangianus*.

⁵⁹ VARANINI, *Gli spazi economici e politici*.

secolo, nel momento in cui il titolo comitale del Tirolo passa, assieme all'avvocazia sulle chiese trentina e brissinese, a Mainardo II di Gorizia-Tirolo. Se, fino a questo punto, i vescovi di Trento avevano potuto godere di un certo controllo sui propri avvocati, infeudandoli sì di cospicui beni terrieri ma mantenendo sempre un ruolo politico preminente, a partire dal 1252 si inizia a vedere un repentino ribaltamento dei rapporti di forza: Egnone di Appiano, vescovo di Trento, deve recarsi presso Tirolo per investire Mainardo I dei beni terrieri legati all'avvocazia, ai quali vengono però aggiunti diversi beni e diritti legati alla val d'Ultimo, confluiti nel controllo della chiesa all'estinzione della dinastia dei conti di Appiano. Queste aggiunte saranno poi confermate pochi anni più tardi, al momento dell'investitura degli eredi di Mainardo I, tra i quali figura Mainardo II⁶⁰.

Il ribaltamento dei rapporti tra vescovi e conte interessò anche Bressanone, geograficamente e politicamente ancora più omogenea ai domini tirolesi – poi, quando questi passarono agli Asburgo, interamente circondata da quelli austriaci – e quindi ancor meno capace di Trento nel difendere una propria autonomia politica; la città, sede anch'essa di un principato vescovile, si ritrovò a controllare direttamente solamente il territorio del distretto cittadino e alcune giurisdizioni di minore importanza come Chiusa/Klausen⁶¹. Se, dunque, l'opera di appropriazione di beni e diritti della chiesa brissinese fu relativamente facile per i conti, lo stesso discorso si rivelò più complesso nel caso trentino. Per arrivare alla situazione coeva ai *registri*, ovvero con Johannes Hinderbach costretto a prestare una serie di giuramenti nei confronti del duca d'Austria per poter prendere pieno controllo del governo del principato vescovile, si deve andare a vedere verso quale polo si diressero le attenzioni delle famiglie aristocratiche locali – che furono il vero motore politico della regione, data la poco incisiva presenza di realtà alternative e la forte spinta verso una politica fondiaria e feudale dei vescovi nei secoli XII e XIII⁶². Come si sarà intuito, la direzione fu verso nord e il centro di quel dominio territoriale che agli occhi di molti osservatori a sud delle Alpi appariva come un insieme omogeneo e ben allineato al volere e agli interessi del conte⁶³, visto da diverso tempo come la

⁶⁰ VARANINI, *I conti del Tirolo*, pp. 306-309.

⁶¹ Idem, pp. 309-310.

⁶² BETTOTTI, *Territorio e aristocrazia trentina*, pp. 214-222.

⁶³ VARANINI, *I conti di Tirolo*, p. 309.

figura il cui appoggio poteva garantire beni e fortune per le signorie nelle varie valli, verso le quali il vescovo non aveva da diverso tempo più alcun mezzo di controllo, e dalle quali era anzi costantemente minacciato. Che questo indebolimento di fronte ai *domini loci* dell'area trentino-tirolese fosse stato in parte causato dalla già citata politica beneficiaria è, tuttavia, solo parte del processo, in quanto fu indotto anche in larga parte dagli interventi dei conti tirolesi, che seppero legare a sé gli interessi della nobiltà locale, anche durante prolungati periodi di confronto e scontro tanto con i presuli, quanto con gli imperatori che appoggiavano questi ultimi nei decenni centrali del XIV secolo. Tale incapacità di controllo e governo del principato venne poi esacerbata da un governo gestito nei fatti da plenipotenziari legati ai detentori dell'avvocatura fino al 1360 – un fatto, quello dell'amministrazione non vescovile del principato, destinato a ripetersi un secolo dopo a Trento, e in maniera declinata nelle varie valli al confine per i periodi successivi. Questa mancanza di capacità d'azione dovuta a deboli legami politici, unita all'elezione di presuli esterni alla realtà locale come Alessandro di Masovia e Giorgio Hack⁶⁴, spesso invisibili tanto all'aristocrazia esterna alla città quanto a parti considerevoli della società cittadina – e ne furono chiaro esempio del rivolte anti-vescovili del 1407-09 e 1435-37⁶⁵ – portò i vescovi a dover fare affidamento sui propri avvocati per riuscire a mantenere una qualche tipo di controllo sul territorio. La forma per così dire finale di questa subordinazione fu la composizione di accordi tra presuli e conti, attraverso i quali i rapporti di dipendenza andavano a rovesciarsi in maniera pressoché completa. Queste prime forme di *Verschreibugen* – in italiano rese con il termine di “compattate” – vennero redatte nel 1363, anche se le più importanti per il periodo dei *registri* risultano essere quelle sottoscritte da Giorgio Hack nel 1454 nei confronti del duca d'Austria Sigismondo d'Asburgo⁶⁶. Su di esse provò infatti a trattare dal 1465 al 1468 Johannes Hinderbach, ritrovandosi però di fatto privo degli strumenti e della forza necessari ad alterare gli equilibri che si erano ormai consolidati. Tutto ciò che il vescovo poté fare fu prestare giuramento e lamentarsi della cattiva gestione dei

⁶⁴ COSTA, *Vescovi di Trento*, pp. 116-120.

⁶⁵ Per le rivolte del 1435-37 si rimanda a BRANDSTÄTTER, *Vescovi, città, signori*.

⁶⁶ RIEDMANN, *Compattate*, pp.123-124.

suoi predecessori, accettando un accordo che nei fatti regolò i rapporti tra Trento e l’Austria fino alle soglie del XIX secolo⁶⁷.

Sulla figura di Hinderbach è bene soffermarsi un momento, data la sua centralità nel periodo analizzato e il rapporto che ebbe con Sigismondo, detentore del ducato d’Austria in quegli stessi anni. Nato in territori austriaci, formatosi presso lo Studio di Padova e successivamente parte della corte asburgica presso Vienna, venne eletto vescovo di Trento nel 1465. Tuttavia, non poté prendere possesso delle facoltà di governo del principato immediatamente, in quanto l’amministrazione dello stesso era stata ceduta dal suo predecessore Giovanni di Masovia al duca Sigismondo d’Asburgo, a seguito dei tumulti e degli scontri con la città che erano avvenuti nei decenni precedenti – tra cui la rivolta del 1435-37. Pur essendo scaduto il termine per l’amministrazione ducale, Sigismondo si rifiutò di cedere i diritti al nuovo presule, che dovette richiedere l’appoggio dell’imperatore Federico III per riuscire a sbloccare la situazione. Risultato che però non arrivò per ben tre anni, in quanto non solo il duca continuò a mantenere, attraverso il controllo del capitano castello del Buonconsiglio⁶⁸, il predominio su Trento, ma anche la fedeltà di tutta l’amministrazione cittadina. Questa era infatti tenuta, in virtù delle compattate sottoscritte dal predecessore, a non giurare e prestare servizio al vescovo eletto finché questi non avesse a sua volta sottoscritto gli accordi o fosse venuto loro meno⁶⁹. E su questa ratifica è ragionevole pensare che vi fu una lunga trattativa – probabilmente un tentativo dell’Hinderbach di limitare la sottomissione di fatto al proprio *advocatus* – grazie a una serie di minute prodotte a Bolzano che sembrerebbero essere versioni mediane del testo definitivo che poi venne sottoscritto⁷⁰. Un accordo venne infine raggiunto nel 1467, e l’anno dopo il vescovo poté entrare in città e prendere il controllo del principato. Riguardo il suo episcopato, dell’Hinderbach sono stati a più riprese evidenziati il suo apporto umanistico, tanto alla produzione culturale quanto a quella amministrativa, e il suo intervento deciso nella questione del culto locale del “Simonino”, ovvero l’allestimento di un processo contro la comunità ebraica della città, rea di aver assassinato un infante per compiere riti

⁶⁷ COSTA, *Vescovi di Trento*, pp. 121-122.

⁶⁸ BELLABARBA, *Capitani tirolesi*.

⁶⁹ RIEDMANN, *Compattate*, p. 122.

⁷⁰ Idem, pp. 126-130.

magici⁷¹. La spinta del vescovo fu sostanziale, arrivando quasi a costringere i legati papali a riconoscere la legittimità dei procedimenti – dei quali si conservano tutt’ora i documenti e che già all’epoca causarono diversi dubbi - e a far esporre la salma del bambino nella cattedrale, dando vita a un culto che presto si espanse al di fuori di Trento e portò alla beatificazione di Simone⁷². Nonostante questi tentativi di riguadagnare prestigio alla cattedra episcopale, l’Hinderbach fu costretto a prendere atto della sua debolezza e subordinazione a quello che ormai era a tutti gli effetti il signore territoriale di tutto il Tirolo, come lamentò spesso nelle annotazioni che fece sia al *codex Wangianus* che ad altra documentazione tridentina.

Ampiamente al corrente di questa subordinazione fu la comunità dei *cives tridentini*, che si caratterizzò per alcuni elementi distintivi tra il XIV e il XVI secolo. Prima fra tutti la sua vocazione di ospitalità per molti dei soggetti preminenti, che risultano proprietari di osterie e locande oppure in altro modo collegati a enti ospedalieri per pellegrini e viaggiatori. Ciò non sorprende, alla luce della natura come centro di passaggio che Trento andava assumendo e che si realizzerà compiutamente nel XVI secolo, in parte a causa dei lavori conciliari e in altra parte per l’ascesa ormai consolidata della fiera bolzanina a centro egemone degli scambi della regione trentino-tirolese; per i trentini, la poca ricchezza che effettivamente si fermava nella città era solita confluire nelle mani di osti e ospitanti⁷³. Altra caratteristica peculiare fu la spiccata porosità e slancio ad accogliere elementi di eterogenei al corpo cittadino. Diversi mercanti e professionisti acquisirono infatti proprietà in Trento e la cittadinanza, spesso al fine di evadere misure di protezione per il mercato locale⁷⁴ – che, come si è già accennato e si vedrà, viveva in stretta relazione con quelli delle grandi città della ragione pedemontana e della Germania, ma ne soffriva la pressione in quasi ogni aspetto – anche se alcuni decisero di assumere un ruolo più incisivo nella politica cittadina. Emblematico è il caso della famiglia

⁷¹ Il corpo del bambino sarebbe stato ritrovato in una roggia presso la casa di tale Samuele da Norimberga, noto membro della comunità ebraica e forse lo stesso indicato come ospitante in una registrazione del 12 dicembre 1473 (BCT1 – 435, f. 271v); per maggiori riferimenti si rimanda a QUAGLIONI, *Processi contro gli ebrei*.

⁷² Tale beatificazione e culto furono poi annullati nel 1965, a seguito di un processo di riavvicinamento tra la chiesa trentina e la comunità ebraica.

⁷³ VARANINI, *Città alpine*, p. 474.

⁷⁴ VARANINI, *L’economia*, pp. 1103-1105.

Cazuffi, arrivata dalla località di Cazuffo in val di Non e presto capace di esprimere, attraverso la professione notarile, ufficiali del governo cittadino come Lorenzo, che spesso viene citato nei *registri* come ospitante di diversi viaggiatori e in altre carte come proprietario di beni e terreni di cui tratta anche con il capitolo della cattedrale⁷⁵, nonché concessionario di diritti su dazi e merci⁷⁶; l'ascesa di questa famiglia resta tutt'ora in piena vista a Trento, con l'omonimo palazzo riccamente affrescato sito in piazza Duomo, edificato da Stefano, figlio di Lorenzo. La città vigliana si presenta, anche grazie a gruppi come il suo collegio notarile⁷⁷, come una realtà capace di cooptare uomini e risorse – anche se mai in grado di competere con le realtà padane –, attraente per coloro che provenivano dalle valli e dal territorio dell'episcopato e non avevano accesso a quei canali attraverso cui migliorare la propria condizione sociale propri dell'aristocrazia di estrazione guerresca e fondiaria delle aree lontane dal centro cittadino, che poteva invece fare affidamento su benefici e masnade per il controllo di aree anche ampie di territorio, come si è visto.

Questa capacità di attrarre e includere si scontra però con le rimostranze che diversi cittadini tedeschi di Trento portarono nel corso degli anni, lamentando di essere di fatto ostracizzati dagli uffici di governo della città, che non presentavano abbastanza membri di *natio teuthonica* al loro interno⁷⁸. Una divisione che di fatto si ripropone anche ai più alti livelli, con le richieste mosse da parte austriaca per la composizione del capitolo della cattedrale – che doveva esprimere almeno dodici membri di provenienza tedesca o comunque capaci di esprimersi in tale lingua⁷⁹ – oppure dalla provenienza del capitano del castello del Buonconsiglio. Tale struttura nel tempo diventò l'emblema del sempre presente potere tirolese in Trento e fu spesso retta da nobili tedeschi o da membri di consorterie strettamente collegate al potere prima comitale e poi ducale, con discrimini anche geografici circa la provenienza⁸⁰. Il rapporto con l'anima “tedesca” del territorio non fu però sempre motivo di scontro: non si può infatti parlare di quella vera e propria divisione etnica che portò a tragiche situazioni nel XX secolo, soprattutto a fronte delle richieste

⁷⁵ BCT, BCT2–143, BCT2–20.

⁷⁶ BCT, BCT2–157.

⁷⁷ VARANINI, *Il collegio notarile*.

⁷⁸ BELLABARBA, *La giustizia ai confini*, p. 135.

⁷⁹ *Idem*, pp. 116–117.

⁸⁰ BELLABARBA, *Capitani tirolesi*.

avanzate dai cittadini di Trento di essere riconosciuti come sudditi tirolesi ai fini daziari e di spostamento, oppure alla presenza di diversi trentini alle diete a fianco dei rappresentanti di realtà come Bolzano e Merano⁸¹. Questa attenzione verso nord non fu però premiata con l'atteso riconoscimento di Trento a *Reichstadt*, unendo quindi vescovo e città nella frustrazione di un'elevazione mancata.

Gli uomini e le donne del trentino non guardarono però solamente in direzione del Brennero, ma anche verso la pianura padana: spesso possono essere rintracciati capifamiglia provenienti dalla regione come membri affermati di città venete, in particolare Verona⁸². Ed è proprio attraverso la lente della città scaligera che si affaccia su questo territorio quell'entità terza rispetto a quelle che sono state fino a ora introdotte, ovvero la Repubblica di Venezia, che agli inizi del XV secolo era nel pieno della propria espansione verso l'entroterra veneto e lombardo. Alle rivolte trentine guidate da Rodolfo Belenzani del 1407-1409 corrispondono infatti le dedizioni di Vicenza (1404), Verona (1405) e Padova (1406), che portarono il patriziato veneziano a doversi interfacciare con molteplici nuove entità che però non vennero sostituite, bensì assimilate mantenendo ampi spazi di autonomia e portando con sé il proprio corredo di diritti e contenziosi, come nel caso di Verona e la Vallagarina⁸³. I collegamenti tra questi eventi non risultano netti, a meno che non si ponga l'accento sui più ampi processi di riorganizzazione e consolidamento che i domini territoriali asburgici e veneziani stavano vivendo durante il XV secolo. Se nel primo caso si vede quanto esposto in precedenza, ovvero una spinta verso l'allineamento delle realtà locali alla volontà del ducato d'Austria, che andava proiettandosi a base territoriale per le successive attività politiche imperiali degli Asburgo (con Massimiliano I si arrivò a spostare la corte imperiale a Innsbruck, consolidando l'importanza di quella che era già la capitale della regione tirolese)⁸⁴, nel secondo ci si trova di fronte a un'espansione repentina dei domini della Serenissima, con il risultato di una lunga frontiera – non sempre ben delineata – con quei domini che venivano definiti “la porta di casa d'Austria”. E forse per non interferire con quella presenza imperiale, che nei primi decenni del Quattrocento era vista

⁸¹ BONAZZA, *Gli spazi della contrattazione*.

⁸² Per ulteriori casi di emigrazione trentina PIGOZZO, *Aspetti di una migrazione trentina*.

⁸³ VARANINI, *La frontiera e la cerniera*.

⁸⁴ TOMEDI, *I da Mezzo*, pp. 51-52.

come un potenziale partner e alleato, che si decise di ignorare la proposta di dedizione avanzata da Rodolfo Belenzani in un momento di aperto scontro con la nobiltà tirolese⁸⁵. Trento restava una città “al confine del distretto veronese”, utile ai commerci lungo l’Adige⁸⁶, ma non valevole al punto da rischiare un potenziale conflitto. La visione del territorio cambiò con il passare dei decenni, anche se la visione, in particolare della Vallagarina, rimase sempre come “cuscinetto” a protezione di Verona, ora potenzialmente minacciata non soltanto da una rinnovata spinta dall’area lombarda, ma anche da un dominio tirolese-asburgico che veniva percepito sempre meno come un partner e più come una minaccia latente⁸⁷. Ciononostante, la grande forza attrattiva delle fiere atesine e dei santuari alpini furono sufficienti a far mantenere il legame, facendo sì che un gran numero di viaggiatori provenienti da quasi tutto il territorio lombardo-veneto sotto il controllo di Venezia continuassero a passare per Trento durante tutto il XV secolo e oltre.

2.2: I luoghi dei forestieri

Dai toponimi registrati da Agostino nel *liber bullettarum* si può notare una serie di città, comunità e luoghi sparsi per tutto l’arco alpino e prealpino; sorprendentemente, forse, si possono anche riscontrare località ben lontane rispetto alle grandi città pedemontane che guardavano verso la val d’Adige come Verona, Vicenza, Brescia e Bergamo. Questo ampio raggio si spinge, per quanto concerne il numero di viaggiatori, in forma consistente fino all’Emilia – in particolare con Reggio Emilia, Parma e Montecchio Emilia – con alcune segnalazioni isolate di viaggiatori provenienti dall’Italia centrale (Roma) e meridionale (Calabria). Nell’ambito più esteso, sono risultate numerose le menzioni di viaggiatori diretti e provenienti dall’*Alemania*, senza però ulteriori specificazioni che permettano di capire l’esatta provenienza dall’area tedesca. Per fornire qualche numero di riferimento, sono state registrate 411 località distinte; di queste 338 sono attestate come origine dei viaggiatori, 32 come residenza, 263 come provenienza e 118 come destinazione

⁸⁵ VARANINI, *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento*, pp. 559-560.

⁸⁶ VARANINI, *La frontiera e la cerniera*, p. 432.

⁸⁷ VARANINI, *Il ruolo di Rovereto*.

dei viaggi⁸⁸. Si è in generale notata una sostanziale omogeneità nei toponimi, con variazioni nella nomenclatura di poco impatto ai fini del riconoscimento e schedatura. Si sono, tuttavia, presentati alcuni casi dove il nome di una località è stato riportato in maniere molto differenti: a tal proposito si può portare l'esempio di Egna, sede fieristica visitata da diversi mercanti, che nei *registri* viene riportata come *Egna*, *Novum Forum* e *Nundinum*. Le ultime due forme, in particolare, sono molto vicine al nome tedesco della località (Neumarkt, letteralmente “mercato nuovo”) e potrebbero quindi fornire un ulteriore elemento qualitativo, seppur non certo, circa la provenienza e la lingua parlata dai viaggiatori.

Passando ora ai dati emersi dai *registri*, li si esporrà prima in tabelle comprensive di tutti i ritrovamenti, per poi spingersi in un'analisi più dettagliata delle località emerse con maggiore frequenza. Va specificato che le tabelle che seguiranno sono basate sulla somma dei viaggiatori registrati. Questa scelta è comunque limitata dall'impossibilità di attribuire sempre con certezza origini, provenienze e destinazioni dei viaggiatori menzionati come accompagnatori in una bolletta. Si è, inoltre, scelto di accorpare eventuali viaggiatori non nominati (si parla quindi di compagni, soci, *famuli*, *pueri* e donne) a colui che paga la tassa e viene quindi registrato nel *liber*, estendendo i dati georeferenziabili anche agli accompagnatori.

⁸⁸ Questi numeri non sono comprensivi delle località la cui attestazione è dubbia, e di tutte quelle situazioni in cui nella registrazione non è stato specificato un toponimo.

Dalle origini (fig. 6) si può subito vedere una “mezzaluna cisalpina” rivolta verso la regione trentino-tirolese, con alcuni punti in rilievo.

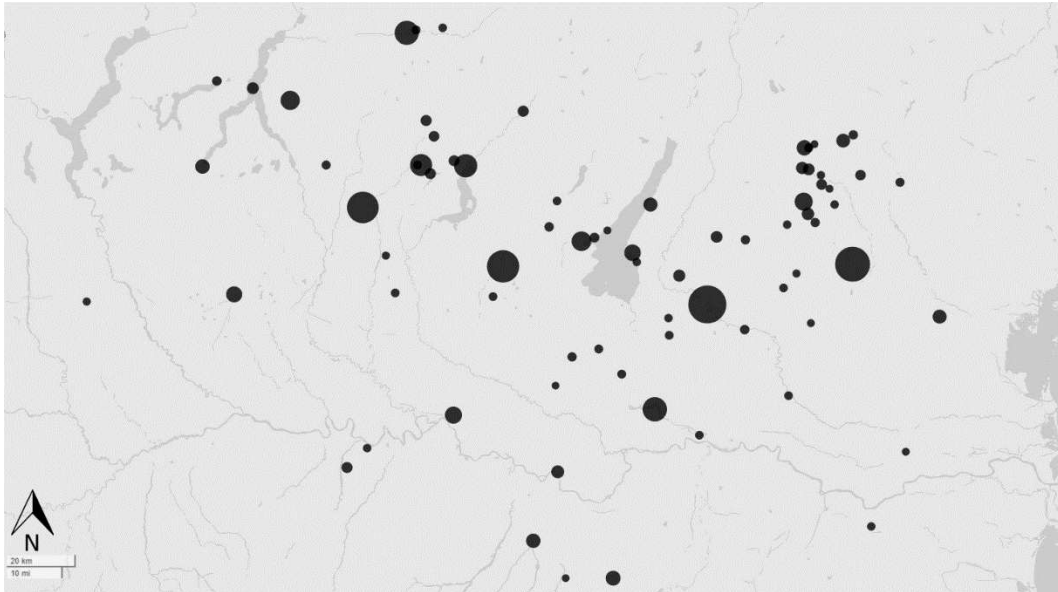


Figura 6: Principali origini dei viaggiatori; per facilitare la leggibilità della mappa sono state incluse solo le maggiori località per numero di viaggiatori o, nei casi minori presenti, quelle distanti a sufficienza dai nodi maggiori.

In particolare, emergono Verona, Vicenza e parte del lago di Garda per il contesto veneto, mentre sono Brescia, Bergamo e le loro valli a nord a risultare molto presenti per la parte lombarda. Come si vedrà, non è però da sottovalutare l’anello più ampio, il cui perimetro corre dal lago di Como fino all’Emilia e al Po-lesine.

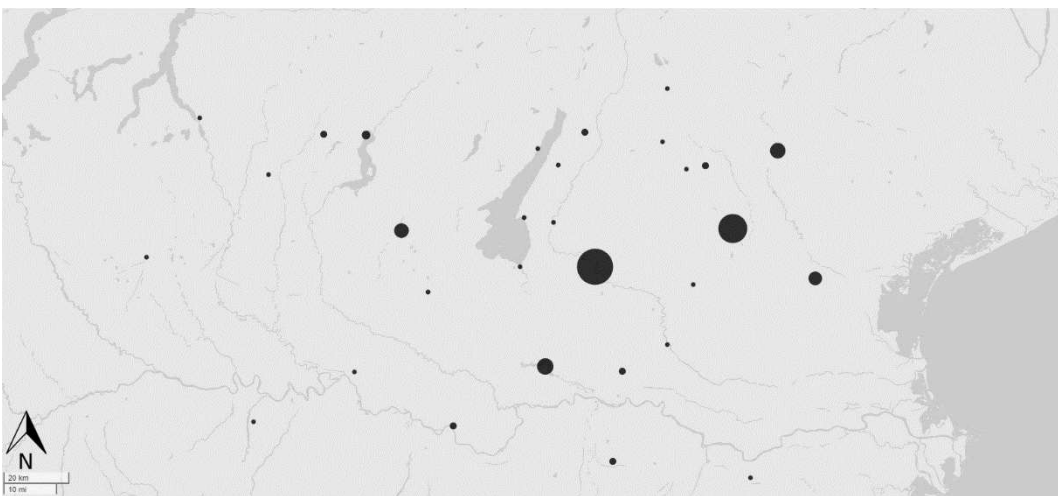


Figura 7: Residenze registrate per il periodo 1471-1474; le dimensioni dei nodi indicano il numero di viaggiatori residenti in ciascuna località.

Situazione simile per le poche località indicate come residenza (fig. 7). Si tratta soprattutto di Verona e Vicenza, dove diversi forestieri si erano trasferiti, in un contesto lombardo-veneto che vedeva una considerevole mobilità inter-cittadina⁸⁹.

Situazione più articolata, invece, quella delle provenienze a Trento, con il Tirolo che viene a fare parte del quadro in maniera importante, come testimonia l'importante nodo di Bolzano a nord assieme ai centri di Egna, Merano e Mezzocorona (fig. 8). Si nota anche una più generale redistribuzione nei numeri dei viaggiatori per località, a esempio con diverse comunità della Lessinia.

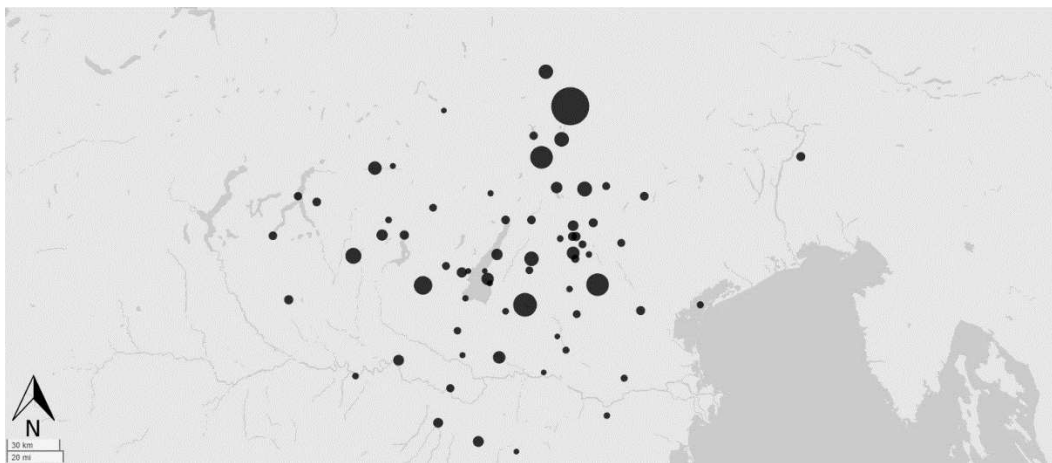


Figura 8: Maggiori provenienze a Trento; le dimensioni dei nodi indicano il numero di viaggiatori provenienti da ciascuna località.

Per quanto riguarda le destinazioni, invece, la situazione è più complessa se osservata nella sua interezza (fig. 9). Trento è il centro principale, cosa che non dovrebbe sorprendere, dato che è il luogo dove vennero redatti i *registri*. Tuttavia, molte delle registrazioni indicanti Trento come meta sono, per così dire, dei falsi positivi: in più di un caso, infatti, diversi viaggiatori si sono fermati in città senza specificare ulteriori mete. È questo il caso degli Spolverini, mercanti veronesi che saranno uno dei *case study* analizzati nel quarto capitolo e più volte menzionati nel corso del lavoro⁹⁰.

⁸⁹ VARANINI, *Emigrazione bergamasca* e ZENOBI, *Itinerari di mobilità sociale* per due differenti direttive di emigrazione dalla città orobica tra XIV e XV secolo.

⁹⁰ Si veda la nota 35.

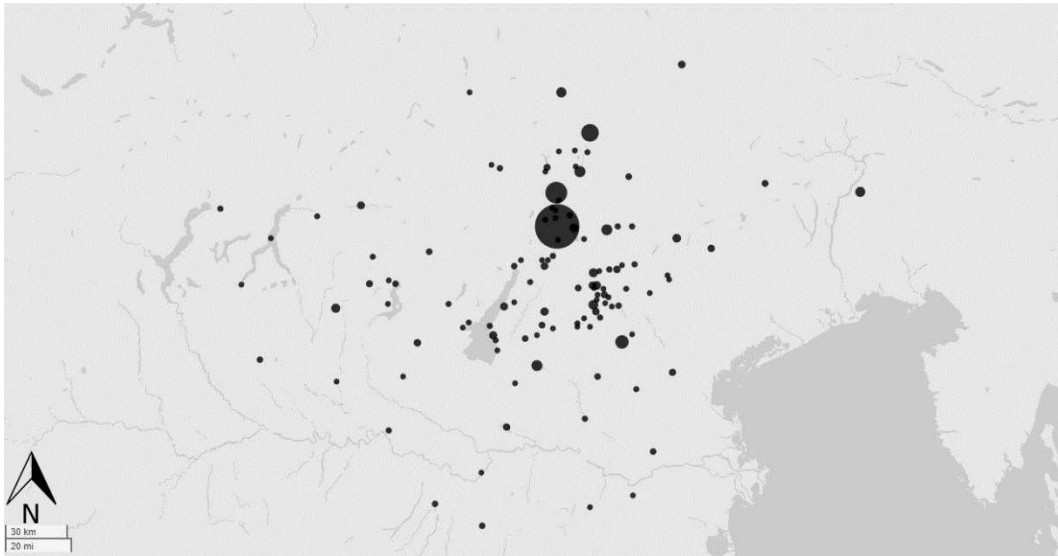


Figura 9: principali destinazioni dei viaggi registrati; le dimensioni dei nodi sono dettate dal numero totale di viaggiatori diretti verso la località. Nel nodo di Trento sono inoltre comprese alcune località minori e attigue come Fornace.

Per districare i risultati dell'analisi sarà opportuno compartimentarli nelle varie macroaree che sono state individuate, ovvero l'area cisalpina – a sua volta suddivisa nei territori veronese, vicentino, bresciano, bergamasco e a sud del Po – e quella tedesca – comprendente, invece, i centri fieristici tirolesi e il territorio più ampio della Germania. Questo permetterà di introdurre più nel dettaglio i vari luoghi emersi, chiarendone le particolarità e il loro apporto al contesto che i *registri* ripropongono.

2.3: L'area cisalpina

Come appena osservato, la maggior parte delle origini e delle provenienze dei registrati è legata al territorio che negli anni '70 del Quattrocento era divenuto parte di quel dominio territoriale che poi divenne la Terraferma veneziana. Ciò non esclude, ovviamente, provenienze anche da aree al di fuori del territorio controllato da Venezia, come mostrano le significative presenze del comasco e, in misura minore, del milanese per rimanere nel contesto lombardo, oppure del reggiano, parmigiano e del piacentino per quanto concerne l'Emilia. Marginale invece sembra essere l'apporto del Friuli, che evidentemente aveva una preferenza per gli

spostamenti verso l'area tedesca attraverso la tratta più a est, passante per la Carinzia⁹¹. Sarebbe un'opera sicuramente interessante e ricca di spunti fornire un'analisi minuziosa e precisa di tutte le realtà che sono emerse, ma questo esulerebbe dai limiti di questo lavoro; per tanto, si è deciso di restringere il focus alle regioni di maggior interesse per numero di viaggiatori e intensità dei rapporti con Trento.

Complessivamente, l'area cisalpina comprendente la Lombardia, il Veneto e parte dell'Emilia risulta essenzialmente omogenea nella motivazione principale che spinse i viaggiatori a recarsi o andare oltre la città vigiliana, ossia l'attrazione delle fiere sudtirolesi come punto d'accesso ai mercati della Germania centro-meridionale e a quelli, più limitati, della regione trentina e delle valli limitrofe. Queste piazze, grazie a una copertura pressoché completa della stagione fieristica – la sola Bolzano contava tre manifestazioni nel periodo compreso tra marzo e novembre, alle quali se ne aggiunsero altre a partire dal XVI secolo⁹² – risultavano il luogo perfetto per intessere stretti rapporti commerciali con mercanti tedeschi interessati tanto ad acquistare i prodotti di una manifattura (spesso laniera, casearia e del cuoio⁹³), che si era sviluppata con grande vitalità dopo il periodo di arresto della seconda metà del XIV secolo – quanto a vendere i propri prodotti di natura a volte simile, ma generalmente di qualità e *target* finale diversi⁹⁴. Si possono quindi trovare veronesi intenti a scambiare “panni alti” per *grisi* (lavorati di lana di bassa qualità) tedeschi a Bolzano, mulattieri del vicentino e dei Sette Comuni intenti a fare la spola tra Trento e i loro luoghi d'origine, fabbri lombardi con coti e scodelle⁹⁵, casari della Valtellina oppure mercanti di suini emiliani diretti tanto alla città vigiliana quanto a Rovereto e la Valsugana. Come si avrà modo di vedere, però, le motivazioni commerciali non furono l'unico legame che unì i territori. Si partirà analizzando il caso del territorio veronese e del lago di Garda, data la posizione e il ruolo centrale per i commerci e gli spostamenti lungo l'asse atesino assunto dalla sua città principale.

⁹¹ Per un quadro più efficace dei traffici friulani e trevigiani si rimanda a VIDAL, *Specializzazione e integrazione*.

⁹² DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp. 70-72.

⁹³ DEMO, *L'anima della città*.

⁹⁴ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp. 74-82.

⁹⁵ STENICO, *Il dazio del Tonale*.

Verona

Il legame che lega la città scaligera al territorio trentino-tirolese è diretta derivazione di una rete di traffici spostamenti imperniati sull'Adige. Come già visto, il fiume forniva una via di trasporto e traffico in entrambe le direzioni, permettendo di aumentare la mole di merci e persone che potevano spostarsi su un tratto che, normalmente, risultava abbastanza agevole da attraversare, specialmente se il viaggiatore era dotato di cavalli (in tal caso si poteva giungere a Trento da Verona anche in una sola giornata⁹⁶). E al controllo del traffico atesino Verona prestò molta attenzione sia grazie alla chiusa presso Ceraino⁹⁷, sia intessendo rapporti stretti con le realtà che al fiume si appoggiavano, in particolare Bolzano, che bene si collegava alla città scaligera grazie al porto fluviale di Bronzolo⁹⁸. Verona e il suo territorio sono risultati l'origine più registrata nelle bollette, con 1415 viaggiatori che si definiscono *de Verona* o *de veronesio*, e diverse altre località dell'area compresa tra la sponda orientale del Garda e il distretto vicentino.

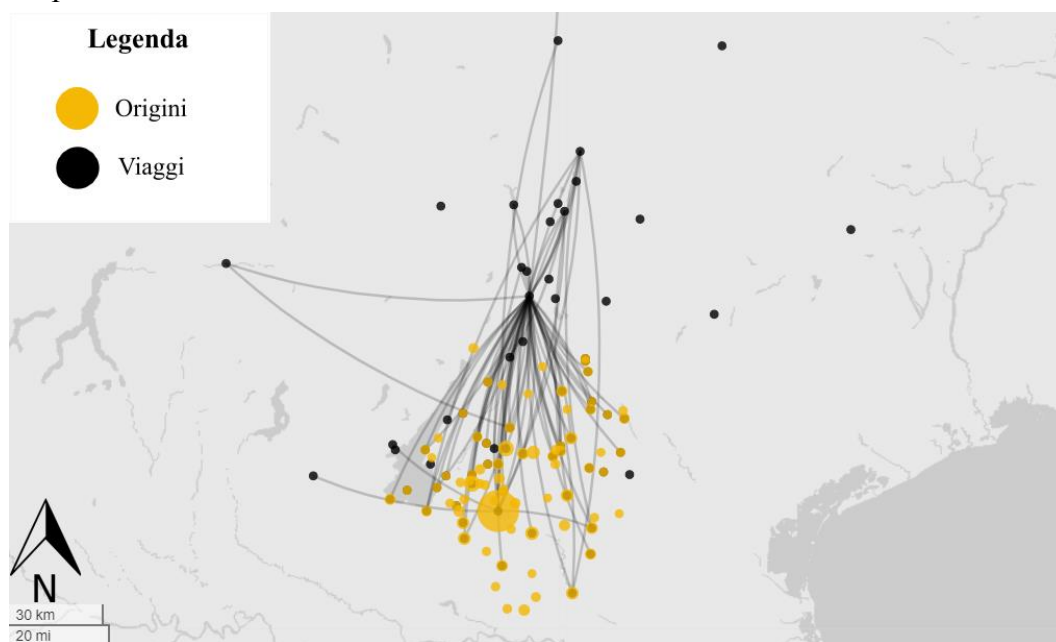


Figura 10: spostamenti dei viaggiatori originari del veronese e della gardesana.

Per quanto concerne le tratte (fig. 10), esse sono concentrate verso Bolzano e il Tirolo in senso più ampio; in particolare, si può notare come tutte le località tirolesi raggiunte dai veronesi siano all'interno di una forma 'a clessidra', nella

⁹⁶ CONATI, *Arti e mestieri sull'Adige*, pp. 50-51.

⁹⁷ Idem, pp. 32-33.

⁹⁸ Idem, p.37.

quale i viaggi vengono diretti verso l'entrata del collo di bottiglia (Trento), per poi riaprirsi (cfr. *Introduzione*) verso la regione delle fiere tirolesi. Fiere, queste, dove i mercanti veronesi – che per larga parte del XV secolo furono anche provenienti da lignaggi importanti della società cittadina - erano soliti scambiare panni di buona qualità provenienti dalla manifattura cittadina con lavorati tedeschi di minor pregio, spesso riferiti nei documenti veronesi come *bianchete* o *grisi*, dipendentemente dalla loro fattura. Se i primi erano facilmente smerciabili in Germania, i secondi erano altrettanto apprezzati dai ceti più umili in Veneto e nell'Italia in generale, tanto al loro stato iniziale quanto dopo un eventuale secondo processo di tinteggiatura, svolto nelle manifatture italiane e volto a creare un aumento di valore del panno⁹⁹. Il commercio laniero veniva inoltre affiancato da una consistente esportazione di prodotti derivanti dall'allevamento – come quelli caseari dalla Lessinia, che vede diversi *povinari* partire alla volta del mercato trentino¹⁰⁰ – o dalla viticoltura, di cui sono forti indizi la presenza di diversi viaggiatori provenienti da località della Valpolicella e le ripetute azioni normative in Trento circa il commercio di vino, considerato dalla città vigliana e dal vescovo un'attività da tutelare dalla penetrazione forestiera in quanto estremamente redditizia per la città e il vescovato¹⁰¹.

A cavallo del territorio veronese e di quello bresciano si può notare anche la presenza di diverse località sulle sponde del lago di Garda, sia dal versante veronese che bresciano. L'area gardesana sembra caratterizzarsi fin da subito come vivace zona di traffico, che si spostava tanto sulle strade lungo lo specchio d'acqua, quanto su imbarcazioni che sfruttavano il lago come prosieguo della navigazione fluviale. La posizione di Riva, in particolare, può far notare come questa subregione fosse uno degli snodi più importanti della tratta che portava verso il Tirolo: posta all'incrocio tra le vie dalla Lombardia sud-orientale e dal Veneto (escludendo Feltre e la Marca trevigiana), la comunità rivana riuscì a svilupparsi in diversi sensi in maniera simile a Trento, con una spiccata attenzione per le pratiche daziarie e di controllo del transito; tale focus non fu, tuttavia, l'unica peculiarità dell'area gardesana, che riuscì a esprimere anche una sua capacità produttiva, come dimostrano i

⁹⁹ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp. 88-89.

¹⁰⁰ VARANINI, *Una montagna per la città*.

¹⁰¹ VARANINI, *L'economia*, pp.1060-1061.

viaggi che diversi *oleari* fanno alla volta di Trento e Bolzano, o la presenza di un'industria tessile lanciata, in maniera non dissimile dall'attuale capoluogo, principalmente da emigrati della bergamasca e del bresciano¹⁰². Il commercio in loco mantenne, tuttavia, una sua importanza in maniera diacronica: già nel XIII secolo gli statuti rivani menzionavano “*panni coloris*” e pignolato tra i beni trafficati sulla piazza, e diversi furono i mercanti lombardi e Veronesi menzionati in altre fonti locali, anche se di natura narrativa¹⁰³.

Vicenza (e il resto del Veneto)

Rimanendo ora sul versante veneto, ma allontanandosi dal lago, l'altro grande nodo di questa rete di spostamenti e relazioni di cui è necessario parlare è Vicenza, con il suo territorio esteso oltre i Sette Comuni a nord fino al confine con quello che è il Trentino attuale.

Dai *registri* sono risultati 1173 viaggiatori che si dichiararono originari *de Vicentia* o *de vicentina*, rendendo il capoluogo berico la seconda località più menzionata; sono 30, invece, i viaggiatori che affermano di essere residenti (anche se in più di un'occasione si tratta di molteplici registrazioni di alcuni *teutonici* stabiliti a Vicenza e probabilmente dediti alla mercatura col Tirolo); di notevole numero anche i viaggiatori che provengono da o che ritornano verso Vicenza (rispettivamente 628 e 171 persone). Da questi numeri si può intuire che il peso che i vicentini potevano esercitare su Trento e i suoi commerci non fu indifferente, anche se rimase sempre secondario rispetto a Verona, vera e propria “dominante” della regione. L'attenzione vicentina per il Trentino non fu però limitata al XV secolo, né volle necessariamente piegarsi a una posizione di subalternità al capoluogo scaligero e il suo controllo della via d'Adige. Già negli statuti vicentini del XIII secolo, infatti, sono menzionate diverse iniziative per la costruzione di almeno tre diverse strade che dovevano collegare la città a Trento, con una di esse che doveva essere realizzata a spese dei due comuni cittadini, mentre le altre dovevano essere sostenute da signori locali o comuni rurali¹⁰⁴.

¹⁰² VARANINI, *Note sulla documentazione fiscale di Riva*.

¹⁰³ VARANINI, *L'economia*, p. 1087.

¹⁰⁴ VARANINI, *Dal territorio vicentino a Trento*.

Ci si troverebbe davanti, quindi, a un progetto di collegamento che prese la forma del fascio di strade¹⁰⁵, capace di eludere parzialmente il passaggio per le chiuse veronesi; esso riuscì in parte nel suo intento, come dimostrano i molteplici viaggiatori provenienti dal territorio prealpino, che si può ipotizzare non decisero di percorrere la via a occidente data l'agevolezza di una tratta che poteva essere ripetuta più volte nel corso anche di pochi giorni, come dimostrano i diversi mulattieri *de vicentina* che fanno costantemente la spola tra località anche minori come Forni o Seghe d'Astico e la città vigiliana¹⁰⁶.

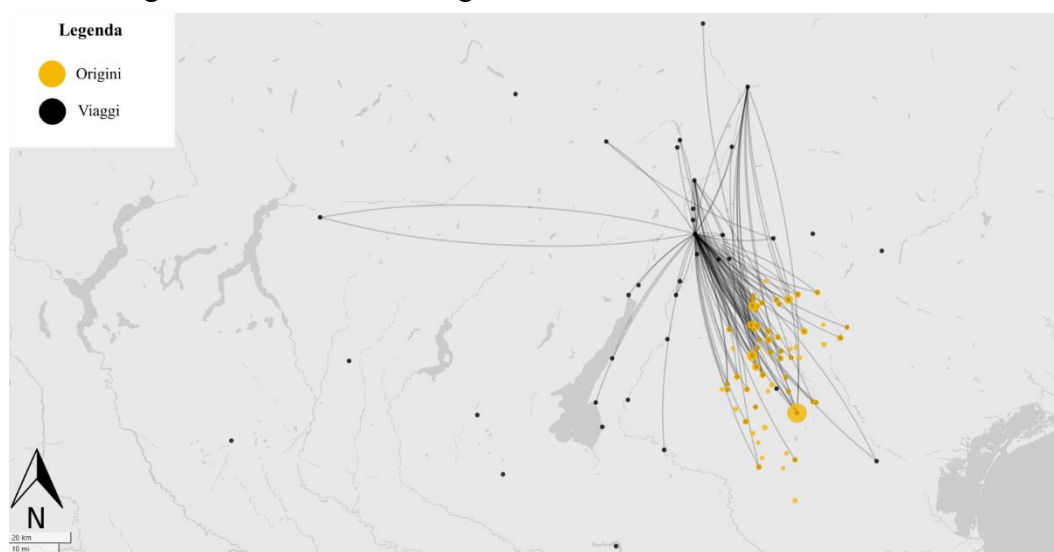


Figura 11: spostamenti dei viaggiatori originari del territorio vicentino.

Ci si trova quindi di fronte a un traffico intenso di persone e, presumibilmente, merci: in entrambi i casi si può dire che Vicenza e (soprattutto) il suo territorio confermino la tendenza già vista per Verona, con una presenza di panni, prodotti caseari e, in misura minore, legname e metallo; beni su cui Venezia, in particolare sul primo, mostrava un certo interesse e nel cui commercio era quindi disposta a intromettersi.

E proprio per Venezia e il rimanente del Veneto si deve constatare una sostanziale assenza: con l'eccezione del padovano, che vede 121 viaggiatori originari *de Padua*, possono essere riscontrate alcune menzioni di individui diretti a Feltre attraverso la Valsugana e alcuni che si spingono fino al Friuli. Per la parte orientale

¹⁰⁵ SERGI, *Luoghi di strada nel medioevo*.

¹⁰⁶ Cfr. capitolo 4 per un *case study* legato a Scaramuzza da Forni d'Astico, che viene registrato oltre quaranta volte a Trento.

della Terraferma e la Laguna si notano, dunque, rispetto a Verona e Vicenza, pochissime menzioni, spesso di individui comunque di professione e status affermati, come il *dominus Antonius de Padua*, che si definisce *magister ciroicus e physicus*, registrato il 17 luglio 1473¹⁰⁷. Volendo soffermarsi sul caso padovano, si potrebbe dire che quanto emerge dai *registri* sia la rimanenza di un legame che, soprattutto durante l'epoca ezzeliniana, era stato molto forte, al punto che la signoria veneta cercò sia di intessere contatti stretti con la nobiltà tirolese, chiamandola a svolgere opere di governo, sia di prendere il controllo diretto del principato vescovile. Durante il XV secolo tale legame aveva però perso di forza, e la maggior attrattiva di Padova per Trento non poteva che essere lo Studio dove, va ricordato, si formò lo stesso Hinderbach¹⁰⁸. Da un punto di vista della mobilità a fine commerciale, le fiere tirolesi appaiono di limitato interesse per i padovani, che potevano raggiungere con relativa facilità il fondaco di Venezia per interfacciarsi con i mercanti dell'area tedesca¹⁰⁹.

La Lombardia

Ben diversa per numeri e diversificazione l'immagine della parte occidentale dei domini della Terraferma, con Brescia e Bergamo che emergono con voce dalle registrazioni. Entrambe le località contano una chiara disparità in quanto a dimensioni rispetto a Trento, che al suo massimo sviluppo nel Quattrocento conterà appena un decimo degli abitanti delle città orobica¹¹⁰. Il loro impatto sull'economia locale rispecchiò questi rapporti, per così dire di forza, con diversi mercanti *de pergamasca* o *de bressana* presenti tanto nelle fiere tirolesi (a Merano già nel XII secolo diversi panni bergamaschi di alto valore erano oggetto di scambio¹¹¹) quanto in Trento stessa, spesso per l'avviamento e gestione di quelle poche attività manifatturiere tessili¹¹² che provarono, durante il Quattrocento, a dare ulteriore slancio

¹⁰⁷ BCT, BCT1-435, f. 82v.

¹⁰⁸ Johannes Hinderbach conseguì la laurea in diritto canonico presso lo *Studium* nel 1452; egli può infatti essere ritrovato nel database Bo2022 e nel *Repertorium Academicum Germanicum*, rispettivamente ai link patavini.800anni.unipd.it/viewer.p/5/2189/object/6043-8194107 e database.rag-online.org/viewer.p/1/4/object/46-2244176.

¹⁰⁹ VIDAL, *Specializzazione e integrazione*, p. 17 per un riferimento ai movimenti tedeschi in direzione di Venezia.

¹¹⁰ VARANINI, *Città alpine*, pp. 469-470.

¹¹¹ DEMO, *Il ruolo di Merano nei traffici*, p. 423.

¹¹² VARANINI, *L'economia*, pp. 1103-1105.

alla sede del principato vescovile e che furono ulteriore riprova della porosità della società trentina, capace di accogliere tanto chi voleva essere di passaggio quanto chi intendesse fare della città la sede dei propri affari.

Brescia e la Valcamonica

I viaggiatori registrati che si dichiarano originari di Brescia o del suo territorio risultano 986, con una spiccata predilezione per la tratta verso Bolzano (cfr. figura 12), per la quale rappresentano circa un quarto (105 su 388) dei viaggiatori che riferiscono di essere diretti precisamente verso il capoluogo altoatesino.

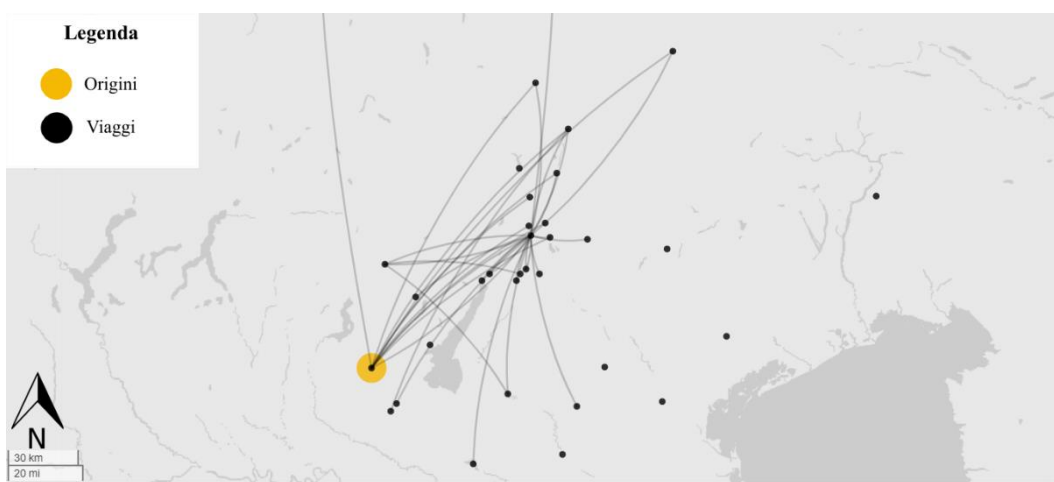


Figura 12: spostamenti dei viaggiatori originari di Brescia (indicata in giallo); le traiettorie fuoriuscenti dal grafico sono dirette verso la Germania.

Allontanandosi poco dal territorio bresciano si può trovare anche la Valcamonica, vera e propria sub-regione che appare in diverse registrazioni, con 58 viaggiatori che riferiscono di essere *de Valcamonega*. Le loro destinazioni principali,

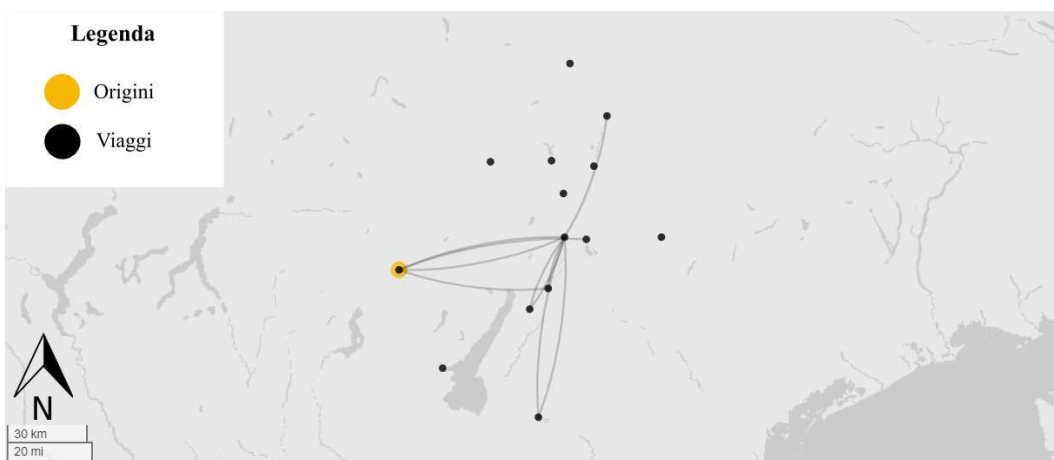


Figura 13: viaggi degli individui originari della Valcamonica.

come illustrato dalla mappa in fig. 13, comprendono Trento, con 20 viaggiatori che si recano in città – di cui 15 affermano di fermarsi in uno degli ospizi, senza specificare la natura del proprio viaggio – così come Rovereto e Pergine Valsugana.

Si è potuto comunque notare come in almeno cinque delle registrazioni dei camuni venga usata la formula *venit et redivit*, indice che diversi dei loro viaggi – che hanno come punto di partenza anche località altre rispetto a quelle della valle d’origine, come nel caso di Brentonico nel veronese – sono di natura breve, intesi come un costante movimento tra due luoghi senza fermarsi troppo a lungo.

Bergamo

Il caso bergamasco ci pone, invece, di fronte a una contrapposizione: se da un lato si ha un’economia in netta ripresa durante tutto il Quattrocento grazie a un’industria della lana e della tessitura precocemente adottate, dall’altro si vede una cospicua emigrazione, tanto dalla città orobica quanto dalle sue valli, verso i maggiori centri limitrofi come Verona. Come sottolinea Varanini, questo secondo elemento non è da considerarsi come un segno di declino della città, anzi; la vitalità economica di Bergamo e del suo distretto portarono diverse famiglie, anche eminenti per la vita delle proprie comunità, a installarsi già dal XIV secolo al di fuori della Lombardia¹¹³, come nel caso dei Boldieri e Miniscalchi a Verona, con i primi che saranno oggetto di analisi nel quarto capitolo.

Come si può notare dalla fig. 14, la bergamasca vede due grandi poli per quanto concerne le origini dei suoi viaggiatori: da un lato abbiamo la città col suo distretto (933), dall’altra i centri della Valle del Serio, che si presentano quasi come una sub-regione a sé stante per il volume di registrazioni, con i due maggiori centri che ammontano a 852 registrazioni totali (che verranno analizzate nella prossima sezione).

¹¹³ VARANINI, *Emigrazione bergamasca*.

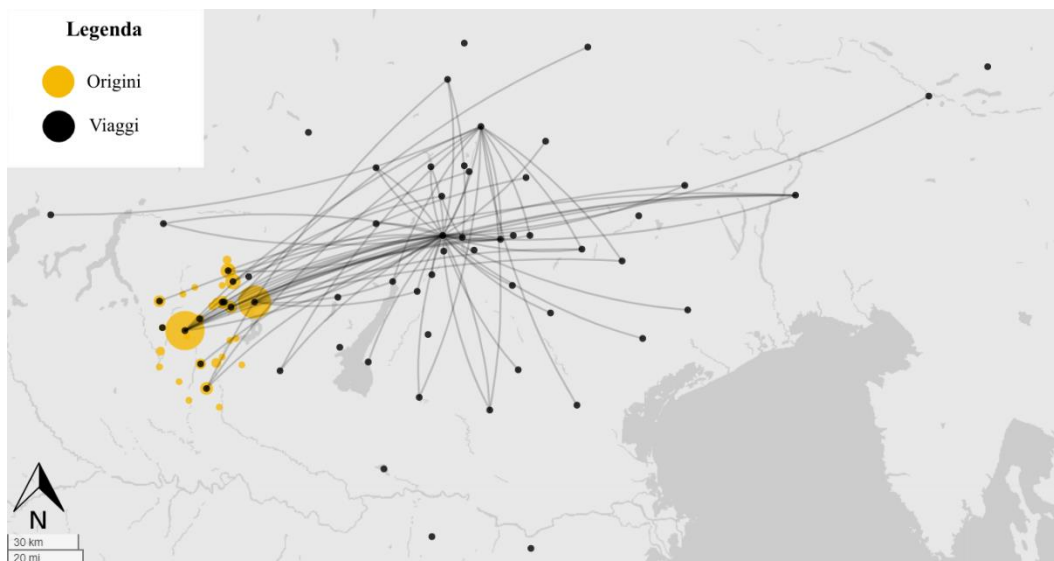


Figura 14: spostamenti dei viaggiatori originari del territorio bergamasco.

I principali luoghi di provenienza a Trento dalle zone di commercio sono risultati Bolzano (477), la Valsugana (134 comprensivi della valle e di Pergine) e Merano (60), con Egna che si ferma a 15 individui registrati; di interesse il legame che già qui emerge col Friuli (33 viaggiatori affermano di ritornare da quel territorio, mentre 56 vi sono diretti), che prevederebbe quindi una tratta “longitudinale” collegante le due regioni; dalla bergamasca, invece, arrivano direttamente 227 viaggiatori, un numero quindi ampiamente inferiore rispetto al resto dei bergamaschi in viaggio; a proposito di questa discrepanza va ricordato, tuttavia, che in più di un caso non venne riportato il loro luogo di provenienza esatto, forse per la sua corrispondenza col luogo d’origine, forse perché ritenuto di relativo poco interesse, forse per semplice negligenza dei registranti. Ricollegandosi ai processi di emigrazioni di cui sopra, si può inoltre osservare la presenza di altri grandi centri come Verona e Brescia, da cui arrivano decine di viaggiatori *de Pergamo*.

Di converso, le destinazioni dei bergamaschi appaiono come più limitate: se Trento è la meta prediletta con 505 viaggiatori, gli oltre 400 che affermano di passare *per transitum* fanno sì che la città non esca dalla già citata dimensione di centro di passaggio. Di interesse il fatto che Bolzano riscontri appena 19 viaggiatori ivi diretti, venendo superata nelle menzioni dalla Valsugana e dal già citato Friuli (56 individui in entrambi i casi).

La Valle del Serio

Collegata al territorio bergamasco è la già citata sub-regione della Valle del Serio, con i due centri di Lovere e Gandino che emergono dai *registri* in particolar modo. Si tratta di comunità rurali che furono in grado di costruire una propria economia e propria identità collegata ma distinta rispetto alla città orobica. In particolar modo a Gandino, anche grazie a studi portati avanti da Giuliana Albini, è emersa una realtà capace di sfruttare la propria relazione con Venezia nel 1428 ottenendo, a un anno dalla conquista, un importante privilegio che le consentiva distinti spazi di autonomia rispetto a Bergamo¹¹⁴. La comunità della valle non riuscì comunque a liberarsi interamente dai tradizionali legami con la città principale, che furono mantenuti in virtù di una generale prudenza veneziana nei confronti delle precedenti consuetudini, sulle quali si basavano i domini dei grandi centri recentemente sottomessi¹¹⁵. Nonostante questi vincoli, Gandino risulta comunque essere un luogo di viva manifattura, in particolare laniera e casearia, che trovò sbocco tanto sui mercati milanesi, quanto su quelli tirolesi.

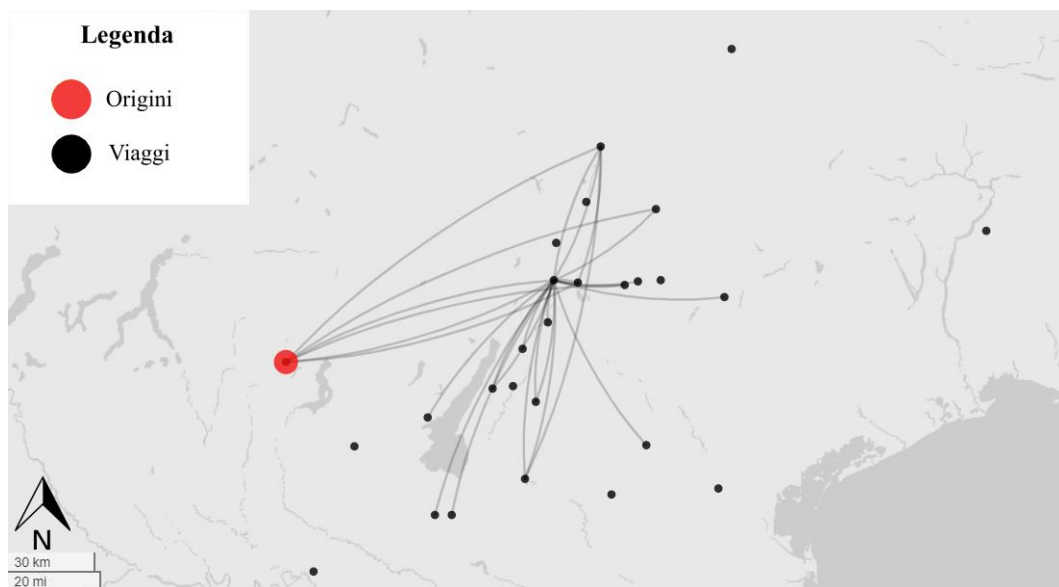


Figura 15: spostamenti degli originari di Gandino.

Dalle registrazioni sono emersi 399 viaggiatori che si dichiarano originari della località seriana; le loro destinazioni (fig. 15) predilette rimangono quelle

¹¹⁴ ALBINI, *Una comunità bergamasca*.

¹¹⁵ LANARO, *Periferie senza centro*, pp. 3-4; Venezia e i grandi centri della Terraferma stabilirono infatti i propri rapporti su una serie di patti che presero gran parte dei privilegi e della capacità economica dei secondi in autonomia dalla Dominante.

comuni per la maggior parte dei registrati, anche se si può osservare la presenza di alcuni gandinesi che compiono la tratta Bolzano-Verona. Ci si potrebbe quindi trovare, nuovamente, di fronte a emigrati, che decisero di stabilire i propri affari nella città scaligera.

La Valtellina

Dell'area cisalpina va poi evidenziata la Valtellina: la regione vede diverse menzioni di casari e *laboratores* passanti per Trento. Se per i primi può valere quanto detto finora per quanto riguarda i commerci con l'area tedesca quanto quella trentina, per i secondi si può notare un passaggio legato, con ogni probabilità, al lavoro stagionale. In più di un'occasione diversi *laboratores* fecero la tratta Padova-Trento citando proprio la loro manovalanza come motivo del viaggio; cosa che, come si vedrà, fu la causa del transito o dell'arrivo in Trento di diversi individui con qualifiche professionali anche di rilievo.



Figura 16: spostamenti dei viaggiatori originari della Valtellina.

Per quanto concerne i luoghi, i valtelinesi si definiscono come “*de Volto-lina*” (495 casi), e solo raramente forniscono informazioni più specifiche sull'effettiva località d'origine, come nel caso delle quasi omonime Ponte di Legno (2 casi) e Ponte in Valtellina (25). Di numero non troppo consistente sono apparsi i viaggiatori originari dei due centri principali, ovvero Bormio (7) e Sondrio (30). Le destinazioni vedono una marcata presenza di Trento, che è spesso meta per alcuni mercanti di prodotti caseari che sembrano fare diversi affari tra la loro terra

d'origine, la città vigiliana – che quindi potrebbe non essere, in questo caso, solo meta di passaggio – e le Prealpi veronesi; del loro caso si approfondirà più avanti¹¹⁶.

L'Emilia

Un'ultima, interessante, istanza emersa dai *registri* per l'area italiana è quella di una regione che, a prima vista, potrebbe apparire come molto lontana dal raggio dell'area trentino-tirolese, ovvero l'Emilia.

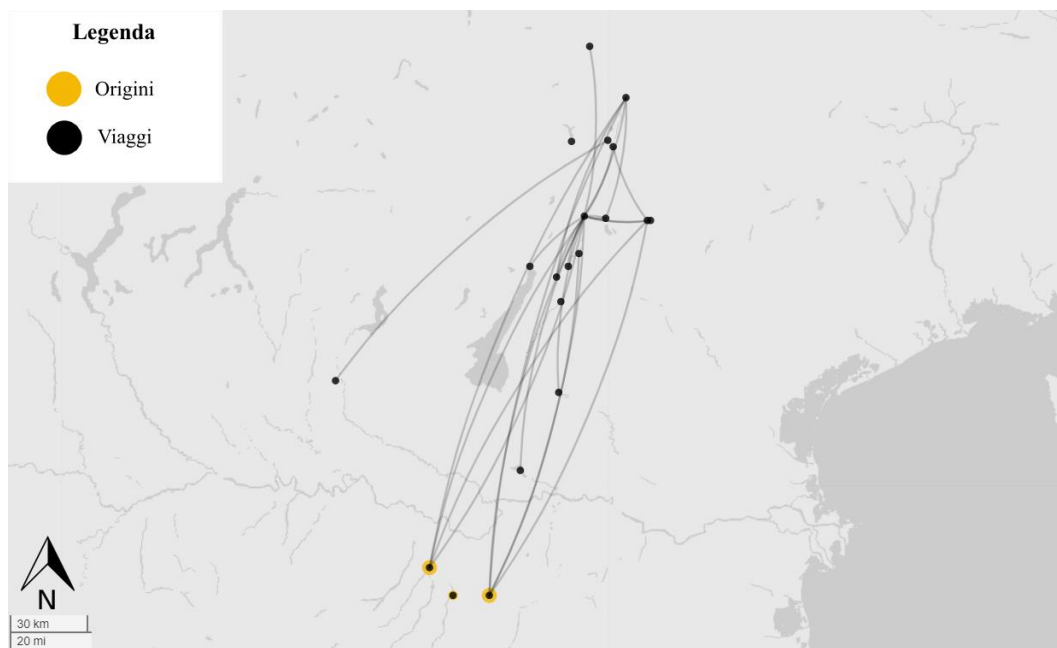


Figura 17: spostamenti dei viaggiatori originari dell'Emilia.

Dalla regione emiliana sono emerse tre località in particolare: Reggio Emilia (*Rezo*), con 143 originari; Parma con 131; e Montecchio Emilia (*Montecchio de parmesana*) con 17. Quello che caratterizza i viaggiatori di questa regione è tanto la loro professione, che spesso è quella di allevatori/mercanti di bestiame (*porcarii*), la loro residenza in Trento presso l'ospizio della *Bataia*, nonché i loro rapporti stretti con l'*Alemania*, verso la quale parte sì un solo viaggiatore – stando, lo si ricorda nuovamente, alle menzioni effettivamente presenti nei *registri* – ma dalla quale ritornano 18 emiliani¹¹⁷. Destinazioni comunque peculiari, soprattutto se messe in relazione al mercato animale che stava prendendo trazione a Rovereto¹¹⁸,

¹¹⁶ Per maggiori informazioni sulle località e comunità della Valtellina si rimanda a DELLA MISE-RICORDIA, *Divenire comunità*.

¹¹⁷ Per ragioni di leggibilità del grafico, tali movimenti sono stati esclusi dalla fig. 17.

¹¹⁸ VARANINI, *Rovereto e la Vallagarina*, p. 457.

che però appare solo in tre dichiarazioni di provenienza di emiliani, evidenziando quindi una certa indifferenza verso il centro, al quale sembrano essere preferite le città tirolesi (Trento inclusa, con oltre 161 individui che sembrerebbero sostare nelle strutture dell'ospitalità locali).

2.4: L'area tedesca

Per area tedesca si intende soprattutto quella porzione del territorio a nord di Trento che si trovava nella parte sudtirolese. Questa sub-regione si caratterizza fin da subito per la sua natura di meta di molti dei viaggiatori registrati a Trento, che specificano direttamente la località di destinazione, oppure affermano di essere in transito. Ciò si può spiegare con la presenza di molteplici eventi fieristici che, come si è accennato e come si esplicherà a fondo più avanti, scandivano tanto i tempi degli spostamenti quanto dettavano la natura degli stessi: si viaggiava verso il Tirolo per scambiare merci italiane con quelle tedesche – in particolare prodotti lanieri e metallici –, per saldare una parte di un pagamento a credito, per far arrivare in regione un *know-how* professionale, magari legato alla lavorazione del metallo o a quella del legname; insomma, soprattutto per stringere legami d'affari – ma non solo – con la controparte transalpina.

Più o meno coscienti di questa loro natura di centri ricettivi, le comunità cittadine della regione andarono incontro a un progressivo rimodellamento, distanziandosi nel tempo da ruoli di centri produttivi e cercando di trattenere la ricchezza che transitava per le loro valli¹¹⁹. Esse erano, d'altronde, troppo carenti in termini di risorse umane per riuscire a mantenere un qualche tipo di competitività manifatturiera con i centri a nord e sud della catena alpina. Questa natura di scambio e transito iniziò a farsi evidente durante il XIV secolo, in particolare con Merano che, come si vedrà, beneficiò della presenza di una corte signorile a poca distanza; fu però durante il XV secolo che questo cambiamento prese definitivamente il largo, con l'emergenza di Egna e Bolzano come nuovi nodi di una rete di commerci e

¹¹⁹ Bolzano, ad esempio, non ha praticamente mai espresso mercanti e agenti attivi alle proprie fiere, limitandosi alla ricezione dei forestieri (DEMO, *Le fiere di Bolzano*).

spostamenti. Dai *registri* sono però emerse anche ulteriori località di destinazione, in alcuni casi collegate sì ai traffici commerciali del territorio, ma chiaramente distinte nella loro natura: si vedrà infatti come i centri di Mezzocorona, col suo santuario incastellato dedicato a San Gottardo, e di San Leonardo in Baviera furono a loro volta meta prediletta di molti viaggiatori che passarono per Trento sulla via di un proprio pellegrinaggio, che a volte poteva guidare gruppi anche molto consistenti di persone, e altre poteva essere tappa devozionale di un viaggio d'affari verso i portici di Bolzano.

Bolzano

Facendo partire questa analisi proprio dall'attuale capoluogo atesino, si prendono subito in prestito le parole di Edoardo Demo:

“Situata nel punto d'incrocio delle maggiori vie di comunicazione tra il nord e il sud dell'Europa e presso i grandi valichi alpini del Passo di Resia, del Brennero e di Dobbiaco, la città di Bolzano si presenta come un luogo particolarmente indicato per le contrattazioni commerciali”¹²⁰.

E tale predisposizione venne subito intuita e sfruttata dai poteri locali, come dimostrano le attenzioni rivolte alla città prima da parte dei vescovi trentini, che ne detenevano ufficialmente il controllo, e poi da parte dei conti di Tirolo – che resero molto chiaro il loro interesse per l'accesso al centro attraverso l'edificazione di castelli nel circondario, in particolare nella vicina località di Gries, dove ora sorge un'abbazia benedettina¹²¹. Non secondario fu il collegamento fluviale, di cui si è già parlato, ma che è bene ricordare, in quanto vera e propria arteria di collegamento di una regione che di per sé era già snodo e punto di raccordo per tutta una serie di traffici che, partendo fin da Magonza e passando per grandi città come Augusta e Norimberga, giungevano poi fino al Garda e da lì proseguivano verso le città venete o lombarde¹²².

¹²⁰ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, p. 69.

¹²¹ Tale castello parrebbe essere stato residenza del conte Mainardo II di Tirolo-Gorizia, e fu di estrema importanza per il controllo del traffico verso Bolzano fino alla sua donazione, operata da Leopoldo IV nel 1407.

¹²² DEMO, *ibidem*.

La città di Bolzano aveva fin dal XIII secolo dimostrato una certa attrattiva, soprattutto per diversi mercanti toscani dediti al commercio di moneta¹²³. La rapida ascesa del relativamente modesto centro abitato subì una prima brusca frenata durante il periodo di conflitto tra Mainardo II e il vescovato trentino nel periodo 1276-77, durante il quale Bolzano venne prima assediata e, una volta capitolata, subì la distruzione della propria cinta muraria. Tale evento fu inizialmente un duro colpo, ma si rivelò poi lo stimolo che spinse la città a espandersi, soprattutto in direzione del vicino fiume Isarco, tributario dell'Adige, aprendosi in maniera importante al flusso proveniente da Verona; flusso che Bolzano riuscì ad attrarre in maniera sempre più efficace nel corso del Quattrocento, arrivando poi nei due secoli successivi a raggiungere lo status indiscusso di maggiore centro fieristico e commerciale delle Alpi centro-orientali, come testimonia il palazzo mercantile, eretto per ospitare le magistrature mercantili introdotte da Claudia de' Medici nel 1635.

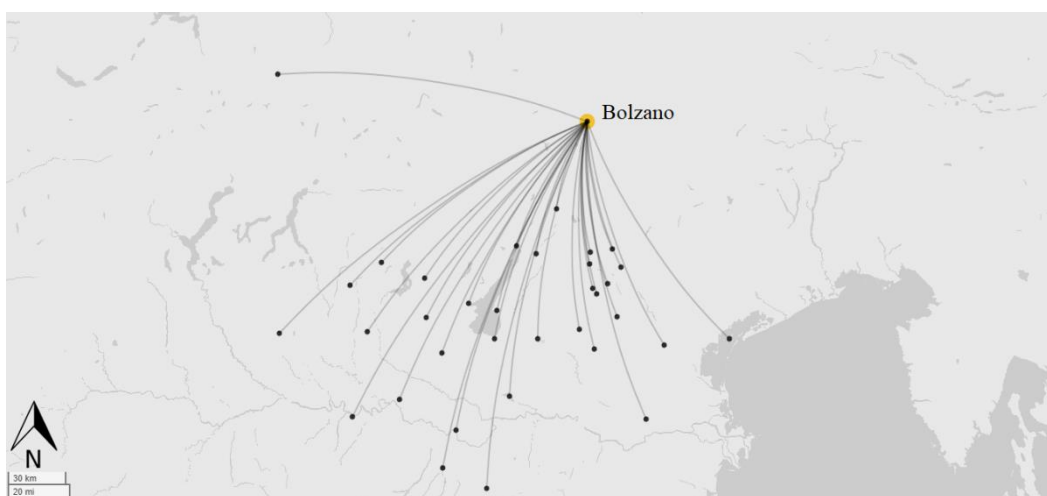


Figura 18: viaggi con destinazione Bolzano (indicata in giallo).

Nel periodo analizzato si recano a Bolzano 388 viaggiatori, anche se è probabile che una larga parte di quelli che affermano di essere in transito senza specificare una meta – in questo caso si parlerebbe di 2284 registrati – fossero diretti verso la città sulle rive dell'Isarco. Questi individui provengono in massima parte dal Veneto, che vede una settantina di persone accertate da Verona e Vicenza (rispettivamente 49 e 21), seguito da Brescia con 67 viaggiatori; a seguire troviamo diversi centri minori, come Asiago (6 viaggiatori), ma anche città più grandi come

¹²³ PIGOZZO – RIZZOLLI, *L'area monetaria veronese*.

Bergamo (solo 5 viaggiatori sono accertati come provenienti dalla città orobica); consistente, invece, il numero di viaggiatori che fa la spola tra Trento e Bolzano (13).

Questi viaggiatori tendono a concentrarsi a ridosso dei periodi di fiera, come osservato da Demo: si vede quindi una consistente presenza nei mesi primaverili e autunnali, in particolare aprile, settembre e novembre, come si può vedere nel grafico in fig. 20.

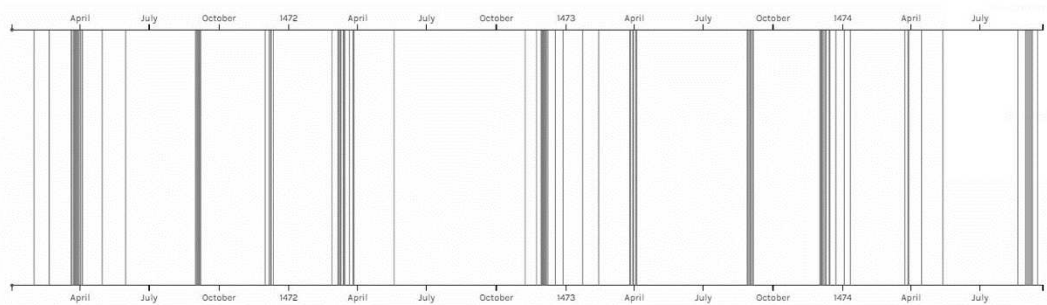


Figure 19: Frequenza dei viaggi con destinazione Bolzano.

Egna

Di simile tendenza appare Egna/Neumarkt, che vede l'arrivo di diversi mercanti e viaggiatori alla propria fiera (San Gallo, celebrata il 16 ottobre e della durata di sette giorni). Il piccolo centro abitato aveva il vantaggio di essere sulla tratta della Val d'Adige, e quindi facilmente raggiungibile da chiunque volesse svolgere commercio nella zona.

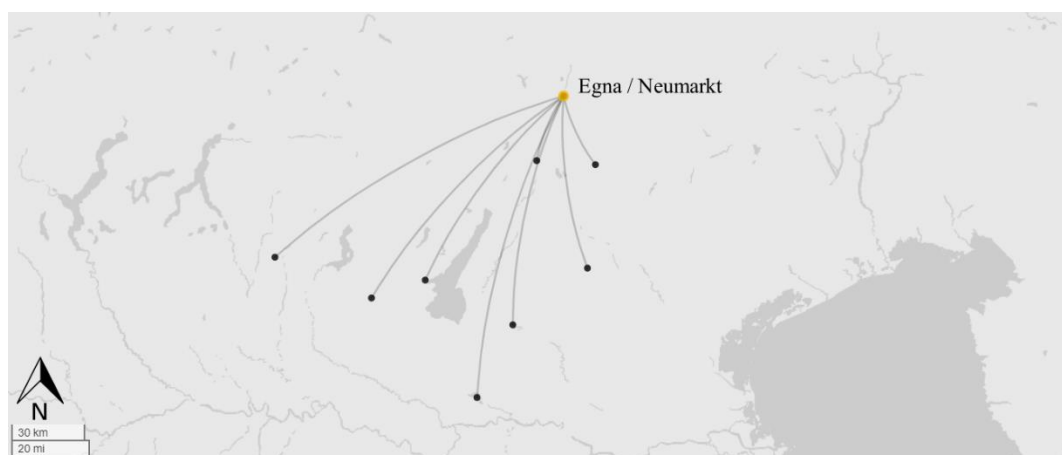


Figure 20: viaggi con destinazione Egna.

Non sorprende quindi che diversi viaggi vadano quasi a sovrapporsi con quelli diretti a Bolzano, con la zona della Bassa Atesina che vide quindi

un'espansione considerevole da un punto di vista di numero e intensità dei viaggi per tutto il XV secolo.

Merano

A fare le spese di questa espansione fu però il terzo grande centro fieristico del Tirolo, Merano. La città aveva vissuto un periodo di crescita durante il XIII e XIV secolo, in massima parte dettato dalla vicinanza con la residenza principesca di castel Tirolo e dall'importanza come area di strada della val Venosta e del passo Resia; dalla prima derivò un intervento diretto da parte signorile, attraverso l'istituzione di una zecca e di diverse manifestazioni fieristiche, che attrassero tanto attori fiorentini legati al cambio e al commercio di moneta, quanto beni e mercanti anche da aree distanti, come segnala Edoardo Demo parlando degli "ingenti quantitativi di panni d'importazione, provenienti per lo più dall'area fiamminga"¹²⁴ acquistati da un sarto in stretto contatto con la corte.

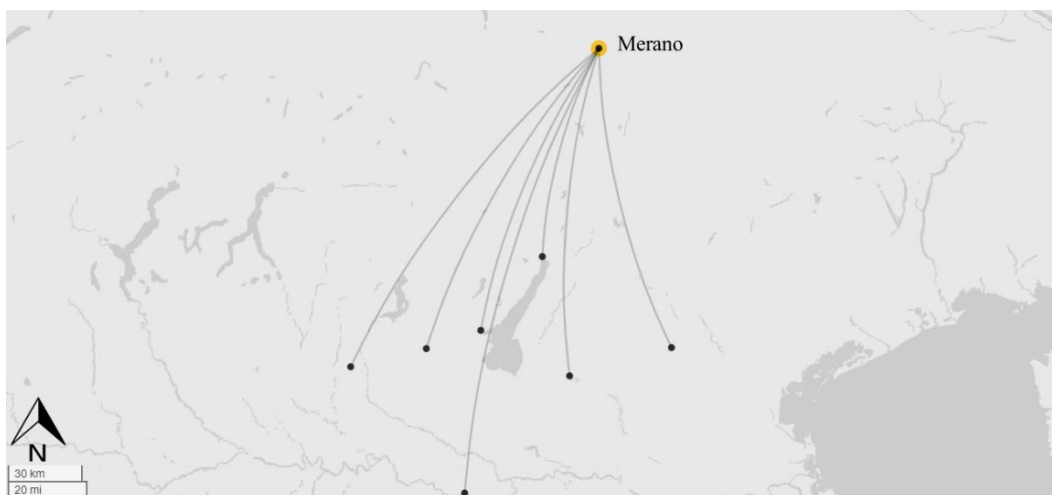


Figura 21: Viaggi con destinazione Merano.

Come segnalato da Demo la città va durante il XV secolo incontro a un significativo ridimensionamento, che appare per certi versi repentino, per altri molto meno d'impatto; Merano soffrì infatti l'allontanamento della corte tirolese, che si trasferì a Innsbruck nel 1420, e della zecca, rilocata dal 1475 a Hall per essere più vicina alle miniere d'argento della regione. Inoltre, la predilezione dimostrata dalla signoria tirolese nei confronti della via Brennero-Adige portò al ridimensionamento della Val Venosta e del suo traffico, cosa che si fece sentire dal punto di

¹²⁴ DEMO, *Il ruolo di Merano nei traffici*, p. 423

vista delle fiere, con le manifestazioni bolzanine ed egnesi che si avviarono a prendere il sopravvento sulla fiera di San Martino, forti della loro più facile raggiungibilità e migliore collegamento coi mercati veneti e lombardi. Ciononostante, i meranesi riuscirono a mantenere una certa capacità d'azione in ambito mercantile, come dimostrano alcune menzioni di loro mercanti sulle piazze veronese e vicentina durante il Quattrocento¹²⁵. Durante tutto il XV secolo, dunque, Merano andò incontro a un progressivo declino d'importanza, che però non si risolse fino alla fine degli anni Venti del Cinquecento, quando si ebbe l'ultima partecipazione massiccia a una fiera meranese, prima del loro definitivo superamento a vantaggio di Bolzano¹²⁶.

Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona

Di diversa natura risultano essere, invece, gli spostamenti verso Mezzocorona, che nei *registri* viene sempre menzionata come San Gottardo, a chiaro segno della preminenza della chiesa, meta di pellegrinaggio, rispetto al castello e la signoria che erano appena passati dalla consorzeria dei Da Mezzo a quella dei Firmian, dopo l'estinzione del ramo maschile dei primi¹²⁷.

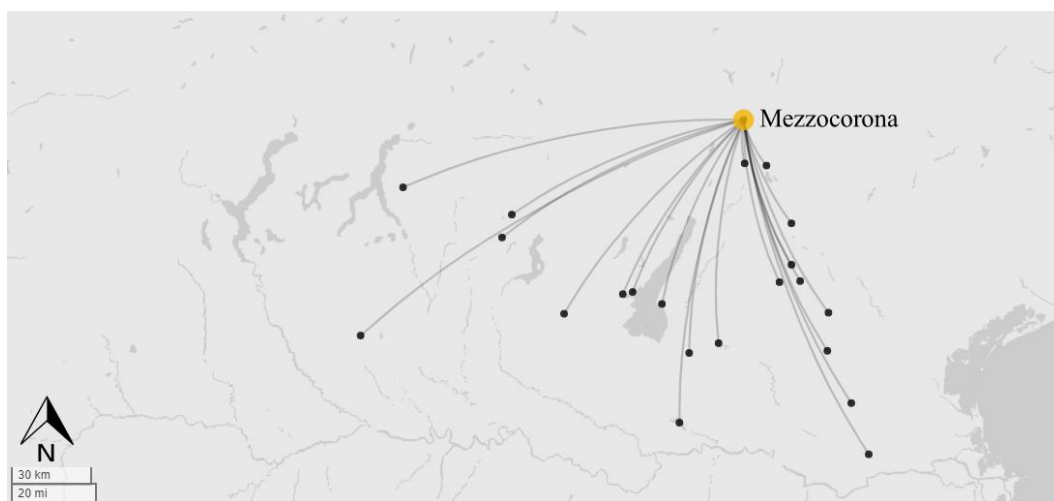


Figura 22: Viaggi con destinazione San Gottardo di Mezzocorona.

Mezzocorona risulta essere la meta dichiarata di 691 viaggiatori passanti per Trento e la provenienza di 628; numeri che fanno dunque emergere l'importanza di questo luogo come meta di pellegrinaggio per l'arco pedemontano alpino. Come osservato da Varanini, il santuario è meta di pellegrini provenienti soprattutto dalle

¹²⁵ DEMO, *Il ruolo di Merano nei traffici*, pp. 427-429.

¹²⁶ Idem, p. 429-430.

¹²⁷ VARANINI, *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona*.

aree venete e lombarde, con numeri tali da renderlo il luogo legato al culto di Gotardo più frequentato a sud delle Alpi. Cosa non di poco conto, se si considera che nella seconda metà del Quattrocento il culto di questo “santo alpino” aveva vissuto una rapida espansione¹²⁸, notevole tanto nei numeri dei pellegrini, quanto nelle menzioni del santuario *Sancti Gotardi de Tridentum* in diversi documenti, testamentari e non sparsi tra Treviso, Verona e la Lombardia, che prevedevano sia pellegrinaggi diretti o per interposta persona, sia donazioni votive anche considerevoli, come una statua di cera “*stature unius hominis*”¹²⁹. Questo ampio flusso di persone tendeva a concentrarsi, stando ai *registri*, nel periodo della festa del santo, celebrata il 5 maggio; per gli anni 1471 e 1472 si è notata una distribuzione temporalmente più ampia delle attestazioni, mentre per il 1473 e 1474 sono risultate più concentrate. È comunque da annotare che diversi viaggiatori giungono a Trento diretti verso, o provenienti da Mezzocorona già durante la prima metà di aprile, quindi non esattamente coincidenti con i festeggiamenti. Come già osservato da Varanini, potrebbe trattarsi non tanto di semplici, per così dire, pellegrini, quanto di mercanti e viaggiatori diretti verso le fiere a nord, comunque disposti a fare una tappa devozionale durante il loro viaggio¹³⁰.

¹²⁸ Idem, pp. 839-840.

¹²⁹ Idem, p. 845.

¹³⁰ Idem, pp. 863-866.

Capitolo 3

Uomini e cose in transito

Si è finora considerato i luoghi come punti su di una mappa, come elementi di un paesaggio – e, in quanto tali, influenzati dalle persone – e capaci di dettare ritmi e direzioni dei movimenti umani. E proprio su questi uomini (e le rare donne) questo capitolo vuole concentrarsi: si parlerà di coloro che viaggiano, del loro status e dei loro compagni; di come viaggiarono, se accompagnati in lunghe carovane o spediti in sella a cavalli; del quando e del perché questi viaggi avvennero, della loro stagionalità e dai vari fattori di attrazione e repulsione che influenzarono gli spostamenti. Si parlerà, quando la fonte lo consentirà, delle cose: degli animali al seguito dei viaggiatori, delle merci che tanto importanti erano per le piazze tirolesi. Infine, si cercherà di compiere un esercizio di rievocazione, seguendo l'arrivo di un viaggiatore a Trento per mostrare come la città, e i suoi abitanti con essa, andava rimodulandosi per accomodare un mondo in transito, permettendoci di osservare come il tema dell'ospitalità fosse centrale tanto per la comunità trentina quanto per i flussi di tutta la via atesina.

3.1: Magistri, pueri, mulieribus: le persone

Sfogliando le pagine dei *registri*, il primo dato che emerge è la presenza quasi esclusiva di uomini in viaggio; per quanto concerne le donne bisogna accontentarsi di poche e sparse menzioni, per appena dodici attestazioni accertate, senza particolari definizioni oltre quelle di *mulier* o *femina*¹³¹. La distribuzione dei viaggiatori al seguito dei registrati comprende dunque una nutrita parte di soci, sempre chiaramente indicati, mentre i servitori o le donne rappresentano una componente decisamente minore, come evidenzia il grafico in fig. 23.

¹³¹ Per maggiori riferimenti circa i viaggi al femminile si rimanda a CORSI, *Altrove*.

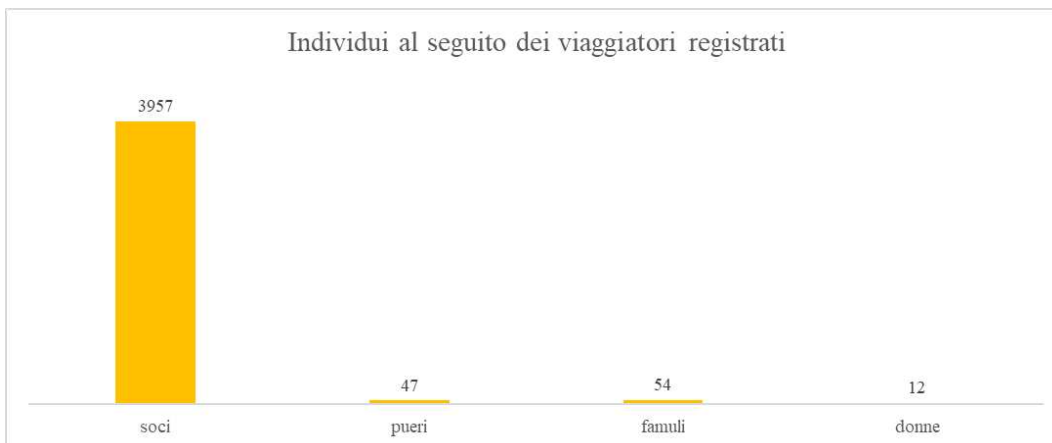


Figura 23: tipologie di accompagnatori segnalati nelle registrazioni; sono stati omessi coloro che vengono indicati come figli o compagni data la loro bassa incidenza.

Nel caso dei registrati, che quindi vede una presenza quasi totalmente maschile, si ha invece una certa varietà sia per quanto riguarda le professioni che lo status di coloro che passavano per Trento. Si può notare come le menzioni siano soprattutto di uomini liberi da legami di dipendenza evidenti, anche se la presenza di oltre trenta tra *famuli*, *pueri* e servitori (cfr. fig. 24) è un indizio da non sottovalutare, soprattutto se giustapposto a quella di diverse persone così definite come accompagnatori non identificati al seguito di altri registrati. La presenza di gruppi così più ampi e stratificati può quindi far intravedere un contesto di mobilità trans-sociale, e non necessariamente limitata a individui caratterizzati da una particolare preminenza o professione.

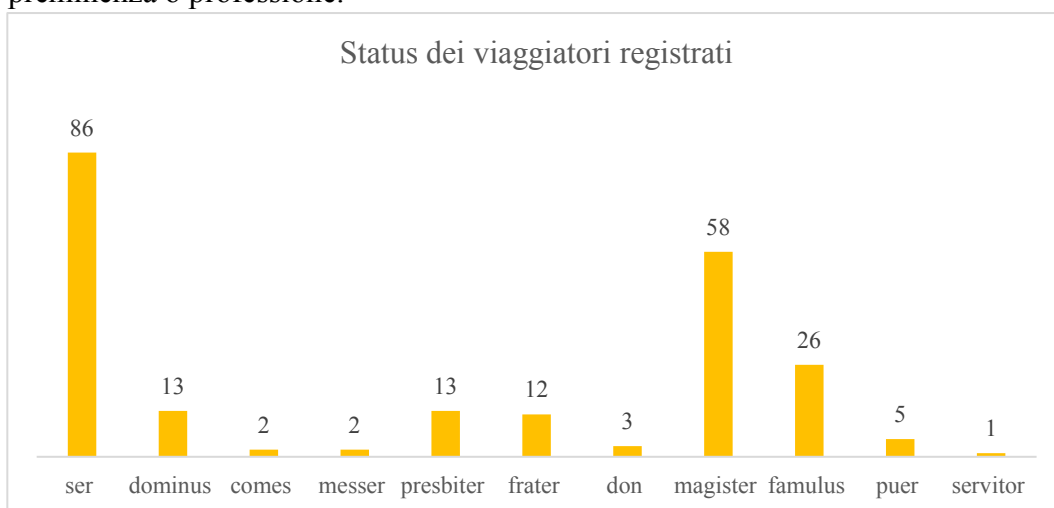


Figura 24: principali status dei viaggiatori registrati.

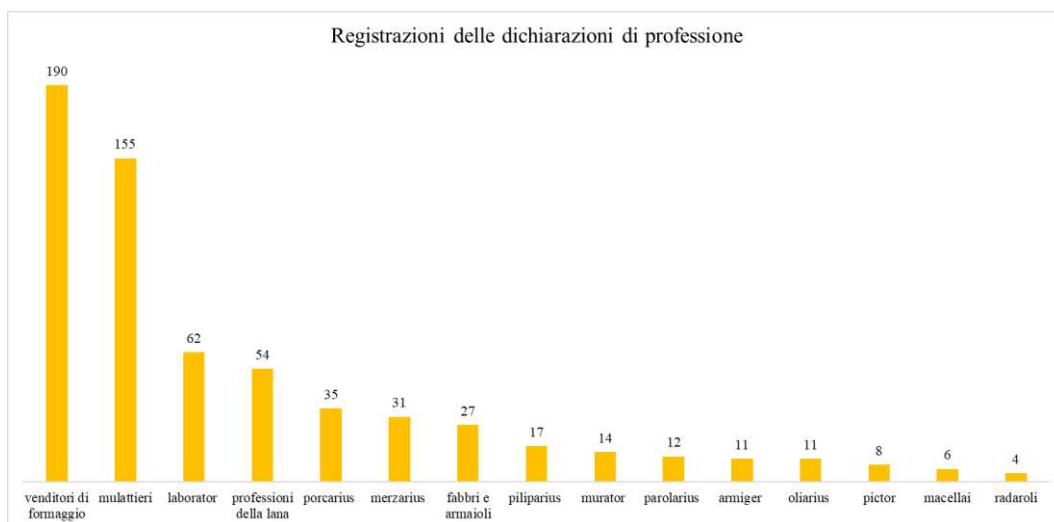


Figura 25: Dichiarazioni di professione più frequenti da parte dei viaggiatori registrati.

Riguardo quest'ultima si può osservare, come espone il grafico in fig. 25, la varietà di professioni presenti nei *registri* sia elevata, anche se in più di un caso si è trattato della medesima occupazione riportata in maniera diversa, come nel caso di *olearius* e *olivarius* per alcuni gardesani. Dall'analisi sono emersi due gruppi professionali di particolare rilievo, ovvero coloro che erano dediti alla produzione e commercio di prodotti caseari, e coloro che erano invece legati al trasporto di beni, in particolar modo a dorso di animale. Per i primi si è notata una provenienza dalla Lessinia e dalle valli lombarde, in particolare dalla Valtellina, della quale sono originari due *povinari* spesso presenti assieme, ovvero Jacopo detto *Casamata* e Simone detto *Pensa*. I due giungono spesso assieme a Trento, e si dichiarano soci in diverse occasioni. Nel caso di *Pensa* vengono registrati anche alcuni suoi parenti e familiari, dando motivo di pensare che il soprannome possa essere un nome di famiglia. Nel gruppo dei *mulattieri* e dei *merzarii* la situazione è più variegata: per i primi, diversi giungono dall'alto vicentino (Valdastico e Sette Comuni), con una minore presenza veronese e bergamasca, a cui seguono diverse menzioni minori dal comasco e dall'Emilia. Nel caso dei *merzarii*, invece, si ha un ribaltamento, con la maggioranza proveniente da Como e dalla Valtellina, mentre Vicenza, Bergamo e l'Emilia seguono con meno di cinque attestazioni ciascuna. Minori, invece, le menzioni dei *radaroli*, che già si indicava come responsabili della fluitazione delle merci lungo l'Adige: appena quattro gli individui che affermano di svolgere tale professione.

Le donne

Tenendo quindi conto di trovarsi di fronte a un panorama essenzialmente maschile, è comunque di interesse tornare sulle menzioni delle viaggiatrici, nonostante la scarsità di dati disponibili. Tutte le donne registrate vengono indicate come accompagnatrici, e non sembrano essere soggette al pagamento della bolletta; cosa che potrebbe, in parte, spiegare la loro sottorappresentazione nei *registri*. Ciascuna delle registrate, inoltre, è parte di gruppi anche abbastanza numerosi, come nel caso di diciotto veronesi giunti a Trento ma, con ogni probabilità, diretti verso Mezzocorona, come suggerisce la coincidenza del periodo di arrivo con quello di passaggio di diversi pellegrini, ossia la seconda metà di aprile¹³². La meta a nord della città vigiliana pare essere la prediletta, elemento che emerge dalle osservazioni di Varanini circa il santuario di San Gottardo, presso il quale giungevano anche gruppi molto ampi, nei quali potevano essere comprese alcune donne¹³³. A rinforzo dell'ipotesi dei pellegrinaggi familiari, oltre alla loro distribuzione temporale concentrata nella seconda metà di aprile – tra il 16 e il 25 del mese – possono essere anche addotte le nomenclature femminili: nei dodici casi riscontrati gli appellativi *femina* e *mulier* sono usati in pari quantità, e tale definizione potrebbe andare a indicare la presenza sia di servitrici sia di mogli al seguito del pagatore di bolletta. È comunque possibile che i termini siano stati inseriti da Agostino in maniera intercambiabile, anche se un possibile indizio del contrario potrebbe essere individuato nel viaggio di coppie di *mulieribus*, mentre le *femine* vengono solitamente registrate singolarmente: potrebbe quindi trattarsi, nel primo caso, di piccoli nuclei parentali in movimento verso il santuario di Mezzocorona, mentre si potrebbe effettivamente trattare di singole servitrici al seguito dei viaggiatori negli altri. Sfortunatamente, una risposta definitiva non può giungere dalla sola analisi della fonte presa in considerazione.

¹³² VARANINI, *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona*.

¹³³ Idem, pp. 852-853.

Da soli, in gruppo

Un ulteriore dato di interesse per visualizzare gli spostamenti nella regione trentino-tirolese è la mole dei gruppi che la attraversano. Non si sta chiaramente parlando degli spostamenti di intere corti a seguito di figure di rilievo, come nel caso del passaggio di Massimiliano I nel 1509, bensì di gruppi il cui numero di membri era in media inferiore alla decina, con rari casi dove questa soglia veniva superata. La grande maggioranza delle registrazioni è di viaggiatori singoli, anche se tale dato presenta un *caveat* importante, dal momento che, per necessità del database, diversi viaggiatori che normalmente avrebbero fatto parte di una sola bolletta sono stati separati in gruppi più piccoli e distinti, con al seguito soltanto gli individui non identificabili. Il risultato è quindi una distribuzione tendente ai gruppi più ristretti, anche se, osservando i dati e la fonte, si è notato come tale fallacia non risulti invalidante dell'intero lavoro, anche se rimane questo elemento sicuramente perfezionabile. Come esposto nel seguente grafico (fig. 26), ci si trova di fronte a quasi il 70% delle registrazioni di individui singoli, mentre quelle di gruppi tra i due e i cinque si attestano al 27%, con il restante composto essenzialmente da gruppi tra i sei e i dieci viaggiatori.



Figura 26: Distribuzione delle registrazioni per numero di viaggiatori al loro interno.

I gruppi superiori ai dieci si fermano, invece, appena a tredici registrazioni. Un elemento che però è stato possibile notare riguarda la possibile presenza di raggruppamenti non indicati da bollette: in più di un caso è stato possibile notare, sia attraverso la consultazione della fonte sia grazie al database, che diversi viaggiatori esprimono una tendenza a giungere a Trento dalla stessa località di provenienza e

lo stesso giorno, anche se i loro ingressi sono registrati in bollette separate. Questo fenomeno è riscontrabile specialmente nel caso di Nicola e Simone Spolverini da Verona, la cui bolletta spesso comprende Calderari, Boldieri e altri membri di famiglie notabili veronesi, ma tende a omettere i Nofri, che vengono spesso indicati appena dopo, e sono in più di un caso esentati dal pagamento della tassa in quanto portatori di un lasciapassare. Non è stato possibile affermare con certezza che questi individui svolgessero il viaggio assieme, ma la ripetuta occorrenza dei loro arrivi, solitamente in sella a cavalli, lascia intendere un possibile viaggio ricorrente e organizzato da Verona alla volta di Bolzano ed Egna, dove gli Spolverini erano soliti praticare la mercatura. Il loro caso verrà nuovamente preso in esame nel prossimo capitolo

3.2: Equester vel pedester: la materialità degli spostamenti

Che la tratta attraverso il Tirolo e il Trentino non fosse sempre di facile transito era un fatto con cui chiunque dovette confrontarsi, dai viaggiatori dal Veneto diretti a nord e intenti a elencare con precisione ogni centro abitato in cui si imbattevano, fino a Ludovico il Bavaro, che durante il suo viaggio alla volta di Milano dovette avanzare “*aliquando eques et aliquando pedes ut illa via requirebat*” mentre transitava per il passo del Tonale¹³⁴. Si trattava di vie impervie affiancate a vere e proprie arterie di transito, a passi e chiuse che delimitano gli accessi di una regione che andava sempre più assumendo la fisionomia e il ruolo di “*hub commerciale e di scambio*” tra le i versanti italiano e tedesco delle Alpi¹³⁵. Ma come era attraversata dai viaggiatori, dunque? Per rispondere al quesito si può guardare a un dato decisamente interessante quale la tipologia di tassa pagata da coloro che entrarono a Trento: non solo essa può fornire un riferimento circa i numeri e le tipologie di spostamento, ma anche offrire uno spiraglio attraverso cui intravedere

¹³⁴ VARANINI, *Itinerari commerciali secondari*, p. 1114.

¹³⁵ Con questa espressione si vuole intendere l’insieme delle manifestazioni fieristiche tirolesi, che, data la vicinanza spaziale e prossimità temporale delle stesse, agì quasi come un unico mercato, attraendo a sé gli operatori commerciali da entrambi i lati delle Alpi.

eventuali differenze circa il modo di spostarsi legate a status, professione o provenienza.

La maggioranza dei viaggiatori giunge a Trento a piedi (9288 individui, pari al 73% del totale), seguiti da coloro che arrivano *equester* (3038 individui, 24% del totale), mentre il rimanente è diviso tra registrazioni miste, dove alcuni viaggiatori erano appiedati e altri a cavallo, oppure da registrazioni di cavalli da basto, cioè da carico, o some non specificate (cfr. fig. 27).

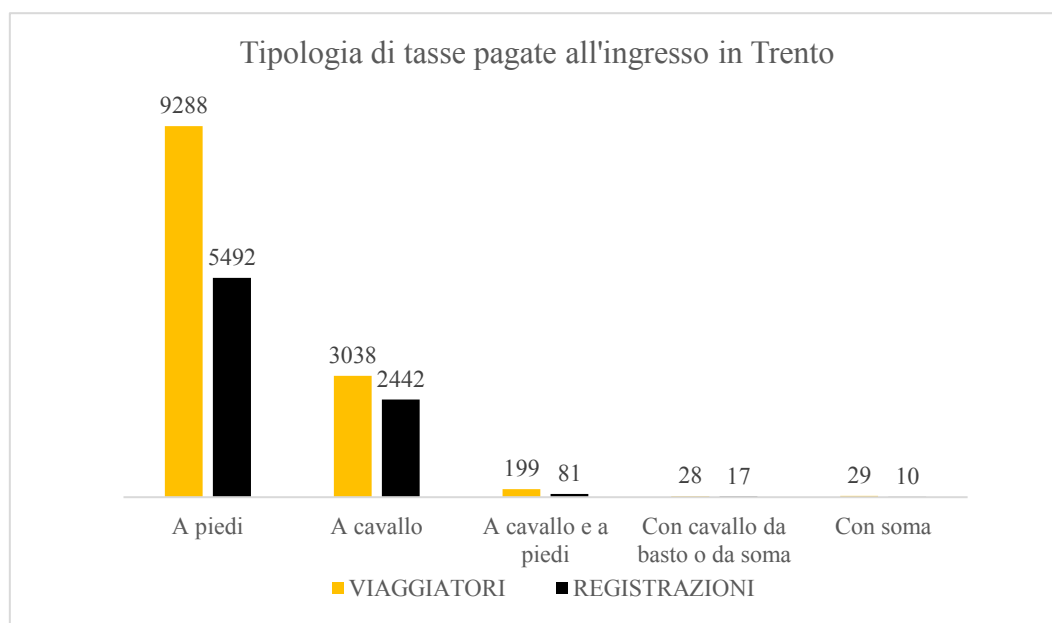


Figura 27: distribuzione delle tipologie di tassa pagata all'ingresso.

Un elemento da evidenziare è la disparità in termini di registrazioni, con i viaggiatori *pedester* che tendono a formare gruppi dove solo il pagatore della bolletta viene registrato e identificato (si tratta di gruppi di 1,7 viaggiatori in media per registrazione). I viaggiatori a cavallo, invece, tendono a presentare un'indicazione onomastica precisa: un elemento che, come si accennava prima, ha contribuito a moltiplicare le loro registrazioni singole a svantaggio di quelle bollette dove erano iscritti più individui (si tratta in media di 1,2 viaggiatori per inserimento). Similmente, se si va a osservare le registrazioni “*equester vel pedester*”, si può notare come questo fenomeno si ripeta, con i viaggiatori a cavallo solitamente identificati – tranne in alcune registrazioni dove vengono riportati come “*soci equester*” – mentre i soci o servitori al seguito non vengono nominati. Riguardo questo tipo di registrazioni va comunque osservato che spesso si tratta di menzioni di viaggiatori le

cui tasse erano state raggruppate in un'unica bolletta dal custode della porta da cui erano entrati. Queste registrazioni composite spesso includono diversi individui indicati con la loro origine e raggruppati per tipologia di tassa:

“Recepi a capitaneo Aquile pro decem de Verona qui non intraverunt equester, pro duobus allis de Verona et sex de bergamasca pedester grossi 56 quatrini 0”¹³⁶.

Decisamente più ridotte sia in termini di registrazioni che di viaggiatori sono apparse le menzioni di cavalli da carico o altre tipologie di soma, con 27 menzioni e 57 individui; in entrambi i casi viene confermata la tendenza dei viaggiatori a piedi a formare gruppi, anziché viaggiare singolarmente.

Ritornando all'aspetto sociale, è possibile fornire, grazie all'incrocio dei metadati, un quadro più dettagliato delle possibili abitudini di viaggio di vari esponenti di particolari ceti e professioni. Il risultato di tale opera è presente nel grafico in fig. 28. Come ci si potrebbe aspettare, i viaggiatori di ceto più elevato hanno espresso una chiara preferenza per i viaggi a cavallo, mentre coloro che non presentavano particolari tratti distintivi da un punto di vista sociale erano soliti percorrere il viaggio a piedi. Di interesse la componente che si definisce *magister* – titolo al quale segue solitamente la definizione professionale, per esempio *murarius* o *apotecario* – e che presenta diverse segnalazioni di ingressi in sella a cavalli, in maniera significativamente superiore rispetto a coloro che si distinguono per la

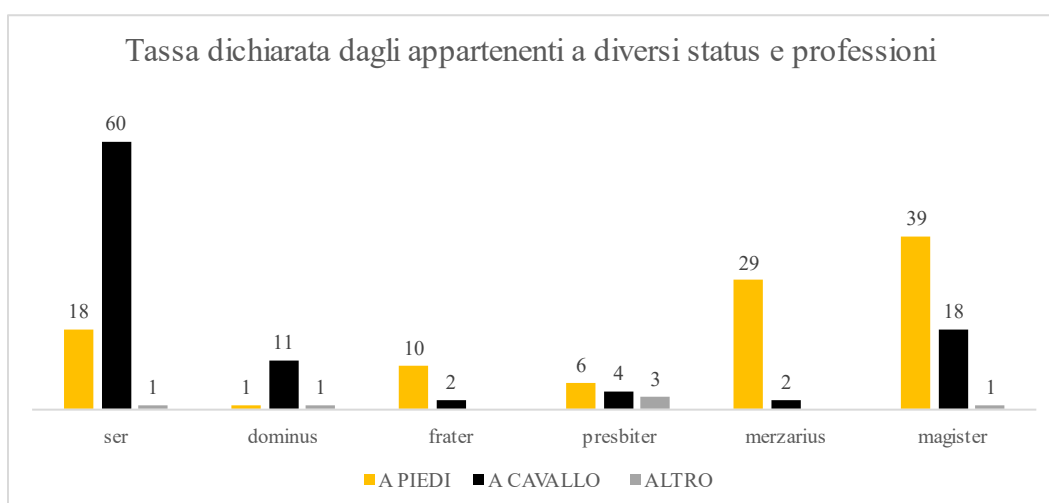


Figura 28: tipologia di tassa dichiarata dagli appartenenti ai principali status e professioni.

¹³⁶ BCT, BCT1-435 f. 75r.

professione, come può dimostrare l'esempio dei *merzarii* nel grafico. Situazioni più nette sono, per esempio, quella dei *laboratores* con 61 registrazioni *pedester* su 62, o dei vari *porcarii* (35 registrazioni in totale, soprattutto di emiliani) con 33 registrazioni a piedi e solo due *equester*. A cavallo sembrerebbero abituati a viaggiare i mercanti più prominenti di Verona diretti alle fiere tirolesi: gli Spolverini, i Banda, i Boldieri e i Sandrini sono infatti soliti giungere in sella ad animali alle porte di Trento, e spesso alloggiano in alberghi probabilmente attrezzati per ospitare tanto i viaggiatori quanto il bestiame. Di questo spostamento abitudinario e costante da Verona a Bolzano si tratterà estensivamente nel prossimo capitolo.

È comunque possibile che in più di un caso diversi viaggiatori registrati come *pedester* fossero in realtà giunti a cavallo, e avessero deciso di smontare prima dell'ingresso in città: diverse registrazioni riportano infatti ulteriori cavalli al seguito non indicati come animali di fatica. Ciò potrebbe essere ricollegato alla tassa dovuta per l'ingresso in città: dai dati è emerso che, in media, un viaggiatore a cavallo pagasse un dazio oltre tre volte superiore a quello di un viaggiatore a piedi, come si può vedere nella tabella 7¹³⁷. Il rapporto medio tra tassa pagata da viaggiatori a piedi e a cavallo per i valori presentati nella si attesta su 3,1 volte. La maggior discrepanza risulta quella per Vicenza, dove un viaggiatore a cavallo paga mediamente 3,3 volte la tassa di un *pedester*. Il rapporto minore è appannaggio, invece, di Bolzano, con un rapporto di 2,8:1.

Tassa pagata in grossi in relazione alla provenienza (1 quattrino = 0,2 grossi)		
	A piedi	A cavallo
Verona	1,4	4,5
Vicenza	1,4	4,6
Brescia	1,2	3,6
Bergamo	1,2	3,8
Bolzano	1,4	3,9

Tabella 7: tassa media pagata dai viaggiatori provenienti dalle principali località.

La presenza di registrazioni di viaggiatori a piedi con cavalli non da soma al seguito, pur non essendo di gran rilievo quantitativo (si parla di meno di venti

¹³⁷ Per l'approssimazione del valore del grosso tirolino ci si è rifatti a POSTINGER, *Trento nel 1509*, p. 105.

viaggiatori in totale), è comunque un indizio che questo potesse essere un fattore da considerare per alcuni dei viaggiatori.

In questi rilevamenti resta, purtroppo, sommersa l'entità effettiva dei traffici lungo la strada principale della regione, ossia l'Adige. Se si può comunque andare a osservare la tipologia e mole di tasse pagate per le varie porte, e quindi controllando anche quelle legate al ponte sul fiume, vicino al porto cittadino, o quella di San Martino (dove vi fu un secondo approdo, interrato solo con le bonifiche austriache del XIX secolo), sono poche le segnalazioni di viaggiatori “*per Atesium*”¹³⁸. Ciò che può essere notato, invece, è la chiara preferenza per gli ingressi settentrionale e meridionale della città: il loro utilizzo più intenso offre un ulteriore indizio su quale fosse la tratta maggiormente percorsa, oltre che delle abitudini di viaggio di coloro che da queste porte entravano.

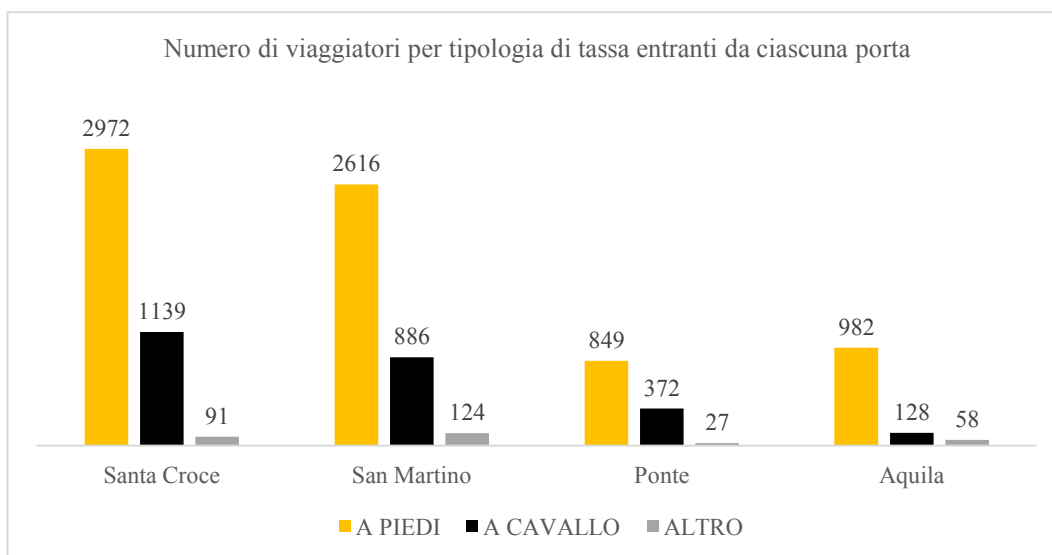


Figura 29: distribuzione per tassa dei viaggiatori registrati alle quattro porte; non sono stati inclusi i dati delle registrazioni dove non fosse possibile attribuire l'ingresso a una sola porta o dove non ne fosse menzionata una.

Nella fig. 29 si può, infatti, osservare come per S. Croce, S. Martino e il ponte i viaggiatori appiedati siano poco più del doppio di quelli a cavallo, mentre per la porta dell'Aquila la disparità sia molto più accentuata (il rapporto è a 7,7:1). Curiosamente, forse, la maggior parte degli ingressi dalla porta d'Aquila risulta essere di bergamaschi e lombardi in generale, fatto particolare se si tiene a mente che

¹³⁸ BCT, BCT1 – 435, f. 77v, si tratta di un gruppo di veronesi e vicentini dal numero non specificato, che paga 22 grossi di tassa passando “*per Atesium*”.

questa era la porta orientale della città, e quindi opposta, in un certo senso, al passo del Tonale da cui diversi bergamaschi sembrano giungere. Potrebbe trattarsi di arrivi da viaggi non diretti, come quelli passanti per Mezzocorona, anche se questa informazione non è, purtroppo, presente nei *registri*.

3.3: *Per transitum, ad laborandum: le motivazioni dei viaggi*

Come sottolineato da Maria Serena Mazzi, il viaggio nel Medioevo non è mai senza un fine, uno scopo¹³⁹. Esso può essere guidato da una spinta devozionale, quando ci si reca in pellegrinaggio – e si è vista l'importanza del santuario di San Gottardo per il contesto trentino¹⁴⁰ – o da motivazioni molto più legate ad ambiti mondani, come il lavoro stagionale o la partecipazione a una manifestazione fieristica. Nel contesto dei *registri*, diverse di queste motivazioni devono essere inferite dalle destinazioni e dai periodi di registrazione, anche a causa del sostanziale numero di viaggiatori (4336, pari al 34% circa del totale) che non presenta alcun tipo di indicazione riguardo le motivazioni del viaggio o la destinazione dello stesso.

Tuttavia, alcune registrazioni presentano elementi di più chiara lettura, capaci di fornire molte informazioni circa la natura degli spostamenti. In tali casi ci si trova di fronte a viaggiatori che arrivano a Trento “*per transitum*” – non sempre specificando la loro meta, come avviene nel 69% dei rilevamenti di questa motivazione – oppure per ripartire dopo breve tempo alla volta del loro luogo di provenienza o di origine, come nei casi espressi da “*venit et rediit*” o “*recessit*”. Tali motivazioni costituiscono una parte considerevole delle registrazioni, con il 36% dei viaggiatori compreso in bollette che presentano variazioni di queste formule (fig. 30). Non sono stati considerati parte di questi spostamenti di andata e ritorno i diversi viaggi che, se giustapposti, nonostante la loro (breve) distanza temporale, mostrerebbero uno spostamento pendolare. I già citati casi degli Spolverini sono un efficace esempio, visto il loro passaggio per Trento (spesso con menzione di destinazione) e il loro ritorno verso Verona pochi giorni dopo, una volta conclusi gli

¹³⁹ MAZZI, In viaggio nel Medioevo, p. 19.

¹⁴⁰ VARANINI, *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona*.

affari. Considerare questa tipologia di spostamento sarebbe sicuramente un punto importante da sviluppare. Tuttavia, data la molteplicità di casi che presentano queste caratteristiche (ovvero persone più o meno facilmente identificabili, registrate in date vicine e dirette verso i due poli di una tratta) sarebbe stato impossibile compilare tutti i dati entro i limiti di questo lavoro. Verranno forniti esempi e casi studio selezionati nel quarto capitolo, dove verranno seguiti tanto gli Spolverini, quanto altri viaggiatori registrati a più riprese e in rapida successione, come il mulattiere Scaramuza da Forni d’Astico.

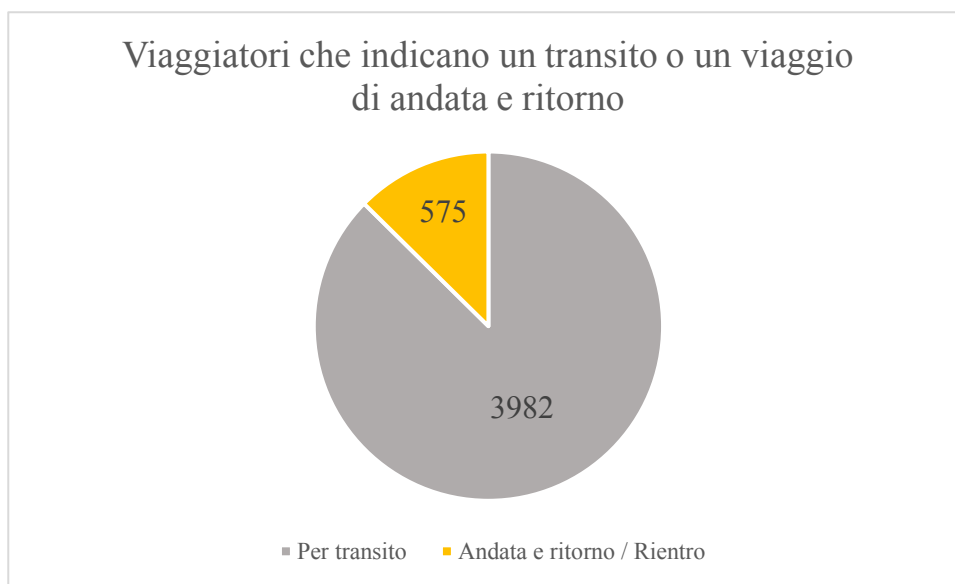


Figura 30: numero di viaggiatori che indicano una motivazione di transito o andata e ritorno.

Considerando quindi solo i dati presentati in fig. 30, 4557 viaggiatori sono di passaggio per Trento. La grande maggioranza di questi (2654, pari al 58% dei registrati in queste bollette in particolare, quasi totalmente *per transitum*) non presenta però menzione di una meta specifica. La distribuzione del rimanente 42% presenta due elementi distinti (fig. 31): da un lato, le mete dei viaggi di transito sono principalmente locate a nord di Trento, mentre quelle di andata e ritorno tendono a essere soprattutto legate all’ambito veneto, e in misura minore a quelli lombardo e gardesano.

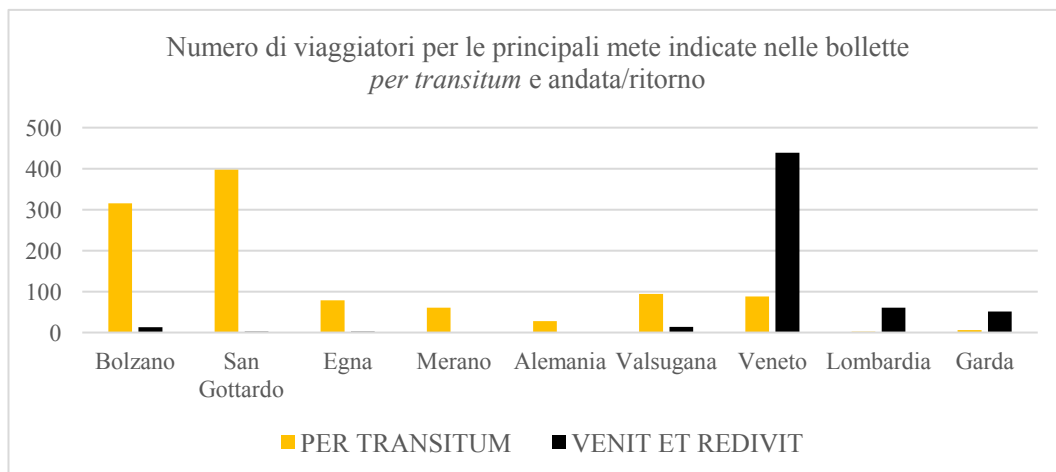


Figura 31: Principali mete indicate nelle bollette per transitum e di andata/ritorno.

Si nota una spiccata predominanza delle località trentino-tirolesi come mete dopo il passaggio per Trento, in linea con quanto fin qui osservato: Bolzano e Mezzocorona (San Gottardo) si confermano destinazioni di primo piano, e forniscono un indizio decisamente evidente, seppur non definitivo, sulla natura di tutti quegli spostamenti di transito la cui meta non è indicata. Per quanto riguarda tutti quei viaggi “di spola” è il Veneto, trascinato dalle località vicentine, a emergere: fatto che conferma quanto intuito, ovvero la presenza di svariati mulattieri e facchini dediti alla tratta tra l’Alto Vicentino e Trento¹⁴¹. Tale focus potrebbe essere il frutto di un commercio di legname e metalli – come le località di Forni e Seghe presso Astico potrebbero suggerire¹⁴² – o di prodotti caseari¹⁴³; anche in questo caso, purtroppo, bisogna prendere atto della mancanza di dati a riguardo nei *registri*, e della necessità, in futuro, di ulteriori studi comparativi con le altre fonti del territorio.

Un dato in controtendenza è, invece, quello legato a tutti quei viaggiatori che giunsero a Trento “*ad laborandum*”, con 22 di questi su un totale di 25 che indicano specificamente la città vigiliana come destinazione. Si tratta di lombardi e gardesani, in particolare della Valtellina e da Salò.

A fronte di questi elementi tutto sommato specifici, una gran parte delle registrazioni non prevede particolari motivazioni di viaggio, anche se in questi casi, come con i mulattieri di cui poco sopra, è possibile inferire tali dati dalla professione

¹⁴¹ VARANINI, *Dal territorio vicentino a Trento*.

¹⁴² VERGANI, *La produzione del ferro nell’area veneta e alpina*.

¹⁴³ VARANINI, *Una montagna per la città*.

con cui alcuni individui si identificano, oppure dalla presenza di nomi di famiglia. A esempio, i già citati Spolverini risultano presenti alle fiere di Bolzano pur non specificando nelle loro registrazioni il motivo del loro transito alla volta della città¹⁴⁴. Incontriamo anche pittori, uomini d'arme, messaggeri, speciali, *scutelarii* e fabbri: una varietà di professioni e definizioni sociali ampia, che non sempre vede mete lontane come destinazione finale, ma anzi località poco distanti, quasi a riprova che la regione alpina non era solamente attraversata, ma anche vissuta. Ne sono esempio i viaggi in direzione di Fornace, oggi frazione di Trento, o gli spostamenti di gardesani verso la Valsugana e il feltrino, come fa Bartolameo detto Betelo, uno dei casi studio che verranno presentati nel prossimo capitolo. I *registri* non sono, chiaramente, la fonte più attinente per tracciare la mobilità dei trentini o degli spostamenti a brevissimo raggio, poiché seguono unicamente i forestieri, benché questi si spingessero anche nelle varie valli limitrofe, come quella di Non o le Giudicarie. Tuttavia, sono in grado di offrirvi, soprattutto grazie alla resa grafica del database, una realtà che visse tanto un moto trans- quanto intra-regionale.

3.4: Il tempo e la stagionalità dei viaggi

Se, quindi, fiere e feste patronali motivavano gli spostamenti registrati a Trento, è opportuno specificare che le tempistiche di queste dettassero in maniera non indifferente i tempi e i modi dei flussi. Le fiere atesine erano il luogo dove si scambiavano prodotti, come si è detto, e dove venivano stretti accordi anche di durata molto estesa nel tempo; le scadenze costanti e ravvicinate degli incontri rappresentarono un metodo efficace per organizzare pagamenti su base rateizzata e fiduciaria¹⁴⁵, specialmente in un contesto dove il notariato non aveva avuto modo, a differenza dell'area cisalpina, di svilupparsi in maniera dirompente e pervasiva¹⁴⁶.

¹⁴⁴ DEMO, *L'anima della città*.

¹⁴⁵ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp. 93-95; idem pp. 96-97 per delle obbligazioni di pagamento con scadenze legate alle fiere bolzanine.

¹⁴⁶ OBERMAIR – SATO, *Il notariato di Merano*.

	Primavera		Estate	Autunno
Bolzano	Pascua de Mazo (dopo il Corpus Domini)	Mezza Quaresima (dopo la quarta domenica di Quaresima)	S. Genesio (25 agosto)	S. Andrea (30 novembre)
Egna				S. Gallo (16 ottobre)
Merano	Mercati di Pentecoste			S. Martino (11 novembre)
San Gottardo	Festa patronale (5 maggio)			

Tabella 8: distribuzione per stagione delle principali fiere e feste patronali dell'area¹⁴⁷.

Dal calendario di feste e fiere (tabella 8), si può quindi vedere una copertura pressoché completa del periodo che intercorre da marzo a novembre; copertura accentuata da periodi di fiera anche molto estesi: se, normalmente, ciascuna di esse durava in media sette giorni, già agli inizi del XVI secolo le fiere bolzanine erano arrivate a durare oltre due settimane ciascuna; il loro numero, inoltre, fa dell'attuale capoluogo atesino la località con il maggior numero di fiere¹⁴⁸. Questa estensione temporale è ulteriormente confermata dai *registri*, che riportano flussi importanti di viaggiatori durante tutto l'arco delle manifestazioni, con diversi viaggiatori che giungono a Trento tanto nei giorni immediatamente antecedenti alle fiere, quanto durante il periodo di fiera stesso (fig. 32).

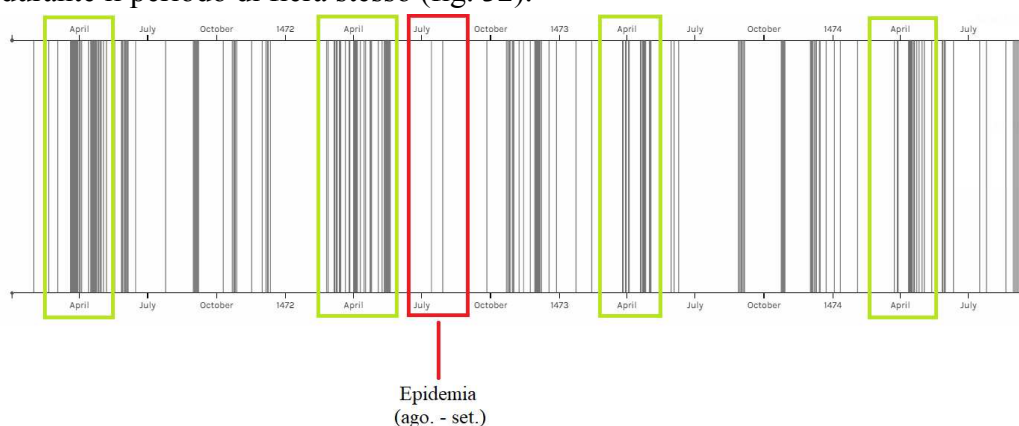


Figura 32: Frequenza delle registrazioni con meta locata in area tirolese; sono indicati in verde i periodi di maggior concentrazione per le fiere primaverili; in rosso il periodo di peste.

¹⁴⁷ Per la tabella si è fatto riferimento a DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp. 70-72.

¹⁴⁸ DEMO, *Mercanti e mercanzie alle fiere di Bolzano ed Egna*, pp. 347-348.

Si deduce, quindi, che il periodo tra la fine di marzo e la prima metà di maggio fosse tra i maggiormente frequentati, seguito poi dalla seconda parte della stagione con l'inizio di settembre fino a ottobre inoltrato e novembre. Tale fenomeno è particolarmente evidente se si va a osservare la frequenza delle registrazioni effettuate da Agostino negli anni. Possiamo infatti notare che a ridosso del mese di aprile vi sia una sostanziale concentrazione dei viaggi (fig. 32), che si protrae per i successivi due mesi (nei quali veniva celebrata la festa patronale di S. Gottardo e avvenivano le lunghe fiere bolzanine e meranesi).

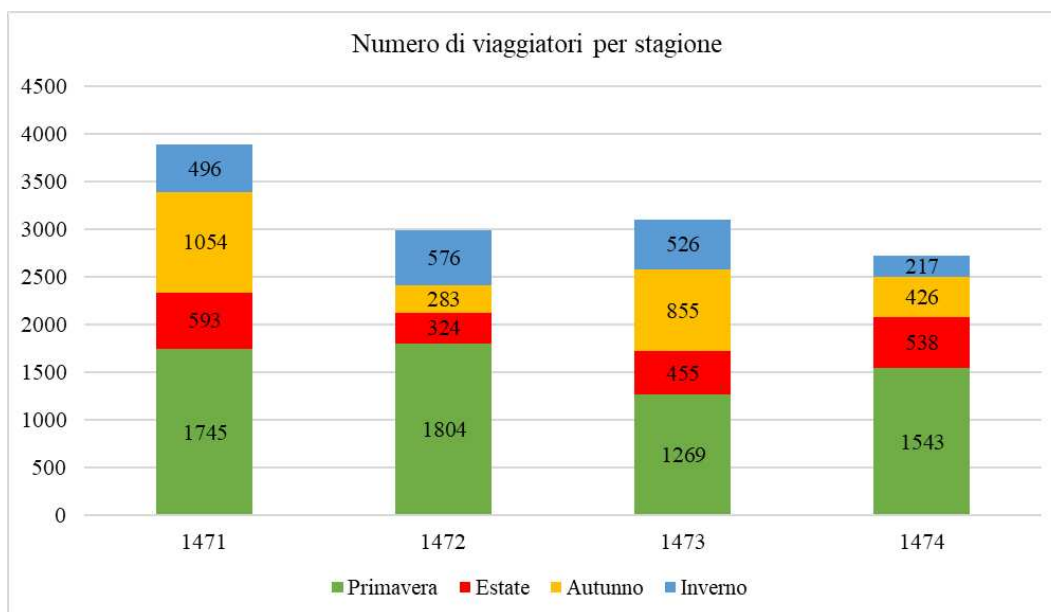


Figura 33: Distribuzione per anno e stagione del numero di viaggiatori registrati; l'anno 1474 risulta con meno viaggiatori data la mancanza dei registri relativi ai mesi da ottobre a dicembre. Particolarmente evidente il calo di viaggiatori estivi e autunnali per l'anno 1472 a causa dell'epidemia di peste.

È notevole la significativa riduzione del numero di registrazioni durante il periodo di peste che colpì Trento tra agosto e settembre 1472, dovuto in buona parte dall'assenza di Agostino in quel periodo – che poi registrerà in bollette aggregate dopo il suo ritorno – ma comunque seguito da una visibile riduzione del traffico durante l'ottobre e novembre successivi. Il repentino calo della frequenza delle registrazioni è individuabile in fig. 32., dove il periodo agosto-settembre 1472 risulta sottorappresentato. Solo con l'arrivo delle fiere di S. Andrea a Bolzano e S. Martino a Merano, entrambe nel mese di novembre, il traffico iniziò una prima ripresa. Tuttavia, il 1472 resta, in proporzione, l'anno con il minor numero di viaggiatori registrati in proporzione alla sua durata, come evidenziato in fig. 33.

Il timore del contagio aveva contribuito a mantenere lontani i viaggiatori, che spesso pagano la tassa ma non entrano all'interno della cinta muraria, preferendo ospizi esterni alla città. In più di un'occasione vengono infatti menzionati ospizi *extra porta Sante Crucis*¹⁴⁹ e diversi viaggiatori che “*non intraverunt*”, come nel caso di un forestiero diretto a Egna¹⁵⁰. Che questo significhi un calo dei viaggi effettivi alla volta del Tirolo non è dimostrabile attraverso la sola voce dei *registri* (date le poche segnalazioni fornite da Agostino per il periodo), ma è evidente che Trento soffrì per tutto il 1472 e buona parte dell'anno successivo in termini di arrivi, iniziando una ripresa solo nel 1474, quando i numeri delle registrazioni sembrano ritornare ai livelli pre-epidemia. Confrontando i numeri, infatti, il 1471 è l'anno con il rapporto più alto di viaggiatori per mese, con una media di 324 forestieri. Il 1472, invece, arriva solo a 249 viaggiatori per mese, con l'anno successivo capace di alzare solo marginalmente il numero, arrivando a 259. Il 1474 è invece l'anno che segna una vera e propria ripresa, con 303 forestieri al mese in transito su un periodo compreso dal 1° gennaio al 23 settembre.

3.5: *Cum porcis vel pannis: le merci*

Volendo considerare la mobilità di beni e merci, è opportuno ricordare che i *registri* non sono la fonte più adatta a questo genere di studi se considerata da sola: essa, infatti, è il prodotto di una volontà di ricavare un utile dal transito di persone, anziché delle cose. È nota la presenza di altre *mude parve* basate sullo sdoganamento di merci e animali, così come quella di *registri* del dazio presso il passo del Tonale e Riva del Garda. È con tali fonti che i *registri* andrebbero messi in dialogo, così da fornire il quadro più completo possibile circa la mobilità dei beni.

A volte, tuttavia, alcune merci vengono menzionate in coda a specifiche registrazioni, forse per la loro ingente quantità, che poteva magari spingere i custodi delle porte a segnalarla, o forse proprio per il contrario. In questi casi si menziona

¹⁴⁹ BCT, BCT1 – 435, f. 77v.

¹⁵⁰ BCT, BCT1 – 435, f. 61r.

bestiame, prodotti di manifattura laniera e altre merci le cui aree di produzione sono note, come l'olio dall'area del lago di Garda (tab. 9).

Numero di menzioni di merci	
Maiali	36
Panni	16
Merci (non specificate)	1
Olio	1
Smalzo (grasso)	1
Ferro	1

Tabella 9: Menzioni di animali e beni emerse dalle registrazioni.

Gli animali sono unicamente maiali¹⁵¹, sempre al seguito dei *porcarii*, che provengono soprattutto dall'Emilia, in particolare, ma non esclusivamente, da Reggio, Parma e Montecchio Emilia, con alcune menzioni di veronesi e pavesi. La loro concentrazione corrisponde con i periodi di fiera in area sudtirolese. I reggiani, in particolare, giungono spesso a Trento a ridosso delle fiere di novembre, sostando abitualmente alla locanda della *Bataia*, che è emersa come punto di ritrovo per diversi emiliani di passaggio (più di 80 viaggiatori originari di Reggio, Parma e Montecchio vi vengono alloggiati).

Del commercio di prodotti lanieri alle fiere tirolesi si è già discusso ampiamente¹⁵²; sarà quindi opportuno indicare gli elementi emersi a riguardo che sembrerebbero non allinearsi alle analisi già esposte. Le menzioni di panni all'interno dei *registri* non presentano notizie circa la loro qualità o luogo di manifattura, impedendo quindi di collegarle con certezza a una delle direttive di commercio evidenziate in precedenza. Alcuni di questi viaggi sembrano, in realtà, quasi scollegati da tali flussi: in almeno tre casi su sedici ci si trova di fronte a individui originari di Bergamo e diretti a est, verso la Valsugana, Feltre e il Friuli¹⁵³, e quindi non diretti alle fiere. Sono comunque presenti svariati casi che potrebbero essere ascritti a una

¹⁵¹ La regione godeva di un mercato già avviato, come dimostra il caso di Rovereto per i primi decenni del XV secolo (VARANINI, *Rovereto e la Vallagarina*, p. 457).

¹⁵² Si ricordano nuovamente gli interventi di Edoardo Demo, in special modo DEMO, *L'anima della città*.

¹⁵³ BCT, BCT1 – 435, f. 258r, il 20 agosto 1471 viene registrato “*Jacobus mulaterius de Pergamo cum duobus socis per transitum ad Feltrum cum pannis*”.

delle due direzioni di viaggio, come nel caso di alcuni individui *de vicentina qui recesserunt cum pannis*¹⁵⁴; è ragionevole pensare che si trattasse di un gruppo intento a rientrare alla città d'origine, con al seguito alcuni di quei *grisi* destinati al mercato delle fasce più umili in Veneto¹⁵⁵.

Riguardo le “merci” non meglio specificate e quelle rilevate in minor numero (ciascuna presenta una sola segnalazione specifica), si può osservare come esse paiano destinate al mercato trentino, data l'assenza di ulteriori mete nelle loro registrazioni. Eccezione, se così si può dire, è il caso del ferro, trasportato da un vicentino che rientra verso la città d'origine¹⁵⁶. Per le materie grasse è emerso di particolare importanza l'olio d'oliva di produzione gardesana, citato in maniera diretta una volta quando viene trasportato da tale *Nicolaus* detto *Veronesius* da Brenzone¹⁵⁷, ma riconducibile – a esempio di quanto si affermava in precedenza riguardo la derivazione di ulteriori informazioni a partire da altri metadati, come le professioni – anche ai molteplici viaggi di *Bartolameus* detto *Betelo*, anch'egli oleario *de gardesana*. Per tale merce la tratta praticata resta quella tra le località sulle sponde del lago e la città vigiliana, con i commercianti intenti a fare la spola tra le loro comunità d'origine e il mercato trentino. Di questo *case study* si parlerà nel prossimo capitolo.

3.6: *Venerunt ad Aquilam: registrazione e ospitalità per i forestieri a Trento*

Il 24 ottobre 1471 giungono alle porte di Trento quattro veronesi: si tratta dei parenti Nicola e Simone Spolverini, assieme ad Antonio Calderario e un tale *Tamagninus*, tutti presumibilmente soci in affari¹⁵⁸. Sono partiti da Verona da non più di tre, forse quattro giorni e il viaggio a cavallo lungo le strade che si districano a fianco dell'Adige è stato relativamente sicuro, grazie alla protezione accordata a coloro che si recano alle fiere tirolesi¹⁵⁹. Ora, giunti – forse a tarda ora – davanti

¹⁵⁴ BCT, BCT1 – 435, f. 283v.

¹⁵⁵ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, pp.74-77.

¹⁵⁶ Per le pratiche di estrazione e lavorazione dei metalli in area tirolese si rimanda a FAES – VARRANINI, *Produzione e commercio del ferro*.

¹⁵⁷ BCT, BCT1 – 435, f. 238r.

¹⁵⁸ BCT, BCT1 – 435, f. 97v.

¹⁵⁹ DEMO, *Le fiere di Bolzano*, p. 73.

alla porta di San Martino, Simone prende l'incarico di comunicare alle guardie e al custode della porta tutti i dati necessari all'ingresso: quanti siano i membri del gruppo, il loro viaggiare a cavallo e il loro alloggio per la notte. Ciascuno dei quattro viaggiatori si identifica, e tutti vengono registrati nel libro del custode, tale Bartolomeo Sigeto, che riscuote 17 grossi e 3 quattrini per il pagamento della bolletta. I veronesi, ora entro le mura della città, si recano dunque presso la loro osteria d'abitudine, ovvero l'Aquila; vi riposano la notte, e il giorno successivo ripartono alla volta del Tirolo, forse in direzione di Merano, vista la prossimità della festa di San Martino (attorno l'undici novembre). Ritorneranno il 31 ottobre, provenienti da Egna: questa volta non sembra esserci tempo per fermarsi, e i quattro affermano di essere giunti a Trento unicamente *per transitum*¹⁶⁰. Giunti questa volta alla porta di Santa Croce, i compagni indicano nuovamente Simone come riferimento per il custode – che curiosamente si chiama anch'egli Bartolomeo – che registra il loro passaggio alla volta di Verona, raccogliendo la stessa tassa pagata all'andata. Riprende quindi il viaggio verso il Veneto, ma l'assenza non sarà lunga: già a marzo gli Spolverini saranno di ritorno, in concomitanza con la ripresa della stagione fieristica¹⁶¹. Quella qui riproposta è una semplice ricostruzione basata sui dati presenti nei *registri*, ma permette di intravedere diversi elementi collegati tra loro: l'arrivo dei viaggiatori, la loro accoglienza alle porte e la registrazione, l'ospitalità nei loro confronti (a pagamento, si intende), e la ricorrenza dei loro spostamenti, nonché delle possibili abitudini di pagamento delle bollette.

Se delle località e modalità di provenienza dei viaggiatori si è già discusso, è bene concentrarsi sull'effettivo processo di registrazione dei forestieri. In linea di massima esso può essere riassunto con l'arrivo alla porta prevista, custodita da una figura di rilievo – a volte un privato cittadino, a volte un capitano, comunque una figura collegata al *Purgermeister* (tirolese) del castello¹⁶² – assieme ad alcune guardie. Tale custode aveva dunque il compito di registrare tutti i dati necessari all'identificazione¹⁶³, che venivano iscritti sotto forma di cedole all'interno di un libro. A

¹⁶⁰ BCT, BCT1 – 435, f. 98v.

¹⁶¹ BCT, BCT1 – 435, f. 108r.

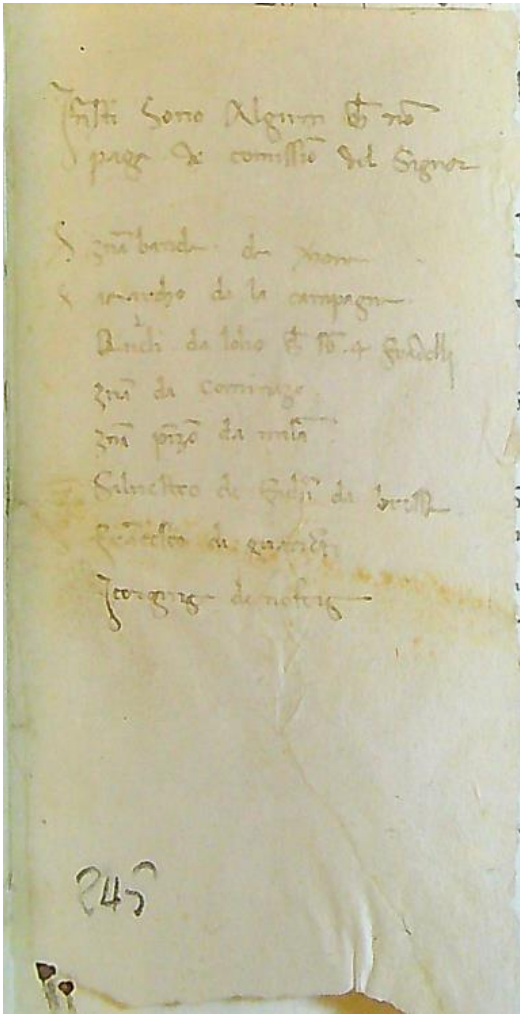
¹⁶² BELLABARBA, *Capitani tirolesi* per le mansioni che spettavano al capitano tirolese del castello del Buonconsiglio.

¹⁶³ Cfr. capitolo I.

ciò seguiva il pagamento della tassa, a volte non dovuta in virtù di un lasciapassare rilasciato dalle signorie, fossero esse veneziane, trentine, austriache o della località di provenienza¹⁶⁴. È possibile che tutte queste cedole venissero poi consegnate all'ufficiale preposto alle bollette, in questo caso il già citato Agostino di Grino, che provvedeva a inserirle nei *registri* veri e propri. Della presenza di libri di registrazione e cedole si possono trovare tracce sparse in tutti i *registri*, come nel caso di Gottardo, figlio del capitano della porta dell'Aquila, che ricorda ad Agostino della tassa pagata da alcuni forestieri non bene specificati, “*sicut aparit in una cetola in isto libro*”, che giunsero a Trento a cavallo e a piedi pagando 16 grossi e 4 quattrini, non entrando però in città¹⁶⁵. Alcune di queste cedole potrebbero essere anche sopravvissute fisicamente all'interno dei *registri* stessi (fig. 34), come piccoli richiami a un qualcosa che non si era annotato – in questo caso sembrerebbero della stessa mano di Agostino, anche se sono presenti note di mano diversa (fig. 35).

¹⁶⁴ VARANINI, *San Gottardo*, p. 864.

¹⁶⁵ BCT, BCT1 – 435 f. 84r.



Inscripti sono alcuni chi non paga de comissione del Signor

Ser Zuan Banda de Verona

Ser Marcho de la Campagna

Alcuni da l'Olio chi son 4 fradelli

Zuan de Cominazo

Zuan Pinzon de Milan

Salvestro de Fachini de Bressa

Franciscus de Guarienti

Jeorgius de Nofris

Figura 34: Possibile cedola esterna aggregata ai registri, trascrizione a fronte; BCT1 - 435, f. 245r.

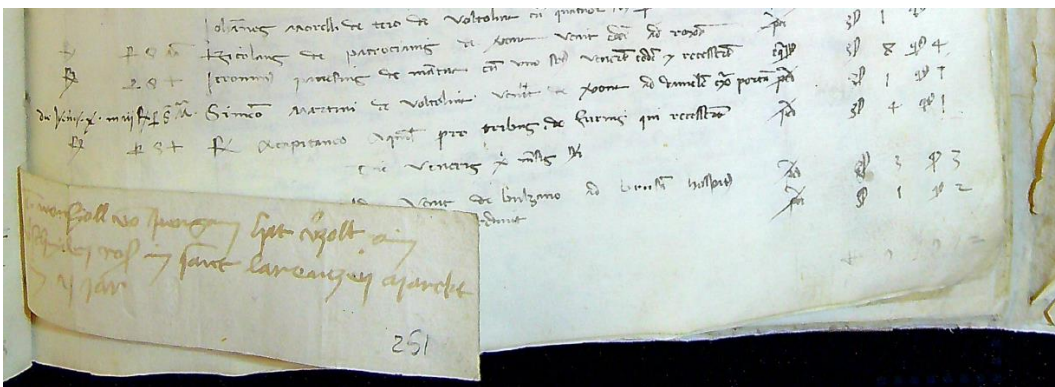


Figura 35: Possibile cedola di mano diversa; BCT1 - 435, f. 251r.

Un ulteriore elemento della registrazione, che tuttavia appare incostante, è la segnalazione della possibile uscita dei forestieri. Lo si può ipotizzare a partire da alcuni elementi situati nei margini delle pagine e all'interno di alcuni inserimenti. In più di un caso, si riscontra la presenza nel margine sinistro delle pagine, oltre le menzioni delle porte, di alcune date, discordanti da quelle riportate al centro della pagina (fig. 36). Non è sempre chiaro se queste siano menzioni di uscita o correzioni apportate da Agostino in un secondo momento, anche se sono accomunate dalla loro posteriorità rispetto alla data di ingresso normalmente indicata.

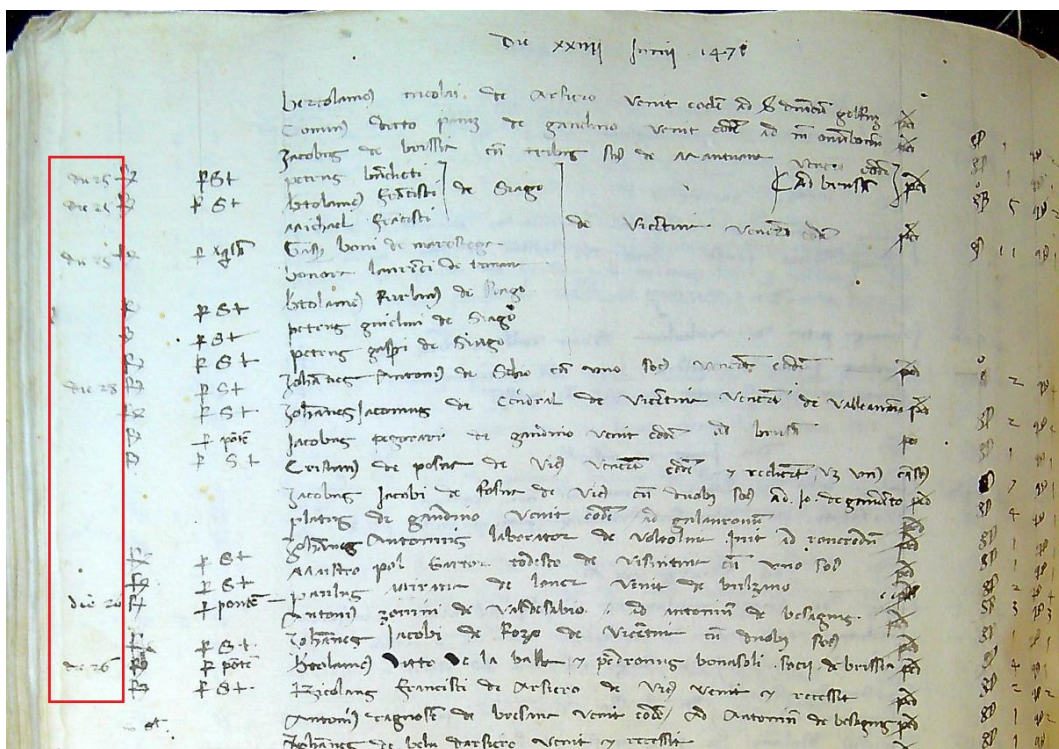


Figura 36: probabili datazioni (evidenziate in rosso) di uscita secondarie a margine.

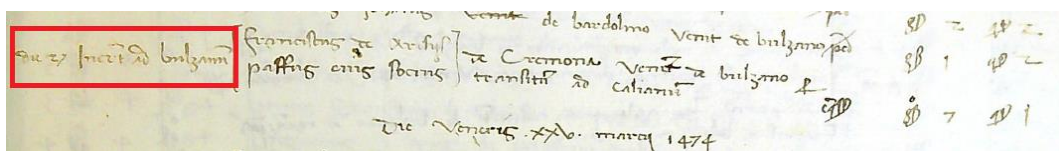


Figura 37: datazione relativa a viaggio successivo (27 marzo 1474) rispetto alla registrazione, effettuata il 24 marzo 1474.

A favore dell'ipotesi delle correzioni si potrebbe addurre la loro presenza nei periodi di maggior flusso, come marzo e aprile, dove la possibilità di

commettere un errore nella trascrizione nel registro era più elevato. Ma, a una più attenta analisi, si nota che le date discordanti sono presenti anche a ottobre e in altri periodi di traffico non intenso o legato a motivi fieristici. A supporto delle uscite, invece, possono essere addotte la già citata posteriorità, oltre ad alcune annotazioni che confermano, pur retroattivamente, la partenza di forestieri da Trento (fig. 37). A complicare il quadro sono inoltre presenti alcune registrazioni, all'apparenza perfettamente normali, ma con informazioni che, a un'analisi più attenta, risultano quantomeno sospette. Si è avuto un primo accenno già durante la narrazione del viaggio degli Spolverini nell'ottobre 1471, quando il gruppo, pur arrivando da sud, entra, apparentemente, dalla porta di San Martino a cavallo. Tale porta, come si è detto, era sita nella parte settentrionale della città; appare quindi peculiare che il gruppo di viaggiatori, che si fermerà poi a Trento per almeno una notte, decida di entrare dalla porta rivolta verso quella che presumibilmente era la loro destinazione, cioè l'alta valle dell'Adige. Lo stesso fenomeno si ripete una settimana dopo, quando i quattro soci sono solo di passaggio nel loro viaggio di ritorno verso Verona, e vengono registrati presso la porta di Santa Croce, rivolta verso il Veneto e l'area cisalpina. Quindi, pur non essendo possibile affermarla con certezza, è comunque da rilevare la possibilità che alcuni viaggiatori – magari coloro che erano già noti alle autorità per via dei loro ripetuti viaggi – potessero saldare la tassa per la propria bolletta nel momento in cui uscivano da Trento, anziché all'ingresso.

Tra il momento di ingresso e registrazione e la partenza verso altre mete restava, comunque, il periodo di stanza nella città, dove i forestieri potevano soggiornare in varie osterie e ospizi per viaggiatori. Trento, come si è osservato in precedenza, si stava infatti adattando al suo futuro ruolo di tappa di sosta lungo la tratta atesina. La proliferazione di osterie e ospizi è un dato da non sottovalutare, soprattutto se messo a confronto con la mole della popolazione cittadina: se città come Roma, Firenze e Milano potevano godere di amplissime reti di ospitalità professionale organizzata – come espose Armando Saporì per il caso fiorentino¹⁶⁶ – il caso trentino presenta comunque locande e centri autonomi per l'alloggio di viaggiatori

¹⁶⁶ SAPORI, *L'arte degli albergatori a Firenze*; il contributo, purché datato, aiuta a mettere in prospettiva i numeri di Trento.

in un numero che, all'apparenza, sembra decisamente sproporzionato rispetto alle effettive dimensioni della comunità (fig. 38)¹⁶⁷.

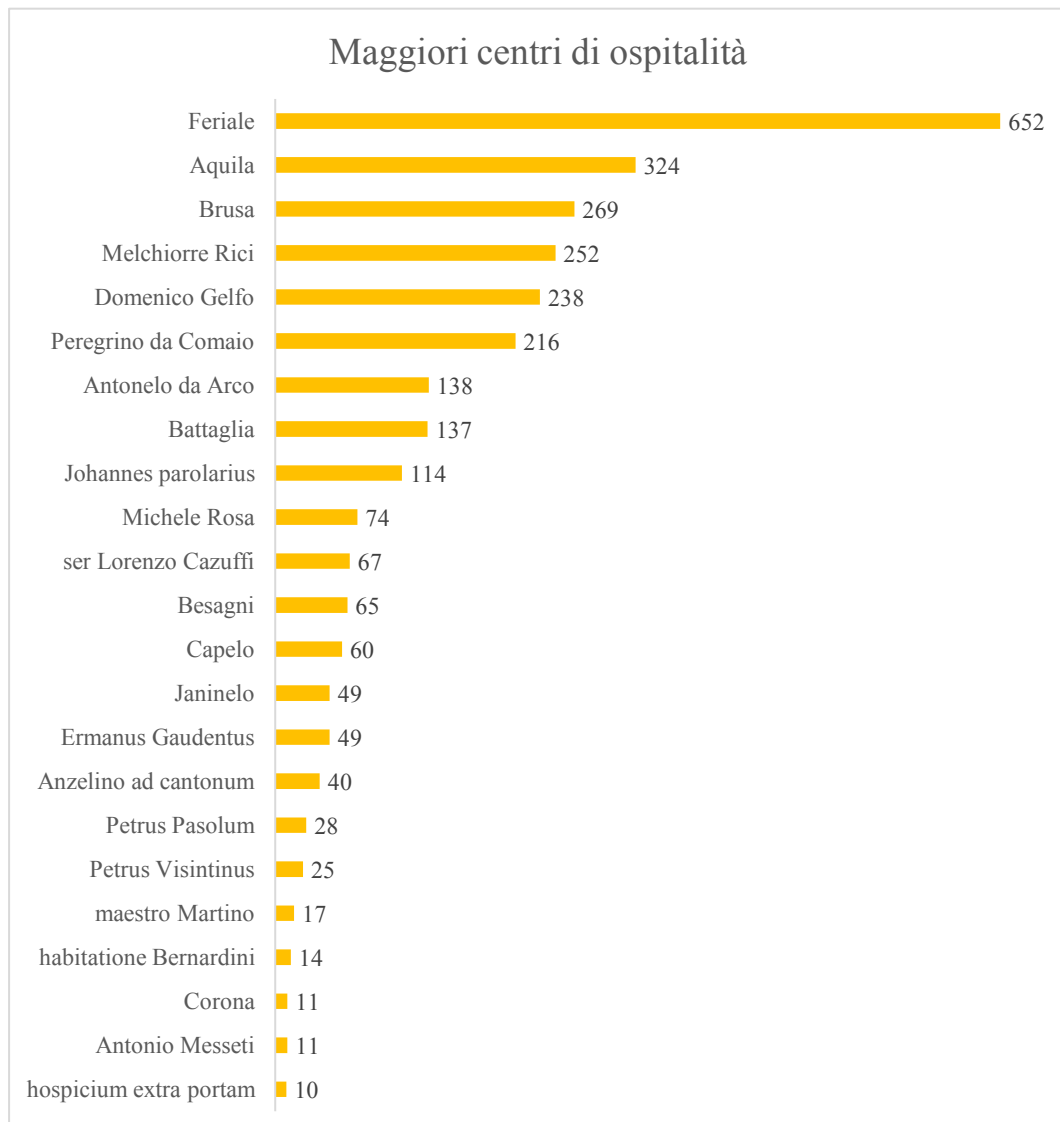


Figura 38: Maggiori alberghi e centri di ospitalità trentina per numero di viaggiatori.

Ci si trova difatti davanti ad almeno quindici strutture stabilmente menzionate e che vedono più di venti ospitati, siano esse *hospicia* o semplicemente case di cittadini prominenti messe a disposizione dei forestieri, e un'intera sezione della

¹⁶⁷ Saponi osserva come, durante il XIV secolo e oltre, Firenze e Milano contassero oltre il centinaio di alberghi e osterie per viaggiatori, mentre località come Roma esponevano una considerevole mancanza, dovuta in larga parte alla presenza di enti religiosi che cercavano di avocarsi la pratica dell'ospitalità, ma anche dalla proliferazione di tutta quella serie di alberghi, per così dire, "spontanei", come potevano essere le case di privati che non agivano all'interno di strutture corporative.

città – il già citato quartiere tedesco – quasi interamente votato all'accoglienza e ospitalità dei forestieri provenienti soprattutto da nord. In tale quartiere era sita, per esempio, la locanda di Michele della Rosa – spesso riportata come *Roxa*¹⁶⁸ – che nel periodo di analisi ospita almeno 74 forestieri, oltre a essere, nel corso degli anni, luogo di riunione per le personalità di spicco e di governo del comune cittadino. Si trattava probabilmente di una casa, adibita ad alloggio per viaggiatori, poi convertita a vera e propria osteria, riconosciuta e riconoscibile da chi cercava un'accomodazione.

La linea di demarcazione tra casa e albergo è però di difficile individuazione, in quanto molti degli osti della città non sono indicati nei *registri* come proprietari di un *hospicium*, come nel caso di Michele della Rosa e Melchiorre Rici, altra figura di spicco per quanto riguarda il numero di viaggiatori che passano per la sua attività, o il già nominato Lorenzo Cazuffi, noto oste e parte dell'élite governante di Trento, la cui fortuna è però inizialmente legata alla professione notarile. Tale importanza è individuabile in altri aspetti della città, come le magistrature¹⁶⁹ e la costante menzione nei *registri*, sintomo di una preminenza sociale e di quasi una *publica fide* nei confronti di coloro che esercitavano o possedevano esercizi per l'ospitalità. Come esposto da Peyer, non era raro che gli osti e locandieri, oltre a provvedere per gli animali e in alcuni casi alla stiva della merce – cosa possibile nel contesto trentino, data la mancanza di fondaci, a differenza del caso veneziano – potessero anche essere il riferimento per i forestieri una volta entrati in città¹⁷⁰. È possibile individuare alcune osterie e alberghi grazie ad altri dati, in particolare i nomi. Aquila, Cappello, Corona, Rosa sono tutti probabili riferimenti a insegne¹⁷¹ presenti fuori dalle osterie. Le stesse abitudini dei viaggiatori possono venire in soccorso: come si vedrà nel capitolo successivo, diversi viaggiatori veronesi di alta estrazione sociale, che arrivano solitamente a cavallo (tabella 10), sono clienti

¹⁶⁸ La fortuna di tale osteria parrebbe continuare nel corso dei secoli, come potrebbe indicare la menzione dell'albergo "Alla Rosa d'oro" in una guida alla città di Trento pubblicata nel XIX secolo; MARCHESONI – TAIANI, *Trento nei secoli XVIII-XX*.

¹⁶⁹ Lorenzo Cazuffi fu console più volte; in più di un'occasione, inoltre, le assemblee dei *cives* vennero svolte tanto in casa sua quanto in quella di Michele della Rosa, proprietario dell'omonima locanda (VARANINI, *Gli uffici del comune*, p.564).

¹⁷⁰ PEYER, *Viaggiare nel Medioevo*, pp. 252-262.

¹⁷¹ Idem, pp. 245-251.

abituale dell'Aquila, posta probabilmente presso le omonime torre e porta. Si può quindi intuire la natura di osteria ben fornita, capace di ospitare viaggiatori di un certo rango, e di accudire gli animali al loro seguito.

È la commistione di più ambiti che sembra, dunque, caratterizzare l'ospitalità trentina: in un contesto dove i guadagni derivanti dall'accoglienza e vettovagliamento dei forestieri vengono percepiti in crescita, diversi cittadini si apprezzano in maniera più o meno regolata alla professione. Altri esempi possono essere i casi di *Johannes*, che viene indicato come *parolarius*, o del *magistro Martino* di non meglio specificata affiliazione. Sono poi presenti situazioni di – probabile – ospitalità caritatevole o basata su legami personali o di lavoro/apprendistato¹⁷², come nell'esempio di due *molarii*, Andreas e Johannes – uno di Lovere, l'altro cittadino di Trento e maestro della professione – dove il primo arriva l'8 febbraio 1474 e viene ospitato dal secondo¹⁷³; lo stesso Johannes aveva, inoltre, già ospitato un altro collega, tale Zampetrus de Pavia, giunto a Trento proprio per lavorare il 2 aprile 1473¹⁷⁴.

L'ospitalità viene però offerta anche su base religiosa, come nel caso degli ebrei che giungono a Trento e vengono ospitati da altri *judei*. Emblematico il caso di *Sandrus*, ebreo di Padova, che entra in città il 12 dicembre 1473¹⁷⁵ e viene ospitato da Samuele, forse lo stesso Samuele da Norimberga, prestatore dietro la cui casa venne rinvenuto il corpo del Simonino nel 1475¹⁷⁶. Questi non è però l'unico membro della comunità a offrire alloggio ai propri correligionari, come dimostrano le segnalazioni di un *Angelus ebreus* e un Tobia come riferimento dei forestieri. Curiosamente, sembrerebbero esservi rapporti tra le comunità venete e trentina, come indicano gli arrivi di individui del padovano e veronese, diversi di questi registrati il giorno di Natale 1473¹⁷⁷: pur non essendo presenti menzioni di alberghi in queste registrazioni, è probabile che siano stati i già menzionati ospitanti a farsi carico dei nuovi arrivati.

¹⁷² Idem, pp. 18-22.

¹⁷³ BCT, BCT1 – 435, f. 275v.

¹⁷⁴ BCT, BCT1 – 435, f. 73r.

¹⁷⁵ BCT, BCT1 – 435, f. 271v.

¹⁷⁶ QUAGLIONI, *Processi contro gli ebrei*.

¹⁷⁷ BCT, BCT1 – 435, f. 273r.

In conclusione, si può osservare come l'ospitalità durante il XV secolo stesse diventando la forza trainante di Trento, affiancandosi come pilastro economico alle note produzioni vinicole e casearie. L'esercizio di tale professione comportava considerevoli guadagni, e rappresentò un'allettante opportunità di investimento per diversi trentini "acquisiti", capaci di sfruttare le entrate per accrescere possedimenti terrieri e immobiliari, consolidando una posizione sociale che in molti casi era in rapida ascesa. A fronte di ciò, non sorprende la già citata sproporzione tra offerta di alloggi e ospitalità menzionata dai *registri* e le effettive dimensioni di Trento: se città come Firenze potevano contare una struttura alberghiera professionale ogni 500-600 abitanti a fronte di una popolazione che raggiungeva le 100 000 unità¹⁷⁸, la città vigiliana ha un rapporto di circa 173 abitanti per struttura considerando anche quelle non ufficiali, pur non superando i 4500 abitanti nel suo momento di massimo sviluppo nel Quattrocento. Si è lontani da un'economia imperniata su ospitalità e turismo come può essere al giorno d'oggi quella del Trentino e del Sudtirolo, ma non si può fare a meno di immaginare quali potrebbero essere le potenzialità di un lavoro diacronico e comparativo su tale tema su scala regionale.

¹⁷⁸ SAPORI, *L'arte degli Albergatori a Firenze*.

Capitolo 4

I viaggiatori notevoli

L'ultimo capitolo di questo lavoro vuole testare le potenzialità di un database relazionale. Si è fin qui ragionato su un livello macro, osservando i movimenti nel loro raggio più ampio e nel loro contesto più generale. Ora, invece, vengono presentati alcuni *case study* più specifici e dagli interessanti risvolti qualitativi, frutto di un'azione su un livello micro. Sono stati scelti tre nuclei distinti di viaggiatori particolarmente presenti nel database e rilevanti in alcuni loro aspetti¹⁷⁹. Il primo nucleo è di provenienza veronese, città dalla quale arriva un nutrito gruppo di viaggiatori, parte di famiglie prominenti della società scaligera, spesso diretti verso le fiere di Bolzano, Egna e Merano. A seguire viene preso in considerazione il caso della famiglia bresciana dei Ganassoni, della quale svariati membri giungono a Trento per poi proseguire anch'essi alla volta del Tirolo. Infine, vengono esaminati tre ulteriori casi, non legati a grandi famiglie o parentele di mercanti, ma non per questo meno interessanti ai fini di uno studio sulla mobilità. Seguiremo il gran numero di viaggi di un semplice mulattiere del vicentino, i traffici di una famiglia di mercanti di formaggio originari della Valtellina e i vari spostamenti di alcuni *olearii* dalle sponde del lago di Garda fino alla città vigiliana. Considerati i limiti di questo lavoro, non è possibile spingersi fino in fondo nell'analisi prosopografica di persone e compagnie; si auspica comunque che gli spunti che sono qui presentati possano essere ulteriormente approfonditi e studiati in futuro.

Ci si è proposti di indagare le relazioni tra viaggiatori, la stagionalità e il lato temporale più ampio dei loro spostamenti, assieme alle loro abitudini di viaggio ove possibile. Il database consente infatti di mappare tanto i movimenti quanto le relazioni dei viaggiatori e di restituirli graficamente attraverso reti i cui nodi possono essere sia persone che località georeferenziate, a seconda del filtro di analisi.

¹⁷⁹ Cfr. capitolo 1 per i criteri di selezione.

4.1: I veronesi

Il database ha evidenziato chiaramente che il transito di viaggiatori veronesi è caratterizzato da una tensione verso le fiere tirolesi, dove i mercanti scaligeri potevano scambiare i propri prodotti con quelli provenienti dalla Germania centro-meridionale¹⁸⁰. È inoltre opportuno ricordare che la mercatura, specialmente nel XV secolo, era divenuta una professione nella quale si cimentavano membri di famiglie anche di alta estrazione sociale¹⁸¹. Questa appartenenza all'élite cittadina è risultata il minimo comune denominatore di pressoché tutti i viaggiatori identificabili e collegati a quattro individui in particolare: i già menzionati Nicola e Simone Spolverini, Giorgio Nofri e Paolo Boldieri, le cui reti di relazioni emerse dalle bollette dove vennero registrati sono state rese graficamente grazie a Palladio (fig. X). I primi due, già parte della nobiltà veronese legata agli scaligeri, risultano costantemente attivi presso le fiere di Bolzano durante tutto il periodo preso in esame, mentre gli altri due appaiono in maniera più saltuaria. Osserviamo, inoltre, come in diversi casi veronesi, in particolare proprio quello di Giorgio Nofri, diversi viaggiatori giungano separatamente dai grandi gruppi di cui fanno spesso parte gli Spolverini. Ciò deriva spesso dall'esenzione del pagamento della bolletta, solitamente "*per commissione del Signor*"¹⁸². Tali esenzioni non sono costanti, né forniscono una chiara motivazione alla loro base, come nel caso dei Banda: due membri di questa importante famiglia veronese, Antonio e Giovanni, presentano casi opposti, con il primo presente in bollette collegate agli Spolverini (dove quindi è soggetto al pagamento della tassa) e il secondo in registrazioni a fianco di Giorgio Nofri, dove appare, invece, esente¹⁸³. Si può avanzare l'ipotesi che le esenzioni fossero dovute all'importanza delle famiglie nelle comunità d'origine o a possibili legami con il vescovo Hinderbach o il duca Sigismondo il Danaroso. Nel caso di Giovanni, potrebbe anche essere dovuto a sue possibili proprietà immobiliari in Trento, come una registrazione che lo vede come ospitante potrebbe suggerire¹⁸⁴. Ciò non può

¹⁸⁰ DEMO, *Le fiere di Bolzano e Mercanti e mercanzie alle fiere di Bolzano ed Egna*.

¹⁸¹ DEMO, *L'anima della città*.

¹⁸² BCT, BCT1 – 435, f. 245r.

¹⁸³ Per Antonio e Giovanni si portano a esempio, rispettivamente, BCT, BCT1 – 435, ff. 267v e 245r.

¹⁸⁴ BCT, BCT1 – 435, f. 260r.

però essere confermato o smentito, dato che il numero ridotto di registrazioni menzionanti l'esenzione (84 in totale, 31 di queste dovute a un lasciapassare) non permette di trarre conclusioni definitive.

La separazione in diverse bollette, inoltre, nasconde probabilmente l'effettiva entità dei gruppi: è infatti ragionevole ritenere che diversi viaggiatori provenienti dalla stessa località, registrati lo stesso giorno presso la stessa porta e ospitati nel medesimo albergo potessero star viaggiando assieme. Questi dati (tab. 10) potrebbero essere indicativi, quindi, di un'abitudine a viaggiare in gruppi più numerosi di quelli spesso ritrovati nelle singole registrazioni. Ulteriore indizio è la pressoché identica tratta dei viaggi, ossia Verona – Bolzano, dove emergono tanto Trento quanto Egna come tappe intermedie; la presenza di Merano, specialmente nel caso degli Spolverini e del loro socio Antonio, e le date dei loro passaggi confermano la presenza nei periodi fieristici. Ci troveremmo, dunque, davanti a numerosi gruppi contenenti molteplici compagnie e raggruppamenti minori, che poi si dividevano al momento della registrazione nelle varie località di sosta.

Ritornando ai dati che, invece, possono essere effettivamente analizzati e resi graficamente attraverso il database, è possibile osservare una complessa rete di relazioni tra vari gruppi parentali veronesi (fig. 39), comprendente 38 individui distinti¹⁸⁵. Si possono notare quattro Spolverini: Nicola, Alvisè, suo fratello Simone e il figlio di quest'ultimo, Dionisio. Come più volte affermato, Nicola e Simone sono i membri di questa famiglia più presenti per il periodo 1471 – 1474, ma è significativa la presenza degli altri due. Alvisè è, infatti, assieme al fratello uno dei più importanti operatori dell'area tedesca¹⁸⁶, mentre la presenza del figlio di Simone mostra che questi era, probabilmente, nel mezzo del suo cammino di avviamento al commercio di panni, attività che la famiglia porterà avanti fin nel Cinquecento¹⁸⁷.

Collegati a doppio filo agli Spolverini sono i Calderari, in particolare Antonio, che è il socio che più frequentemente viene registrato, come si è visto nel

¹⁸⁵ I compagni registrati sarebbero di più, ma per favorire la leggibilità dei dati e della loro resa grafica si è deciso di non includere gli accompagnatori menzionati solo in un'occasione.

¹⁸⁶ DEMO, *L'anima della città*, p. 243 nota 62.

¹⁸⁷ DEMO, *Storia di Verona*, p. 162.

precedente capitolo. Anch'egli è seguito, in qualche occasione, da suo figlio Bernardino, forse in formazione come Dionisio.

Curiosamente, non emergono legami diretti nelle bollette tra Giovanni Banda e gli Spolverini, pur essendo le loro consuetudini commerciali note¹⁸⁸; il legame tra le due famiglie parrebbe essere, invece, Antonio Banda. La presenza e l'importanza di questa famiglia a Trento è, inoltre, rimarcata dalla menzione di Giovanni come ospitante in una registrazione¹⁸⁹, indice che la sua ricchezza gli aveva forse permesso di acquisire, oltre alla decima di Cerea, una proprietà nella città vigiliana¹⁹⁰.

Queste non sono però le uniche parentele a emergere dalle bollette: i Poeta (in particolare Verità, capostipite del ramo cadetto), i Sandrini e Dal Bene sono tra i viaggiatori registrati assieme agli Spolverini, indice di una certa familiarità tra i membri di queste famiglie. Di rilievo è la presenza, inoltre, dei Boldieri, famiglia emigrata dal bergamasco e stabilitasi a Verona a cavallo dei secoli XIV e XV¹⁹¹. Paolo Boldieri è l'unico loro rappresentante per il periodo preso in esame, ma le sue costanti registrazioni (tanto da solo quanto in gruppo) fanno intendere che fosse anch'egli attivo presso le fiere e forse in società con alcuni dei suoi compagni di viaggio.

Un ulteriore dato che può essere ricavato da queste registrazioni è la natura dell'alloggio di cui i mercanti veronesi usufruivano a Trento. Se osserviamo i dati riportati in tabella 10, possiamo infatti notare come tutte le registrazioni riportino l'Aquila come albergo d'elezione. Intuendo che dovesse trovarsi nei pressi della torre che proteggeva l'omonima porta (tutt'oggi visitabile), sita a poca distanza dal Castello del Buonconsiglio. La zona doveva, quindi, essere prediletta dai mercanti e dai viaggiatori di alta estrazione sociale (l'Aquila ospita undici individui che si descrivono come *ser*) e spesso a cavallo, come l'87% dei 322 ospiti accertati

¹⁸⁸ DEMO, *L'anima della città*.

¹⁸⁹ BCT, BCT1 – 435, f. 260r.

¹⁹⁰ TRANIELLO – VARANINI, *La famiglia Banda di Verona*.

¹⁹¹ Per maggiori informazioni sui Boldieri si rimanda a VARANINI, *Emigrazione bergamasca* e VARANINI – ZUMIANI, *Gerardo Boldieri di Verona*.

sembrerebbe indicare (dato confermato dalla tabella 10, che mostra come tutti i veronesi arrivino in sella a un animale).

In conclusione, è quindi possibile affermare che vi fosse all'interno dell'aristocrazia veronese un qualche tipo di abitudine a formare gruppi nutriti per affrontare il viaggio alla volta delle fiere tirolesi. Gruppi che poi tendevano a segmentarsi una volta giunti alle porte di Trento, forse sulla base degli effettivi rapporti di parentela o d'affari o, in rari casi, in base a chi poteva esibire un qualche tipo di licenza o esonero dal pagamento della bolletta. Resta impossibile affermare con certezza se tali gruppi si riunissero per certo una volta fuoriusciti dalla città, ma la loro presenza presso le fiere e nei viaggi di ritorno dalle stesse fa intendere che gli spostamenti fossero, per quanto possibile, coordinati e abitudinari. Abitudine allo spostamento e alla sosta, che fa emergere la presenza di locande e alberghi prediletti da mercanti e individui socialmente prominenti. Strutture, quindi, che dovevano essere non solo apprezzate, ma anche adeguatamente attrezzate per ospitare tanto i viaggiatori, quanto i loro beni e animali al seguito.

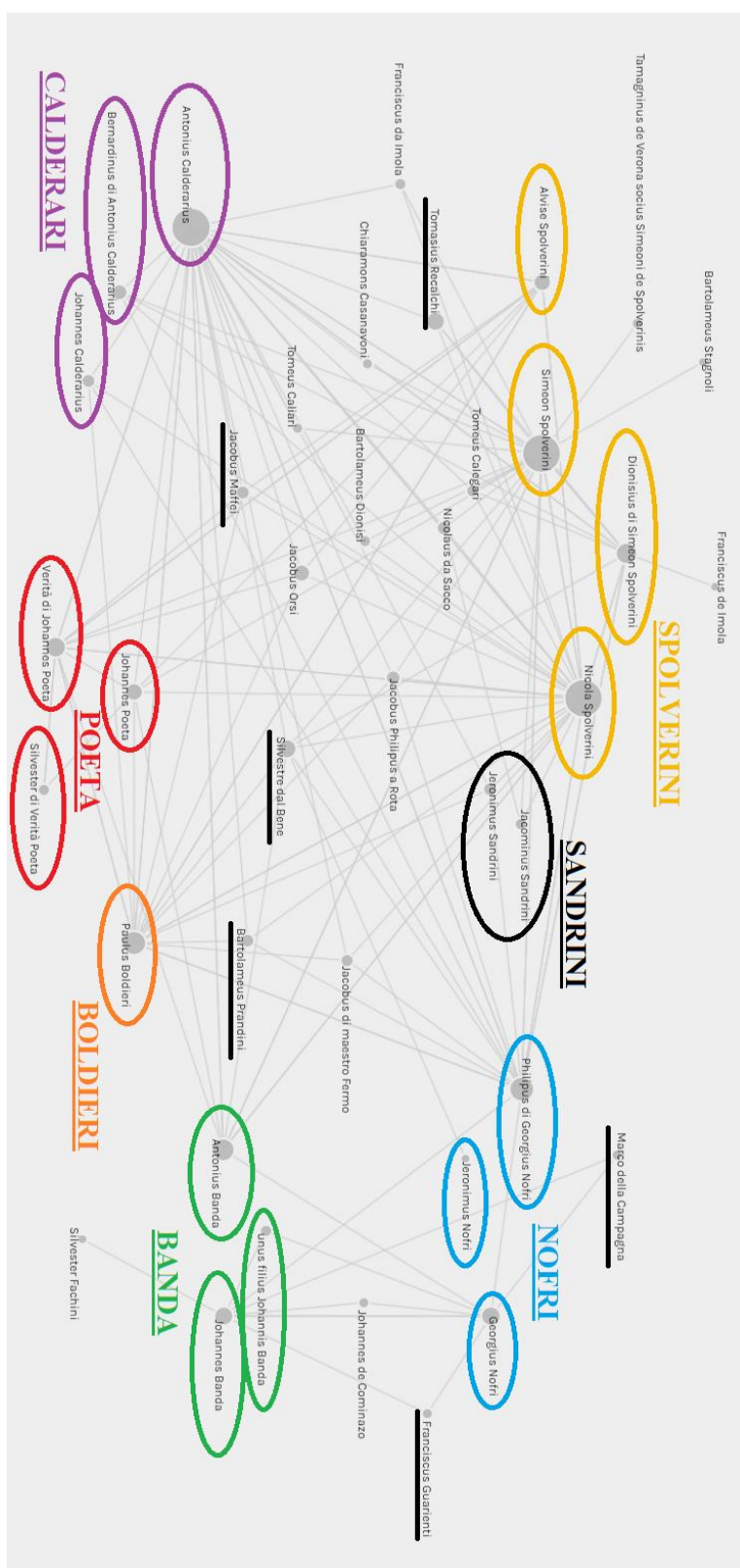


Figura 39: rete di relazioni tra viaggiatori notevoli provenienti da Verona con evidenziazione dei membri delle varie parentele; non sono stati inclusi i viaggiatori menzionati una sola volta ai fini di favorire la leggibilità del grafico; i nodi sono pesati in base al numero di registrazioni.

	Provenienza	Destinazione	Soggiorno	Porta	Tipo di tassa
Nicola Spolverini	Bolzano, Egna, Merano, Verona	Bolzano, Trento, Marano Valpolicella	Aquila, Antonello da Arco	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Simone Spolverini	Bolzano, Egna, Merano, Verona	Bolzano, Trento, Marano Valpolicella	Aquila, Antonello da Arco	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Dionisio Spolverini	Bolzano, Verona	Trento	Antonello da Arco	San Martino	a cavallo
Alvise Spolverini	Verona	Trento	Aquila	San Martino	a cavallo
Antonio Banda	Bolzano, Egna, Verona	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Giovanni Banda	Merano, Verona	Bolzano		Santa Croce	a cavallo
Giovanni Poeta	Bolzano, Egna, Verona	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Verità Poeta	Egna, Verona	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Silvestro Poeta		Trento	Aquila	San Martino	a cavallo
Jacopo Maffei	Bolzano, Verona	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Giorgio Nofri	Bolzano, Egna, Merano, Verona	Bolzano, Trento, Verona	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Filippo Nofri	Bolzano, Verona	Bolzano, Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Antonio Calderari	Bolzano, Egna, Merano, Verona	Bolzano, Trento, Marano Valpolicella	Aquila, Antonello da Arco	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Bernardino Calderari	Bolzano, Verona	Trento	Antonello da Arco	San Martino	a cavallo
Giovanni Calderari	Bolzano, Verona	Bolzano, Trento	Aquila	San Martino	a cavallo
Paolo Boldieri	Bolzano, Verona, San Gottardo	Bolzano, Merano, San Gottardo, Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo

Tabella 10: raccolta dei dati di spostamento e soggiorno riscontrati per i principali veronesi identificati.

4.2: I Ganassoni da Brescia

Il secondo caso preso in esame è legato a una famiglia, quella dei Ganassoni, arrivata a Brescia dalla Valsassina e che riuscì nel tempo a costruirsi un patrimonio sociale e di ricchezza tale da essere considerata tra le parentele nobili al momento della “serrata” del 1488. Stando alle affermazioni di Antonio Fappani, la linea più longeva fu quella di Pietro o altresì Pedrino – forse il *Pedrinus* presente nei *registri* – che si estinse solo nel 1856. Derivanti dal ceppo originario paiono essere anche i Ceruti e i Baitelli, con i secondi presenti in numero discreto all’interno delle registrazioni. Per quanto riguarda i *registri*, l’elemento che pone tale gruppo parentale in risalto è il numero di individui che passò per Trento nel corso dei quattro anni presi in esame: ben undici (cfr. figura 41). Solitamente indicati con il nome *Ganassonus*, esprimono una tendenza a viaggiare in gruppi anche nutriti, solitamente dai quattro ai sette viaggiatori per bolletta, anche se restano molto comuni semplici diadi di Ganassoni senza ulteriori accompagnatori; eccezione che conferma la regola quella di *Rainaldus*, registrato una sola volta e giunto a Trento senza altri accompagnatori¹⁹². La famiglia sembra essere dedita al commercio di prodotti tessili fin dalla sua immigrazione a Brescia, come dimostra la professione del capostipite Alessandro detto “*Tirafferro de Ganasonibus de Ingo, draperius*”¹⁹³, e le ripetute presenze di vari *Ganasonibus* nei periodi di fiera, al pari di quanto poc’anzi osservato per i viaggiatori veronesi.

Osservando la rete di relazioni, emergono cinque individui di interesse: Cristoforo, Luchino, Matteo e Paolo Ganassoni e Antonio Baitelli. La loro importanza è individuabile grazie al loro numero di registrazioni (cfr. fig. 41), indice di una presenza abituale sia a Trento che alle fiere, come mostrano le destinazioni registrate (cfr. tab. 11). Ciò si ricollega alla pratica della mercatura dei Ganassoni, il cui capostipite era indicato come *draperius*¹⁹⁴.

L’evidenza dei *registri* suggerisce che Cristoforo sia il membro della famiglia con la rete più ampia, con ben 31 compagni individualmente registrati assieme

¹⁹² Per tale motivo egli non è presente nel grafico esposto nella fig. 42.

¹⁹³ FAPPANI, *Ganassoni*.

¹⁹⁴ *Ibidem*.

a lui nelle bollette. Egli sembra, inoltre, un frequentatore di vari alberghi e locande a Trento (tab. 11). Da tale dato si può estrapolare che queste fossero probabilmente le più conosciute tra i mercanti, e capaci di ospitare gruppi anche molto numerosi.

Luchino sembrerebbe essere, invece, il Ganassoni con i legami più stretti con la famiglia *de Prato*, anch'essa tra le parentele nobili di Brescia¹⁹⁵, forse imparentata con l'omonimo gruppo di Verona¹⁹⁶ o, più "profanamente", dalla località di Belprato, tra la Valtrompia e la Valsabbia, come una registrazione potrebbe suggerire¹⁹⁷. Egli viaggia, infatti, con quattro membri di questa famiglia, più di qualsiasi altro suo consanguineo.

Cristoforo e Luchino sembrerebbero, inoltre, i Ganassoni con maggiori disponibilità economica e con dei legami ancora stretti, essendo entrambi allibrati per oltre due denari ciascuno nella stessa quadra dell'estimo di Brescia del 1475¹⁹⁸

Matteo esprime un altro elemento importante rispetto ai suoi familiari, essendo citato in alcune registrazioni di Scanzo da Brescia, che si identifica come suo *factor*. Come vedremo a breve, questo non è l'unico punto di interesse per questo Ganassoni.

L'ultimo dei "grandi" della famiglia è Paolo, le cui relazioni suggeriscono che fosse un collegamento con alcuni parenti più giovani o meno presenti alle fiere. Come si può vedere in figura 41, egli è infatti collegato ad Antonio¹⁹⁹ e Lorenzo Ganassoni, che hanno molte meno registrazioni e nessun altro contatto con un loro parente.

Un ultimo, ma interessante viaggiatore è Antonio Baitelli, membro di un ramo familiare derivato dal capostipite *Baitellus de Ganassonibus de Valsasina*²⁰⁰. Egli è registrato in ben quattordici bollette tra il 9 aprile 1471 e il 27 ottobre 1473 (un

¹⁹⁵ Diversi *de Pratho* sono allibrati nell'estimo del 1475 (cfr. ASBs, ASC, 434/10, ff. 20r, 23v, 24r, 25v e 41v).

¹⁹⁶ SCHRÖDER, *Repertorio genealogico* 2, pp. 171-172.

¹⁹⁷ BCT, BCT1 – 435, f. 82r.

¹⁹⁸ ASBs, ASC, 434/10, f. 14r.

¹⁹⁹ Antonio è probabilmente il padre di Ludovico e forse morì tra il 1474 e il 1475, poiché nell'estimo del '75 Ludovico viene indicato *quondam Antonii* ed è allibrato per 1 denaro e 2 *terzoli* (ASBs, ASC, 434/10, f. 14r).

²⁰⁰ FAPPANI, *Ganassoni*.

altro Bartolameo Baitelli di Valsassina è presente il 17 novembre 1472), assieme ad almeno quattro diversi Ganassoni (Cristoforo, Ludovico, Matteo e Paolo); ciò indicherebbe che i legami tra le due parentele rimasero stretti, soprattutto per la gestione degli scambi alle fiere.

Un caso separato e curioso è quello di Alberto, che non sembrerebbe avere nessun legame diretto con altri parenti: egli ha infatti cinque diversi compagni di viaggio nelle sue registrazioni, ma nessun Ganassoni figura tra questi. Inoltre, questi non figura nella stessa quadra dell'estimo in cui sono allibrati gli altri parenti nel 1475²⁰¹.

Se, quindi, si può osservare una certa continuità con Verona, è anche interessante notare come alcuni degli accompagnatori siano curiosamente comuni tra i due nodi: Cominus da Fontanella, per esempio, è registrato tanto con Cristoforo e Paolo Ganassoni quanto in una menzione al fianco di Marco della Campagna, già compagno di viaggio di Giorgio Nofri. A rinforzare il sospetto che vi potessero essere contatti tra i due gruppi si può inoltre indicare la singolare provenienza di Matteo Ganassoni, che il 21 marzo 1474 giunge a Trento dopo essere partito da Verona, accompagnato da Pietro Piacentini. Questi era, infatti, membro di una famiglia veronese che aveva stretto legami con la comunità trentina, come indicherebbe a pensare la dedica nel 1497 di un altare nel duomo menzionante sia Lorenzo Cazuffi che Jacopo Piacentini, allora canonico del capitolo (fig. 40). Si tratta chiaramente di troppo poco per poter formulare una vera e propria ipotesi di legami stretti tra mercanti di diverse località italiane e imperniati su Trento, ma si potrebbe senza dubbio trattare di uno spunto di interesse, meritevole di ulteriori sviluppi.

Un legame che emerge, invece, è quello con le comunità del lago di Garda, come segnalano i vari *de Salodio* presenti (Ambrosio e Pedrino, cfr. fig. 41), indizio che gli affari dei Ganassoni potessero essere in qualche misura collegati alle funzioni di intermediazione tra i piccoli centri di produzione specializzata di quel distretto e i mercati tirolesi.

²⁰¹ ASBs, ASC, 434/10, f. 21r.

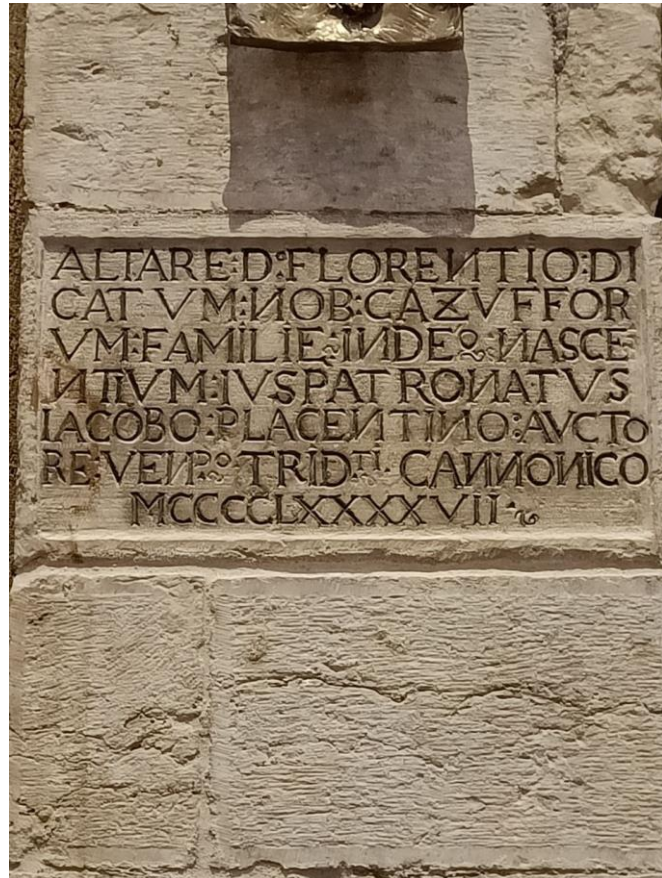


Figura 40: Dedica di altare menzionante Lorenzo Cazuffi e Jacopo Piacentini (Cattedrale di San Vigilio, Trento).

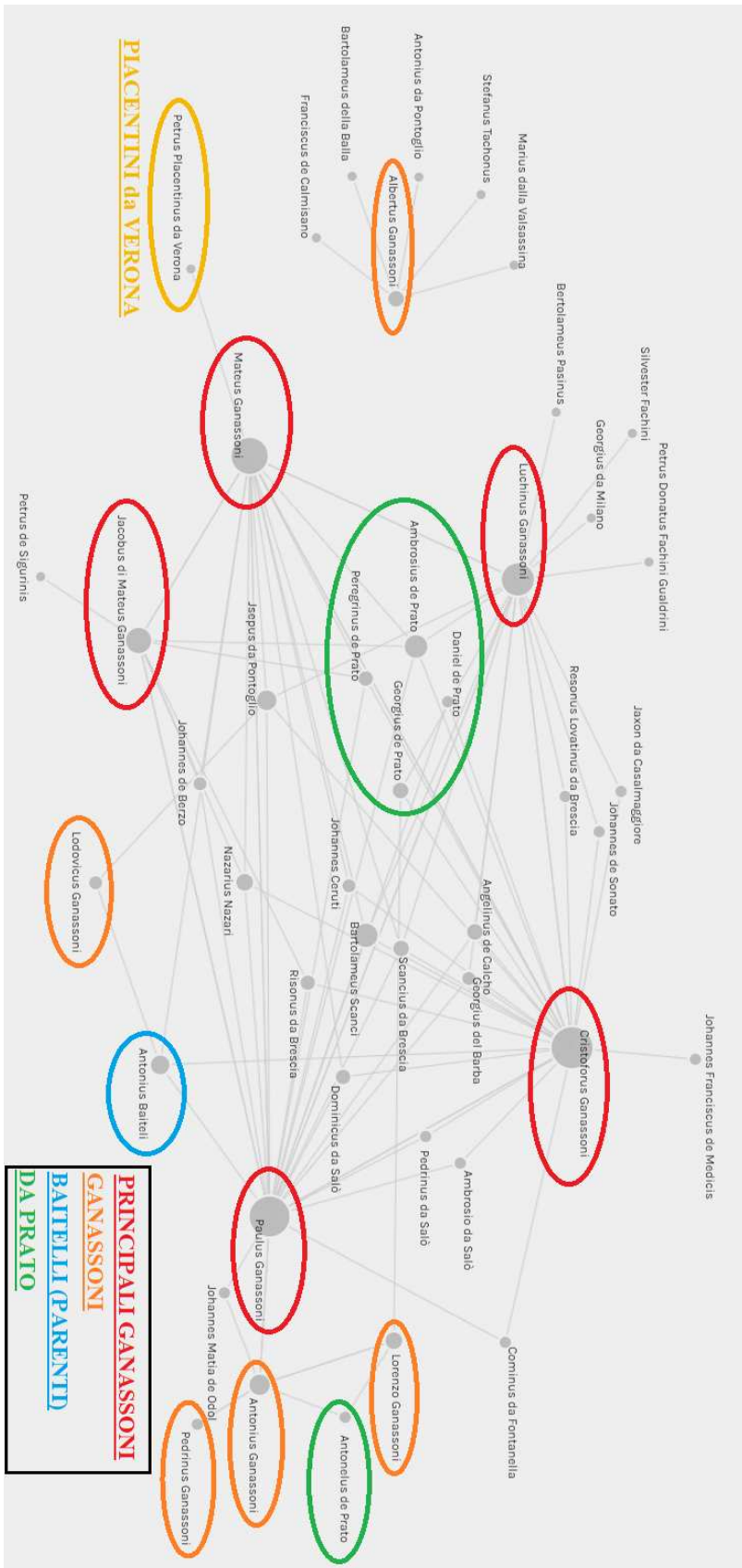


Figura 41: rete di relazioni tra i membri della famiglia Ganassoni e i loro accompagnatori nelle bollette.

	Provenienza	Destinazione	Soggiorno	Porta	Tipo di tassa
Alberto Ganassoni	Brescia			San Martino	a piedi
Antonio Ganassoni	Bolzano, Brescia	Trento, Egna	Antonello da Arco	San Martino	a cavallo
Cristoforo Ganassoni	Bolzano, Brescia, Egna	Bolzano, Merano, Trento	Antonello da Arco, Aquila, Cappello, Feriale, Melchiorre Rici	Santa Croce, San Martino, Ponte	a cavallo
Jacopo Ganassoni	Bolzano, Brescia	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Ludovico Ganassoni	Brescia, Egna	Trento	Aquila	Santa Croce, San Martino	a cavallo
Lorenzo Ganassoni	Bolzano, Brescia	Trento	Antonello da Arco	San Martino	a cavallo
Luchino Ganassoni	Bolzano, Brescia, Egna	Bolzano, Trento	Melchiorre Rici	Santa Croce, San Martino, Ponte	a cavallo
Matteo Ganassoni	Bolzano, Brescia, Merano, Verona	Merano, Trento	Antonello da Arco, Aquila, Melchiorre Rici	Santa Croce, San Martino, Ponte	a cavallo
Paolo Ganassoni	Bolzano, Brescia, Merano	Bolzano, Merano, Trento	Aquila, Melchiorre Rici, Rosa	Santa Croce, San Martino, Ponte	a cavallo
Pedriano Ganassoni	Brescia	Egna		San Martino	a cavallo
Rainaldo Ganassoni	Bolzano			Ponte	a piedi

Tabella 11: raccolta dei dati di spostamento e soggiorno riscontrati per gli appartenenti alla famiglia Ganassoni.

4.3: Piccoli mercanti regionali

Finora ci si è occupati di gruppi di viaggiatori collegati o facenti parte delle fasce elevate delle comunità veronesi e bresciane. Negli esempi che seguono si illustrano, invece, i movimenti di mercanti a medio e corto raggio, che permetteranno di comprendere in maniera più netta quanto fitti potessero essere i legami tra luoghi e persone e gli spostamenti nella regione.

Un instancabile mulattiere

Il primo viaggiatore che si seguirà è Scaramuza di Bartolomeo da Forni d’Astico, in provincia di Vicenza. Egli si identifica come mulattiere, e solo in un’occasione specifica il suo patronimico. Ciò che lo caratterizza nelle registrazioni è la quantità delle stesche e la natura degli spostamenti che descrivono: Scaramuza viene infatti registrato 43 volte alle porte di Trento, con un totale di 48 viaggi, spesso dettati dalla spola tra la propria località d’origine e la regione trentino-tirolese (nove volte presentano la formula “*venit et rediit*”). Egli non sembra limitare i propri spostamenti a tali aree: alcuni riferimenti lo collocano nel bergamasco (fig. 42).

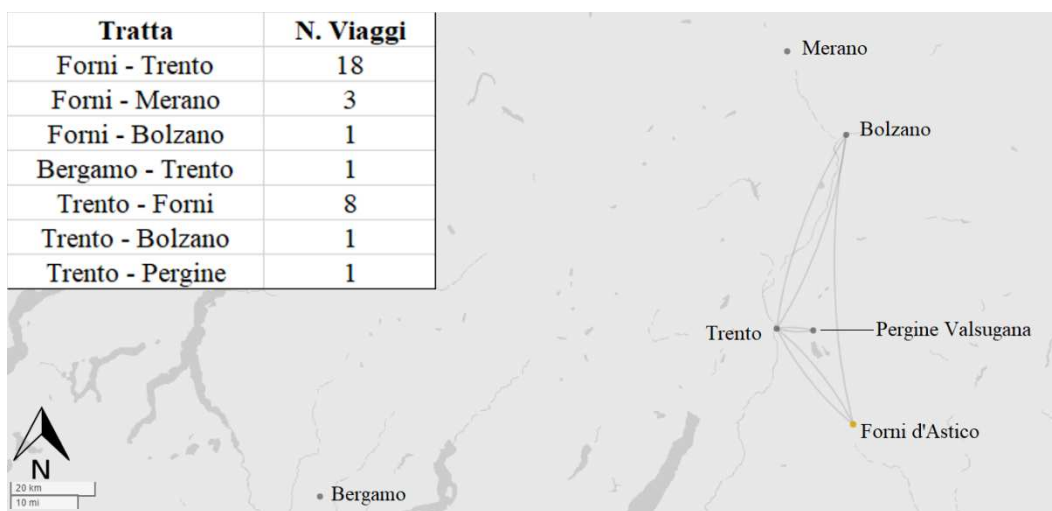


Figura 42: Tratte percorse da Scaramuza di Bartolomeo tra il 1471 e il 1474.

Il dato forse più in controtendenza che emerge dagli spostamenti di Scaramuza è la loro distribuzione nel tempo: se da un lato il mulattiere si muove in maniera abbastanza ‘diffusa’ durante l’anno – rispetto a un quadro generale che concentra gli spostamenti nella stagione primaverile e tardo estiva-autunnale – ,

dall'altro un numero importante dei suoi viaggi avviene sorprendentemente durante l'inverno (33% del totale, cfr. fig. 43), in particolare negli ultimi due anni presi in esame con nove spostamenti.

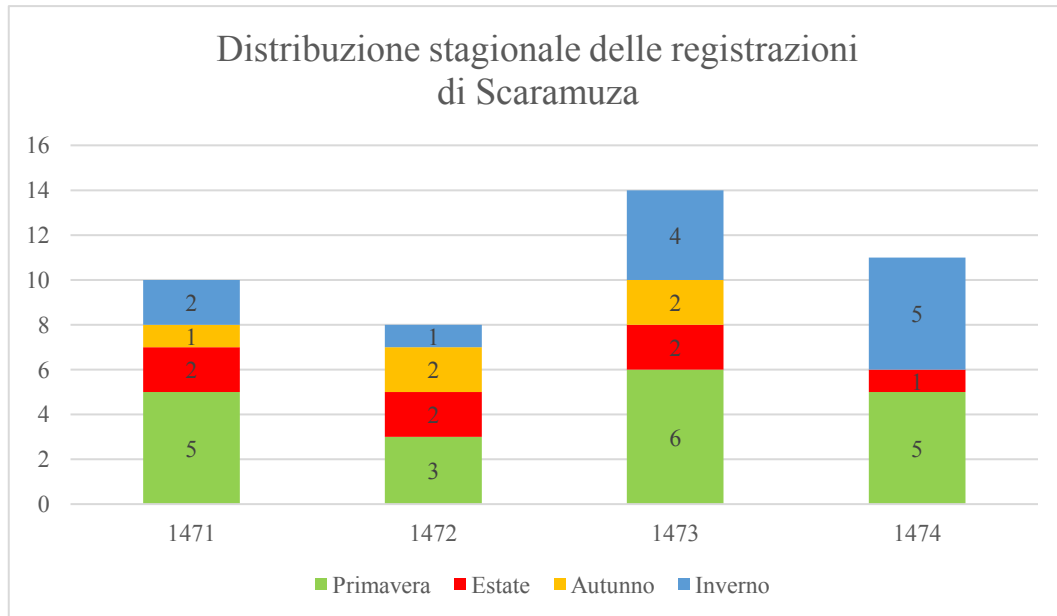


Figura 43: Distribuzione per anno e stagione degli spostamenti registrati a Trento di Scaramuza.

Se, quindi, Scaramuza continua a spostarsi durante il periodo fieristico, il suo movimento non parrebbe dipendente in maniera totalizzante dalle manifestazioni sudtirolesi. È quindi probabile che i beni che trasporta non fossero quelli solitamente menzionati per i mercanti veneti e lombardi: probabile minore presenza di panni, forse a favore di prodotti metallici, come lo stesso nome di Forni potrebbe indicare, con un richiamo alla possibile attività metallurgica²⁰².

²⁰² VERGANI, *La produzione del ferro in area veneta e alpina*.

Casari valtellinesi in Veneto, oliari gardesani in Valsugana

Un caso più articolato per distanze, mete e persone coinvolte è, invece, quello di Jacobus detto Casamata e di (o forse dei) Pensa, *povinari* originari della Valtellina e frequentatori abituali della piazza trentina. In più occasioni essi sono registrati assieme e si indicano come soci. Casamata, inoltre, sembrerebbe essere comunque un individuo di una certa preminenza sociale, poiché viene registrato in qualità di *ser*, seppur una volta sola.

La maggioranza degli spostamenti di questi sembra però svolgersi lontano dalla terra d'origine: su 53 registrazioni, ben 32 menzionano la Lessinia come area di provenienza (fig. 44). Ciò tutto sommato non sorprende, considerato che diversi mercanti di prodotti caseari erano soliti giungere dall'altipiano e dal vicentino alla volta tanto di Trento quanto del Sudtirolo.

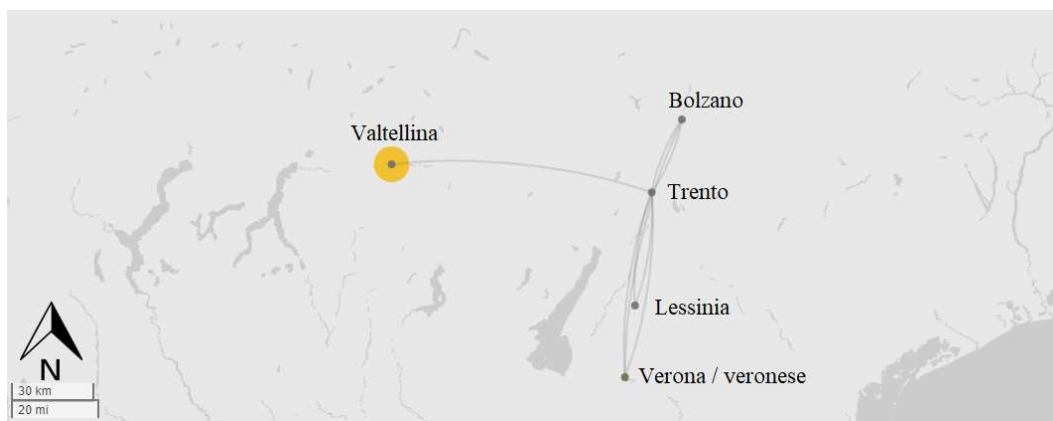


Figura 44: Resa grafica dell'aggregazione dei viaggi registrati per Casamata e i Pensa.

Nel caso preso in esame parrebbe che la città vigiliana fosse effettivamente la meta prediletta, anche se non può essere esclusa la possibilità che i due valtellinesi non dichiarassero sempre di essere di passaggio (la menzione di Egna come provenienza in due registrazioni appare infatti come sospetta). Considerando questi spostamenti, è intuibile che Jacopo e Giovanni fossero intenti a connettere le malghe dei monti Lessini con i mercati trentino-tirolesi, dove venivano commerciati i prodotti caseari della zona. Considerata la natura di questi ultimi, in particolare della *puina* (ricotta, che dà il nome ai *povinari* dei *registri*)²⁰³, gli spostamenti dovevano essere necessariamente brevi. Tuttavia, come si è già esposto nel capitolo

²⁰³ VARANINI, *Una montagna per la città*.

2, questo era probabilmente un problema di poco conto, se si considera che la viabilità lungo la via dell'Adige rendeva possibile giungere a Bolzano e Merano in breve tempo. Ciò si ricollega bene alla stagionalità dei viaggi (fig. 45), con il 60% degli spostamenti che avvengono durante i mesi estivi e il 28% durante quelli autunnali, a discapito di un numero molto ristretto per il periodo primaverile e appena una registrazione per i mesi invernali (dicembre 1472). Casamata e i Pensa sono un esempio che ben si inserisce nel più ampio contesto dei loro 'colleghi' in transito per Trento: a fronte di 153 registrazioni di *povinari*, il 71% avviene d'estate, il 20% in autunno e il restante soprattutto in primavera; se è difficile trarre conclusioni definitive da questi dati, è comunque chiaro il legame tra gli spostamenti e le fasi produttive dei casari, che durante il periodo estivo erano soliti recarsi in alpeggio sui monti Lessini²⁰⁴: quello qui preso in esame potrebbe, inoltre, essere un caso di intermediazione, con mercanti valtelinesi incaricati dello smercio dei prodotti delle varie malghe del territorio veronese. Resta, purtroppo, l'impossibilità di approfondire tali ipotesi entro i limiti di questo contributo.

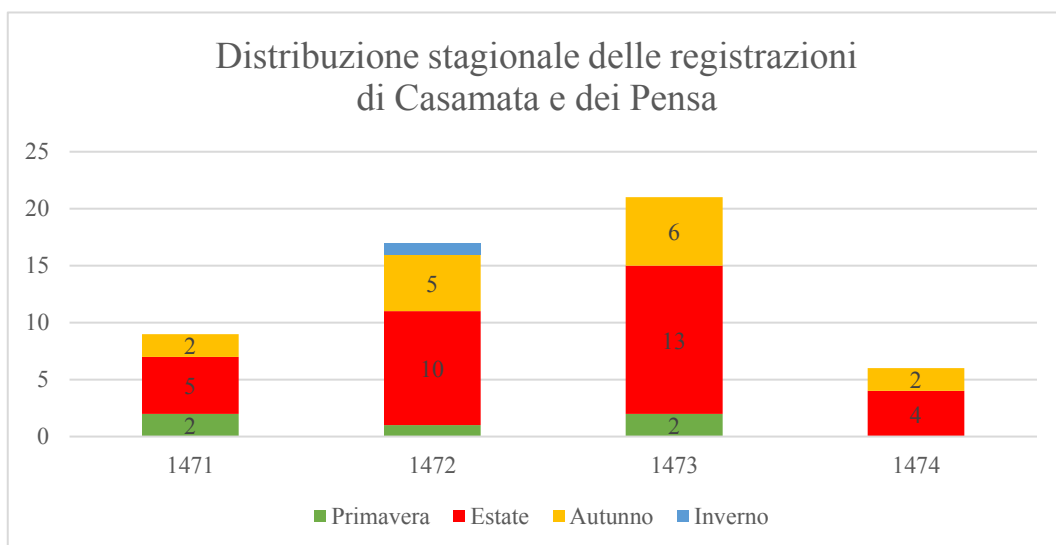


Figura 45: Distribuzione per anno e stagione degli spostamenti aggregati di Casamata e dei Pensa.

In conclusione, ci si trova, probabilmente, di fronte a una piccola compagnia di commercianti valtelinesi attivi in Veneto, forse un ramo di una qualche parentela emigrato al pari di altri casi lombardi discussi in precedenza²⁰⁵. Questo parrebbe il caso, quantomeno, dei Pensa, di cui si registrano Giovanni, suo fratello Simone e

²⁰⁴ VARANINI, *Una montagna per la città*.

²⁰⁵ Per una più ampia discussione sulle comunità valtelinesi cfr. DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*.

loro padre, il cui nome non viene però menzionato (fig. 46). Intorno a questo nucleo familiare si forma dunque un circolo più ampio di legami professionali, in cui *Johannes* ricopre un ruolo centrale, in quanto viene anche menzionato come pagatore al posto di alcuni suoi soci e parenti in delle bollette in cui non è registrato²⁰⁶. Non è quindi da escludere che questi potesse trascorrere anche del tempo a Trento, forse operando proprio sul mercato locale.

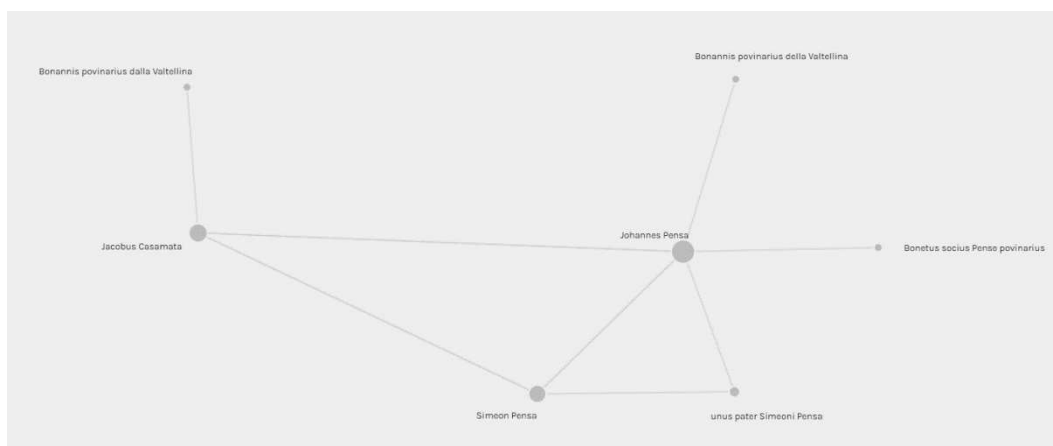


Figura 46: Rete di relazioni di Casamata e dei Pensa; i nodi sono pesati in base al numero di registrazioni.

Il secondo caso in esame è quello di Bartolameo detto Betelo *de gardesana*. Commerciante – e forse produttore – di olio, egli rappresenta una delle figure più note all'interno dei *registri*, con 29 ingressi totali a suo nome durante il periodo analizzato. L'elemento di maggiore interesse, oltre alla professione dichiarata – che lascia intendere che Betelo e i suoi accompagnatori trasportino olio – è la distribuzione delle mete raggiunte dall'*oliarius*: in più di un'occasione questi è, infatti, diretto verso la Valsugana e il territorio di Feltre, indice che i suoi traffici commerciali dovessero spingersi verso la parte orientale della regione. L'uomo è probabilmente anche devoto, come un viaggio verso il santuario di San Gottardo lascia intuire; la presenza a Mezzocorona non esclude, però, un fine economico, data l'importanza dell'olio gardesano in ambito liturgico²⁰⁷.

²⁰⁶ BCT, BCT1 – 435, f. 83r.

²⁰⁷ VARANINI, *Olio gardesano*, pp. 168-170.

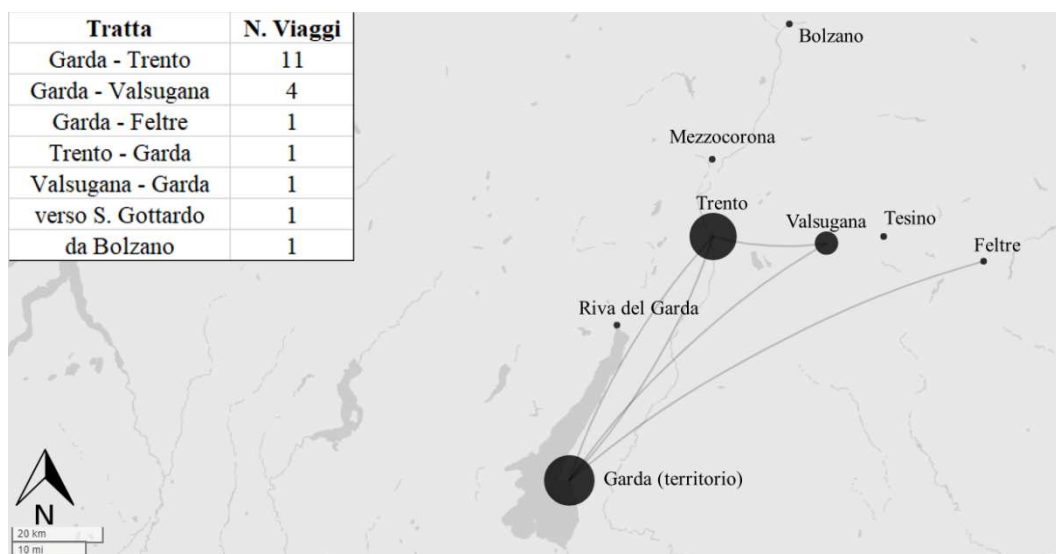


Figura 47: Principali tratte e località emerse dalle registrazioni di Bartolameo oliario; si può notare le mete che vanno da Trento a Feltre, lungo la via della Valsugana.

Per quanto concerne la stagionalità degli spostamenti, Betelo viaggia durante il periodo inverno-primavera (22 registrazioni), dimostrandosi molto attivo in particolare a cavallo tra il 1471 e il 1472, per poi assentarsi per lunghi periodi durante l'estate e l'autunno del 1472 e del 1473, forse per timore della pestilenza (fig. X).

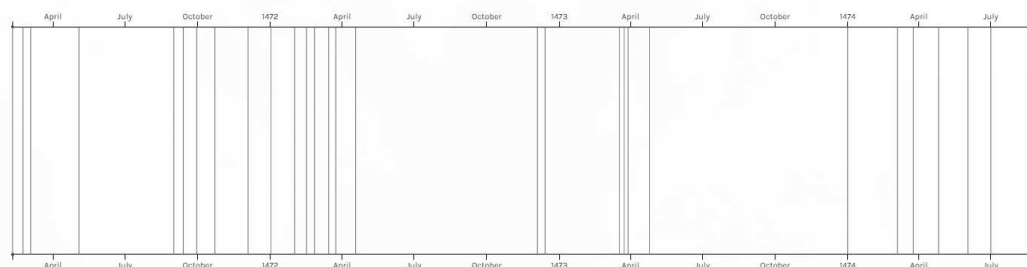


Figura 48: Frequenza delle registrazioni di Betelo oliarius; si possono notare due periodi di assenza prolungata tra il 1472 e il 1473.

Betelo si inserisce, quindi, in un commercio locale di un prodotto (l'olio gardesano) che aveva visto un periodo di grande importanza a partire dall'VIII secolo, ma che durante il Quattrocento aveva visto la penetrazione, spinta dalla stessa Venezia, di olii di provenienza adriatica (marchigiani e pugliesi in particolare, con alcune loro menzioni a Rovereto già alla fine del secolo)²⁰⁸.

²⁰⁸ VARANINI, *Olio gardesano*, pp. 172-173.

Da questi casi appare quindi un contesto in cui Trento, città sì di transito, riesce comunque a esercitare una certa attrazione per le economie locali e perialpine. Lungi dal poter superare i grandi centri attorno a essa, siano essi di dimensioni o importanza fieristica maggiore, la città vigiliana e la regione trentino-tirolese si affermano come meta, a ulteriore riprova che le Alpi, specialmente durante il XV secolo, non sono soltanto attraversate, ma anche vissute²⁰⁹.

²⁰⁹ BERGIER, *Des Alpes traversées aux Alpes vécues*.

Una rete di mobilità interconnesse:

Note conclusive e spunti per future ricerche

Nel corso del XV secolo Trento andò incontro a un periodo di relativa prosperità e riassetamento. L'afflusso di risorse tanto umane quanto materiali comportò una crescita in termini di importanza per una località che, stretta tra due domini regionali dotati di maggiori capacità politiche ed economiche, riusciva comunque a inserirsi all'interno di un circuito di spostamenti a fine commerciale capaci di veicolare ricchezza. Tale rete di scambi e movimenti, tuttavia, vedeva nelle fiere tirolesi e nelle comunità padane i suoi poli di riferimento; si riproponeva anche a questo livello, quindi, quella morsa tra Austria e Venezia dalla quale Trento faticava a smarcarsi. Se da un lato l'afflusso di individui dotati di capitali e *know-how* permise la nascita di alcuni primi tentativi di manifattura, la disparità in termini di popolazione e accesso a materie prime di alta qualità preclusero alla città vigiliana qualsiasi vero ruolo produttivo di rilievo nel contesto regionale. Parimenti, l'attrattiva di Trento come piazza di scambi rimase secondaria rispetto alle realtà oltre Salorno e Mezzocorona. Anche con il trasferimento di alcuni mercati da Bolzano al capoluogo del principato vescovile, l'afflusso di mercanti tedeschi e italiani rimase indirizzato verso le cittadine del Sudtirolo, tanto per una loro più felice posizione geografica, quanto per l'attiva spinta da parte delle autorità tirolesi a favore delle fiere del futuro capoluogo atesino. La comunità trentina dimostrò di essere in qualche misura consapevole di questa sostanziale esclusione e trovò modi alternativi per riuscire a trattenere parte della ricchezza in transito, nello specifico attraverso dogane e ospitalità. Tali strumenti vennero impiegati con grande efficacia, come esemplifica il rapporto tra numero di alberghi e le dimensioni della città, indice che Trento stava effettivamente iniziando una transizione verso un'economia non più incentrata sulla sola esportazione di alcuni prodotti agricoli di particolare pregio, ma anche sulla ricezione e ospitalità dei forestieri in transito. La presenza stessa dei *registri bullettarum*, la loro compilazione in maniera più puntuale a partire dal 1468 e le menzioni di alberghi e ospizi sono indici di un'attenzione costante ai flussi di persone, soprattutto da parte di quella porzione dei *cives* capace di investire in

proprietà atte a svolgere funzioni alberghiere, a discapito di altre attività produttive. Tale sembrerebbe essere l'effetto di questi flussi di persone e cose: la sua importanza senza dubbio emerse in maniera decisiva con la peste del 1472, a seguito della quale gli ingressi videro un repentino calo, come si è visto nel capitolo 3 (fig. X). Solo nel corso dei due anni successivi il numero di persone in transito per Trento tornò ai livelli pre-pestilenza (in media 303 viaggiatori per mese nel 1474, più vicino ai 324 al mese del 1471), causando senza dubbio un impatto sull'economia cittadina, anche se le effettive dimensioni di tale fenomeno andrebbero verificate con ulteriori studi.

Nuove tessere per un mosaico da completare

Il presente contributo vuole lanciarsi, aprendosi a lavori passati e futuri, inserendosi in un quadro che è sì già in fase di delineamento da diversi decenni, ma che può ancora beneficiare tanto di un approccio completo e olistico, quanto dei dati più precisi fin qui presentati. Il presente lavoro è, infatti, una *proof of concept*, una maniera per mettere alla prova tanto il contesto quanto la singola risorsa. Il campione scelto, per quanto non esteso nel tempo, è stato capace di mettere in risalto, grazie al database e alla georeferenziazione dei dati, tanto gli aspetti spaziali quanto quelli sociali dei *registri*, usufruendo al meglio delle registrazioni costanti e a tappeto fornite dal 1471 al 1474 da Agostino di Grino. Si è potuto vedere l'andamento degli spostamenti prima e dopo un evento epidemico, i flussi da e per le fiere tirolesi nel corso degli anni, nonché gli spostamenti a livello locale, seguendo mercanti attivi su scala regionale. Tali aspetti sono sì limitati dalla natura della fonte, come si è già più volte ripetuto, ma possono essere ulteriormente esplorati attraverso studi incrociati con altra documentazione locale, facendola fruttare al meglio nonostante i suoi numeri ridotti. Si ritiene, dunque, che la regione trentino-tirolese, e tutti i territori limitrofi che sono stati attraversati in queste pagine al pari dei forestieri del Quattrocento, siano il terreno perfetto per applicare in maniera più estesa e articolata i metodi della *GIS history*, che possono permettere di rimettere in discussione e alla prova quanto osservato e studiato negli anni.

A dimostrazione di ciò, si ricorda che grazie a questo approccio e metodologie si è potuto confermare agire su molteplici livelli simultaneamente, a partire dalla medesima fonte. Su un livello macro, si è potuto confermare il quadro di spostamenti e legami osservato in particolare da Edoardo Demo e Gian Maria Varanini per quanto concerne rispettivamente le fiere tirolesi e i pellegrinaggi. Si sono potuti mettere in relazione luoghi e flussi di persone in maniera facilmente individuabile e analizzabile, sfruttando un approccio quantitativo. Non si è però rinunciato all'altra faccia della medaglia, fornendo la possibilità di scendere nel micro e nello spunto qualitativo, nella fattispecie per quanto concerne gli spostamenti di singoli individui, gruppi familiari e compagnie commerciali. Uno dei più grandi limiti di questo approccio è la fonte stessa, che per quanto possa essere puntualmente scomposta nei suoi minimi elementi e analizzata, rimane una semplice registrazione di passaggi, scevra di ulteriori dati prosopografici sugli individui e materiali su quanto poteva transitare. È su questo aspetto che si trova il futuro di questo lavoro, ovvero nell'espansione del database a nuove fonti coeve e di natura simile – ossia atte a tracciare gli spostamenti di uomini e merci – al fine di poter davvero offrire un quadro completo per la mobilità della regione trentino-tirolese, andando oltre il limite dei singoli documenti.

A fronte di queste nuove e importanti informazioni, è comunque da ricordare quanto il lavoro stesso sia ancora perfettibile e possibilmente foriero di ulteriori spunti e studi: non solo potrebbe essere utile completare il database con gli anni mancanti (dal 1465 al 1470), ma anche renderlo liberamente consultabile a tutti coloro che possano interessarsi di storia trentina, con la speranza che questo moltiplichi gli studi e gli approcci. Il database, infatti, non è certo uno strumento di nuova invenzione; ciò che però porta è un accesso diretto alla fonte con un livello di dettaglio che molti studiosi, in passato, non hanno potuto raggiungere. Per avvicinarsi a tale obiettivo è stato più volte necessario riarrangiare tanto la struttura della banca dati quanto il suo contenuto, al fine di ridurre al minimo la perdita di dati significativi dalle bollette. A tal proposito, si vuole auspicare un eventuale passaggio ad altri software per le *digital humanities*, così da aumentare le possibili relazioni e rendere i *registri* più fruibili per ulteriori studi e più agilmente interfacciabili con altre fonti.

Una rete di registri per un quadro d'insieme

Si vuole fare un ulteriore passo in avanti rispetto a quanto fin qui affermato: il futuro di questo studio è nell'ampliamento delle fonti messe in relazione, ma lo è altrettanto la necessità di moltiplicare e mettere in comunicazione contributi come quello fin qui presentato. Gli strumenti delle *digital humanities* hanno aperto vie prima difficilmente percorribili, rendendo la comunicazione tra lavori, fonti e discipline diverse più immediata, accessibile e di più facile progettazione. Spunti per database condivisi o comunicanti sono già stati introdotti, come per il *Repertorium Academicum Germanicum* e il suo già menzionato corrispettivo patavino "Bo2022"²¹⁰: nel primo sono stati registrati i laureati di origine tedesca tra il XIII e il XVI secolo, nel secondo quelli dell'ateneo patavino dalla sua fondazione nel 1222 fino al 1989. È nel periodo in cui tali lavori si sovrappongono che la comunicazione tra essi ha giovato, permettendo di sfruttare attivamente gli inserimenti di una banca dati per meglio completare quelli dell'altra, creando un'interazione virtuosa e capace di aumentare il valore di entrambi i contributi. Si è, inoltre, reso la compilazione, parte tanto lunga e laboriosa quanto necessaria, molto più veloce e diretta grazie ai riferimenti incrociati. Riportando tale ragionamento nel contesto di questo lavoro, la presenza di contributi come quelli di Beatrice Saletti e Tommaso Vidal²¹¹ è un chiaro indice di quanto la mole di banche dati relative alla mobilità di persone e beni basate su *registri* di ingressi e dazi sia in crescita. Tenendo fede a quanto finora detto, l'approccio ideale sarebbe ripensare tali database in maniera da renderli quantomeno comunicanti, se non unificabili. In questa direzione si sta muovendo, a esempio, il progetto LOC-GLOB²¹², il cui obiettivo è indagare la rete economica dell'Italia tardomedievale raccogliendo molteplici interventi e contributi, anche attraverso l'uso di un GIS per evidenziare i rapporti tra reti locali e globali.

Di fronte a questi nuovi spunti la retroattività resta però una chimera di fronte a una gran mole di studi già condotti. La soluzione dovrebbe essere un'attenta e corale progettazione di una struttura di database e di raccolta dati il più possibile condivisa e flessibile, anche in prospettiva di una rielaborazione dei contributi

²¹⁰ Le banche dati sono reperibili rispettivamente sui siti rag-online.org e mobilityandhumanities.it/bo2022/.

²¹¹ VIDAL, *Specializzazione e integrazione*.

²¹² ENRICO BASSO et al., *LOC-GLOB*, sismed.eu/it/progetti-di-ricerca/loc-glob/.

passati. Essa dovrebbe essere il primo passo verso una vera e propria rete di mobilità, capace di catturare al suo interno sia tutti quei dati e contributi sparsi che tanto popolano il panorama storiografico contemporaneo, sia nuovi lavori su fonti ancora inedite o nuovamente analizzate. Prendendo in prestito dalle scienze pure, si avrebbe un'analisi complessiva, anziché una raccolta di campioni disparati; un insieme di singolarità la cui unione sarebbe più grande della somma delle sue parti.

Ringraziamenti

In chiusura di questo lavoro vorrei ringraziare tutti coloro che lo hanno reso possibile e hanno contribuito alla sua realizzazione.

Innanzitutto, la prof.ssa Isabelle Chabot, senza la cui pazienza e dedizione verso uno studente al limite del baratro post-pandemico questa tesi non avrebbe visto la propria conclusione. Spero di averla resa almeno un po' orgogliosa, tra un capitolo troppo denso e inserimenti eufonici di troppo.

Un sentito ringraziamento va al prof. Gian Maria Varanini, per la disponibilità, le direzioni sul lavoro e le parole di incoraggiamento. È stata una lunga strada dai microfilm in periodo di pandemia, ma si è trattato di un viaggio

Non posso non menzionare i proff. Edoardo Demo e Fabrizio Pagnoni, i cui riferimenti sono stati preziosissimi, tanto per la realizzazione quanto per il perfezionamento del lavoro.

Grazie alla famiglia, agli amici, agli affetti più cari, per la pazienza, gli incoraggiamenti, il sostegno e per i suggerimenti sulle bozze. Spero che le letture siano state piacevoli. Siete in troppi per ringraziarvi uno ad uno, ma ci sarà modo di farlo di persona.

Un ultimo ringraziamento va a tutti i professori e i compagni di studio incontrati durante questi anni. Sono arrivato a Padova con un'idea, un sentore, forse un sogno. In mezzo a voi, credo di averlo reso un percorso, un sentiero che non vedo l'ora di proseguire con il prossimo passo.

Bibliografia

ALBINI Giuliana, *Una comunità bergamasca* = Giuliana Albini, *Contadini-Artigiani in Una Comunità Bergamasca: Gandino Sulla Base Di Un Estimo Della Seconda Metà del '400*, Studi di storia medievale e diplomatica, 14 (1993), pp. 111–192.

BELLABARBA Marco, *Capitani tirolesi* = Marco Bellabarba, *Capitani tirolesi del principato vescovile di Trento: regole d'ufficio e di nobiltà (XV-XVI sec.)*, “Geschichte und Region / Storia e Regione”, 4 (1995), pp. 45-75.

- *La giustizia ai confini* = Marco Bellabarba, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- *Legislazione statutaria nel principato vescovile* = Marco Bellabarba, *Legislazione statutaria cittadina e rurale nel principato vescovile di Trento (Sec. XV)*, in *1948-1988 l'autonomia trentina. Origini ed evoluzione fra storia e diritto. Atti Sessione Storica*, a cura di Pierangelo Schiera, Trento, Consiglio della provincia autonoma di Trento, 1988, pp. 17–38.

BERGIER Jean-François, *Des Alpes traversées aux Alpes vécues* = Jean-François Bergier, *Des Alpes traversées aux Alpes vécues. Pour un projet de coopération internationale et interdisciplinaire en histoire des Alpes*, “Geschichte der Alpen”, 1 (1996), pp. 11-21.

BETTOTTI Marco, *Territorio e aristocrazia trentina* = Marco Bettotti, *Territorio e aristocrazia trentina tra il XII e il XIV secolo*, in *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di Gian Maria Varanini, Napoli, Liguori, 2004, pp. 213-236.

BONAZZA Marcello, *Gli spazi della contrattazione* = Marcello Bonazza, *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790*, a cura di Marco Bellabarba – Marcello Bonazza – Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 37-80.

BRANDSTÄTTER, *Vescovi, città, signori* = Klaus Brandstätter, *Vescovi, città, signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1995.

BRAUDEL Fernand, *Civiltà e imperi* = Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. I, ed. or. *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II* (1982), Torino, Einaudi, 2010.

CAGOL Franco – VARANINI Gian Maria, *Archivio del comune* = Franco Cagol – Gian Maria Varanini, *La difficile crescita dell'archivio del comune di Trento. Elenchi di documenti dal Quattrocento agli inizi del Seicento*, in *Meminisse iuvabit. Studi in onore di Pasquale Chistè*, a cura di Lydia Flöss e Stefania Franzoi, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2022, pp. 45-77.

CONATI Giannantonio, *Arti e mestieri sull'Adige* = Giannantonio Conati, *Arti e mestieri sull'Adige dalle valli tirolesi all'Adriatico*, Sommacampagna, Cierre, 2021.

CORSI Dinora, *Altrove* = Dinora Corsi (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, Viella, 1999.

COSTA Armando, *Vescovi di Trento* = Armando Costa, *Vescovi di Trento. Notizie – Profili.*, Trento, Edizioni diocesane, 1977.

CURZEL Emanuele – VARANINI Gian Maria, *Codex Wangianus* = Emanuele Curzel – Gian Maria Varanini (a cura di), *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, vol. 1, Bologna, Il Mulino, 2007.

DELLA MISERICORDIA Massimo, *Divenire comunità* = Massimo Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Trezzano sul Naviglio, Unicopli, 2006.

DEMO Edoardo, *Storia di Verona* = Edoardo Demo, *Dalla dedizione a Venezia alla fine del Cinquecento*, in *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, a cura di Giovanni Zalin, Verona, 2001, pp. 149-193.

- *Il ruolo di Merano nei traffici* = Edoardo Demo, *Il ruolo di Merano nei traffici commerciali tra l'area tedesca e l'Italia settentrionale (secc. XIV–XVI). Nuovi documenti e spunti di ricerca*, in *1317 – Una città e il suo diritto. Merano nel Medioevo. Materiali di storia cittadina*, a cura di Gustav Pfeifer, Bolzano, Athesia, 2018, pp. 421-432.
- *Le fiere di Bolzano* = Edoardo Demo, *Le fiere di Bolzano e il commercio tra area atesina e tedesca fra quattro e cinquecento*, in *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di Gian Maria Varanini, Napoli, Liguori, 2004, pp. 69-88.
- *Mercanti e mercanzie alle fiere di Bolzano ed Egna* = Edoardo Demo, *Mercanti e mercanzie alle fiere di Bolzano ed Egna nella prima metà del '500*, "Geschichte un Region / Storia e Regione", 5 (1996), pp. 345-365.

DONATI Claudio, *Ai confini d'Italia* = Claudio Donati, *Ai confini d'Italia. Saggi di storia trentina in età moderna*, a cura di Marco Bellabarba – Ottavia Nicoli – Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2008.

FAES Alessandra – VARANINI Gian Maria, *Produzione e commercio del ferro* = Alessandra Faes – Gian Maria Varanini, *Note e documenti sulla produzione e sul commercio del ferro nelle valli di Sole e di Non (Trentino) nel Trecento e nel Quattrocento*, in Gian Maria Varanini, "Studi di storia trentina", vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 1175-1214.

FAVERO Giovanni – SERRUYS Michael-W. – SUGIURA Miki (a cura di), *The Urban Logistic Network* = Giovanni Favero – Michael-W. Serruys – Miki Sugiura (a cura di), *The Urban Logistic network. Cities, Transport and Distribution in Europe from the Middle Ages to Modern Times*, Palgrave Macmillan, Cham, 2019.

GIOVANNELLI Enrico, *Contributo alla genealogia dei Cazuffi*, in *Studi Trentini*, n. 3, anno XXIX (1950), pp. 263-278, Trento, 1950.

GULLINO Giuseppe, *Storia di Trento* = Giuseppe Gullino (a cura di), *Storia di Trento: dall'antichità all'età contemporanea*, Sommacampagna, Cierre, 2011.

HALLÉN Per, *Gateway of Gothenburg*, in *The Urban Logistic network. Cities, Transport and Distribution in Europe from the Middle Ages to Modern Times*, a

cura di Giovanni Favero – Michael-W. Serruys – Miki Sugiura, Palgrave Macmillan, Cham, 2019, pp. 23-49.

LA ROCCA Maria Cristina – ZORNETTA Giulia (a cura di), *Stranieri* = Maria Cristina La Rocca – Giulia Zornetta (a cura di), *Stranieri. Itinerari di vita studentesca tra XIII e XVIII secolo*, Roma, Donzelli – Padova University Press, 2022.

LANARO Paola, *Periferie senza centro* = Paola Lanaro, *Periferie senza centro. Reti fieristiche nello spazio geografico della Terraferma veneta in età moderna*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città on Europa e in Italia, 1400-1700*, a cura di Paola Lanaro, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 21-51.

LUZZI Serena, *Immigrati tedeschi a Trento* = Serena Luzzi, *Immigrati tedeschi a Trento tra identità «etnica» e auto-rappresentazione (secc. XV-XVII)*, Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée, 115.1 (2003), pp. 211–26.

MARCHESONI Patrizia – TAIANI Rodolfo, *Trento nei secoli XVIII-XX* = Patrizia Marchesoni – Rodolfo Taiani, *Trento, le sue forme, il suo ventre: la città nei secoli XVIII-XX*, Trento, Fondazione Museo Storico Trentino, 2006.

MARZATICO Franco – MIGLIARIO Elvira, *L'età antica* = Franco Marzatico – Elvira Migliario, *Il territorio trentino nella storia europea I. L'età antica*, Trento, FBK Press, 2011.

MAZZI Maria Serena, *In viaggio nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2016.

OBERMAIR Hannes – SATO Hitomi, *Il notariato di Merano* = Hannes Obermair – Hitomi Sato, *Il notariato di Merano nel secondo Quattrocento. A proposito del progetto di ricerca Political Societies in Medieval Alps: Mountain Towns and Surrounding Localities (Fostering Joint International Research)*, in “Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica”, n.s. III, 2019, pp. 373-384.

PASE Andrea, *Linee sulla terra* = Andrea Pase, *Linee sulla terra: confini politici e limiti fondiari in Africa subsahariana*, Roma, Carocci, 2011.

PEYER Hans Conrad, *Viaggiare nel Medioevo* = Hans Conrad Peyer, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, ed. or. *Von der Gastfreundschaft zum Gasthaus. Studien zur Gastlichkeit im Mittelalter* (1987), Roma-Bari, Laterza, 1990.

POSTINGER Carlo Andrea, *Trento nel 1509* = Carlo Andrea Postinger, *Trento nel 1509. Società, economia e storia della città nel libro di conti di Calepino Calepini*, Sommacampagna, Cierre, 2010

PIGOZZO Federico, *Aspetti di una migrazione trentina* = Federico Pigozzo, *Aspetti di una migrazione trentina nel Trevigiano meridionale (XIV-XV secolo)*, in “Studi trentini di Scienze Storiche”, a. LXXXIX, 2 (2010), pp.153-169.

PIGOZZO Federico – RIZZOLLI Helmut, *L'area monetaria veronese* = Federico Pigozzo – Helmut Rizzolli, *L'area monetaria veronese. Verona e il Tirolo*, Bolzano, Athesia, 2016.

QUAGLIONI, *Processi contro gli ebrei* = Diego Quaglioni, *Nuovi studi sui processi contro gli ebrei di Trento. A proposito di M. Teter, Blood Libel. On the Trail of an Antisemitic Myth*, Cambridge, MA - London, Harvard University Press, 2020.

RANDO Daniela, *Johannes Hinderbach* = Daniela Rando, *Johannes Hinderbach*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXI, Roma, Treccani, 2004.

RIEDMANN Josef, *Compattate* = Josef Riedmann, *Rapporti del principato vescovile di Trento con il conte del Tirolo: le cosiddette compactate del 1468.*, in “*Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465 – 1486). Fra tardo Medioevo e Umanesimo*”, a cura di Iginio Rogger e Marco Bellabarba, Bologna, Edizioni Dehoniane, Istituto di Scienze Religiose in Trento, 1992, pp. 119-146.

ROGGER Iginio – BELLABARBA Marco, *Il principe vescovo Johannes Hinderbach* = Iginio Rogger – Marco Bellabarba (a cura di), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465 – 1486). Fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Bologna, Edizioni Dehoniane, Istituto di Scienze Religiose in Trento, 1992.

SALETTI Beatrice, *Stranieri alle porte* = Beatrice Saletti, *Stranieri alle porte. Indagini sui libri di presentazione dei forestieri nell'Archivio di Stato di Bologna (1412-1444)*, Università degli studi di Trieste, 2017.

SAPORI Armando, *L'arte degli albergatori a Firenze* = Armando Saporì, *L'arte degli Albergatori a Firenze nel Trecento*, Archivio Storico Italiano, 1955, vol. 113, No. 3 (407) (1955), pp. 309-320.

SCHRÖDER Francesco, *Repertorio genealogico 2* = Francesco Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie Venete*, vol. II, Alvisopoli, 1831.

SERGI Giuseppe, *Luoghi di strada nel Medioevo* = Giuseppe Sergi (a cura di), *Luoghi di strada nel Medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, Torino, Scriptorium, 1996.

STENICO Remo, *Il dazio del Tonale* = Remo Stenico, *Dazio al passo del Tonale: 6 agosto 1460 - 13 ottobre 1461*, in *Studi trentini di scienze storiche*, 58/1, 1979, pp. 15-77.

TOMEDI Andrea, *I da Mezzo* = Andrea Tomedi, *I da Mezzo. Storia e affermazione politica di una casata signorile della Piana Rotaliana.*, Pergine Valsugana, Associazione castelli del Trentino, 2021.

TRANIELLO Elisabetta – VARANINI Gian Maria, *La famiglia Banda di Verona* = Elisabetta Traniello – Gian Maria Varanini, *La famiglia Banda di Verona, Giovanni Mario Filelfo e gli Estensi*, in 'Filelfo': *il codice del maestro degli uffici di Montecassino. Un libro d'ore in volgare del 1469. Facsimile e commentari*, a cura di Mariano Dell'Olmo, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2022, pp. LXXXIII-XCVII.

VARANINI Gian Maria, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento* = Gian Maria Varanini, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo*, in Id., "Studi di storia trentina", vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 507-536.

- *Città alpine* = Gian Maria Varanini, *Città alpine nel tardo medioevo*, in Id., "Studi di storia trentina", vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 463-487.
- *Collegium iudicum et sapientum* = Gian Maria Varanini, «*Collegium iudicum et sapientum civitatis Tridenti*» (1296), in Id., "Studi di storia trentina", vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 537-548.

- *Dal territorio vicentino a Trento* = Gian Maria Varanini, *Dal territorio vicentino a Trento attraverso le Prealpi (da un registro di bollette del 1469-1474)*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 1139-1150.
- *Emigrazione bergamasca* = Gian Maria Varanini, *Appunti sull’emigrazione bergamasca nelle città della Terraferma veneta nel Quattrocento*, in *Migrazioni, forme di inte(g)razione, cittadinanze nell’Italia del tardo medioevo*. (Atti del XVII Convegno di studi, San Miniato, 21-23 ottobre 2021), a cura di Gian Maria Varanini e Andrea Zorzi, Centro Studi sulla civiltà del Tardo Medioevo.
- *Fonti per la storia locale* = Gian Maria Varanini, *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino e altri contesti*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 9-30.
- *Gli uffici del comune* = Gian Maria Varanini, *Gli uffici del comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 563-574.
- *Gli spazi economici e politici* = Gian Maria Varanini, *Gli spazi economici e politici di una Chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra fine XII e inizi XIV secolo*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 365-392.
- *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento* = Gian Maria Varanini, *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 895-922.
- *I conti del Tirolo* = Gian Maria Varanini, *I conti del Tirolo, i principati vescovili di Trento e Bressanone. Loro rapporti con le signorie e i comuni dell’Italia settentrionale nei secoli XIII-XIV*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 303-322.
- *Il collegio notarile di Trento* = Gian Maria Varanini, *Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, in Id., “*Studi di storia*

- trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 575-599.
- *Il ruolo di Rovereto* = Gian Maria Varanini, *Il ruolo di Rovereto e della Vallagarina nella ‘politica difensiva’ veneziana*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 417-428.
 - *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona* = Gian Maria Varanini, *Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona nel Quattrocento*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 835-866.
 - *Itinerari commerciali secondari* = Gian Maria Varanini, *Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedievale*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 1109-1138.
 - *L’economia* = Gian Maria Varanini, *L’economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 1035-1108.
 - *La frontiera e la cerniera* = Gian Maria Varanini, *La frontiera e la cerniera. La Vallagarina vista da Venezia (e da Verona)*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 429-440.
 - *Note sulla documentazione fiscale di Riva* = Gian Maria Varanini, *Note sulla documentazione fiscale di Riva del Garda nel Quattrocento*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. II, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 1151-1174.
 - *Olio gardesano* = Gian Maria Varanini, *L’olivicoltura e l’olio gardesano: aspetti della produzione e della commercializzazione dall’VIII al XV secolo*, in *Olivi e olio nel medioevo italiano*, a cura di Andrea Brugnolli e Gian Maria Varanini, Bologna, CLUEB, 2005, pp.131-184.
 - *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento* = Gian Maria Varanini, *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento*, in Id., “*Studi di*

storia trentina”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 549-562.

- *Una valle prealpina* = Gian Maria Varanini, *Una valle prealpina nel basso medioevo. Linee di storia della Vallarsa (secoli XIII-XV)*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 661-693.
- *Una montagna per la città* = Gian Maria Varanini, *Una montagna per la città. L'alpeggio nei Lessini veronesi nel medioevo*, in *Gli alti pascoli dei Lessini. Natura storia cultura*, a cura di Pietro Berni, Ugo Sauro, Gian Maria Varanini, Vago di Lavagno, La grafica, 1991, 1-75.
- *Viste dalla pianura padana* = Gian Maria Varanini, *Viste dalla pianura padana. Le città dell'area trentino-tirolese nel contesto comparativo del versante meridionale delle Alpi (secoli XIII-XV)*, in Id., “*Studi di storia trentina*”, vol. I, a cura di Emanuele Curzel e Stefano Malfatti, Trento, 2020, pp. 489-506.

VARANINI Gian Maria – ZUMIANI Daniela, *Gerardo Boldieri da Verona* = Gian Maria Varanini – Daniela Zumiani, *Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona (1405 c. - 1485), docente di medicina a Padova. La famiglia, l'inventario dei libri e dei beni, la cappella*, in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 26-27, Padova, 1993-1994, pp. 49-147.

VERGANI Raffaello, *La produzione del ferro nell'area veneta e alpina* = Raffaello Vergani, *La produzione del ferro nell'area veneta alpina (secoli XII-XVI). Un bilancio provvisorio*, in *La sidérurgie alpine en Italie (XIIe-XVIIe siècle)*, a cura di Philippe Braunstein, Roma, Ecole française, 2001, pp. 71-90

ZENOBI Luca, *Itinerari di mobilità sociale* = Luca Zenobi, *Itinerari di mobilità geografica e sociale nelle e dalle valli bergamasche a seguito dell'espansione veneziana*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, a cura di Andrea Gamberini, Roma, Viella, 2017, pp. 377-394.

Sitografia

Tutti i siti sono stati consultati per l'ultima volta in data 23 giugno 2023.

BASSO Enrico et al., *LOC-GLOB* = Enrico Basso et al., *LOC-GLOB. The local connectivity in an age of global intensification*
< sismed.eu/it/progetti-di-ricerca/loc-glob/ >

Database *Bo2022* < mobilityandhumanities.it/bo2022/ >

Johannes Hinderbach studente

< patavini.800anni.unipd.it/viewer.p/5/2189/object/6043-8194107 >
< database.rag-online.org/viewer.p/1/4/object/46-2244176 >

Palladio (relational database for data visualization)
< <http://hdlab.stanford.edu/palladio/> >

Repertorium Academicum Germanicum online < rag-online.org >

SCHRÖDER Francesco, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie Venete*, vol. II, Alvisopoli, 1831,
< <https://play.google.com/store/books/details?id=wxRAAAacAAJ&rdid=book-wxRAAAacAAJ&rdot=1> >

STENICO Remo, *Il dazio del Tonale* = Remo Stenico, *Dazio al passo del Tonale: 6 agosto 1460 - 13 ottobre 1461*, in *Studi trentini di scienze storiche*, 58/1, 1979, pp. 15-77 < <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst> >.

VIDAL Tommaso, *Specializzazione e integrazione* = Tommaso Vidal, *Specializzazione e integrazione: la dogana di Conegliano come caso di studio per*

ripensare le 'regioni economiche' (XV secolo), Reti Medievali Rivista, 24, 1
(2023), < <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/9547/10432> >.